LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Convegno di Torino

Ancora i prefetti - Rettorica telegrafica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 12.

Briciole di politica anche oggi. Tre ministri sono partiti da Roma: gli onorevoli Di San Giuliano, Fani e Ciuffelli; quest'ultimo attende alla preparazione del discorso che pronuncerà a Siena in occasione della posa della prima pietra del palazzo che in quella città verrà costruito a cura del Municipio per i servizi postali e telegrafici. Non è però fondata la notizia che egli intenda valersi di questa occasione per esporre il programma delle riforme da introdurre nel suo Ministero. Alcune di queste riforme saranno concretate in disegni di legge prima della riapertura della Camera; di altre si occuperanno le Commissioni reali all'uopo nominate. La Commissione per i servizi postali e telegrafici, presieduta dal senatore Mazziotti, si adunerà il 18 di questo mese. Quella per i servizi telefonici, della quale è presidente il senatore Casana, è stata fin d'ora convocata per il 4 ottobre.

La notizia politica più importante della giornata consiste nel prossimo incontro a Torino fra il ministro degli esteri austriaco Aehrenthal e l'on. Di San Giuliano. Questa restituzione della visita di Salisburgo farà un perfetto *pendant* all'incontro di settimane addietro. Infatti l'on. Di San Giuliano non si è recato a Vienna, e l'incontro avvenne in un punto intermedio, cioè Salisburgo. Così Aehrenthal non verrà a Roma, ma si recherà a Torino. Nello stesso modo la visita dell'on. Di San Giuliano all'imperatore d'Austria non avvenne a Vienna, ma bensì ad Ischl, e il barone di Aehrenthal non visiterà il Re d'Italia a Roma, ma bensì a Racconigi. Tutti questi particolari non furono regolati a caso, ma rispondono a un calcolo premeditato. L'on. Di San Giuliano non volle recarsi a Vienna; ma il barone Aehrenthal non sarà dispiacente di non doversi recare a Roma.

Benchè in ritardo, si hanno alcuni commenti al movimento prefettizio. Il *Giornale d'Italia* giudica timido il movimento attuato e aggiunge: « Il Governo non ha osato compiere una qualsiasi riforma della sua rappresentanza nel regno. Parecchi antichi funzionari sono stati collocati a riposo dopo mezzo secolo di servizio, come il Doneddu, che è entrato nel ruolo semplicemente nel 1861. Egli infatti è uno dei più anziani prefetti insieme al Bedendo del ruolo. Ma, viceversa, non si è osato toccare qualche altro vecchione che ha commesso i più madornali errori politici, guastando tutte le cose in cui ha posto le mani.

« Quanto poi ai collocamenti a riposo, rivestono un carattere particolare quelli dei prefetti Nievo e Anceschi. Il primo, durante la propria gestione in Calabria, pur non compiendo nulla di irregolare, o di men che corretto, non meritò soverchie lodi; il prefetto Anceschi dovette essere a Trapani sostituito dal Verdinois, poichè forse non aveva compreso quale speciale importanza assuma la sua missione in quella città ».

Il *Corriere d'Italia* insiste nelle riserve già fatte, circa le nomine a prefetti dei commendatori Forgiuele e Rossi, scrivendo: « Non possiamo non trovare curioso (è il meno che si può dire) il cinematografico passaggio del titolare della Prefettura di Caltanissetta a disposizione del Ministero, dal momento che è noto che l'ottimo comm. Forgiuele, funzionario di molto merito e onesto, è capo di gabinetto dell'on. Calissano, sottosegretario di Stato agli interni. I meno ingenui ricordano, a questo proposito, che il comm. Forgiuele, che continua ad essere l'organo spirituale dell'ufficio stampa, dopo la morte dell'on. Scaglione, deputato di Gerace, parve, per alcuni giorni, come il candidato governativo, destinato a raccoglierne l'eredità. All'improvviso, quando la lotta si può dire che non fosse ancora iniziata, il comm. Forgiuele declina la candidatura, per non aver voluto (egli disse) essere segnacolo di commedia.

« I bene informati dicono che altri motivi molto contingenti e tangenti, consigliarono il simpatico gesto. L'elezione del neo-eletto sarà annullata, ma in tempo probabilmente non prossimo. Il prefetto Forgiuele, che al mondo politico non ha rinunziato, avrà tutto l'agio di tornare candidato quando sarà nominato consigliere di Stato. E la nomina avverrà appena si faranno posti vacanti; infallantemente, con l'applicazione della legge che aumenta di cinque il numero dei componenti l'alto Consesso.

« Contro queste previsioni, che non hanno significato benevolo per il Governo, noi attendiamo la smentita più o meno prossima.

« Intanto non possiamo non ricordare che per effetto della legge Zanardelli, sui Gabinetti, un solo prefetto può essere chiamato nel Ministero, e con la qualifica di segretario della Presidenza del Consiglio.

« E quindi, anche sotto questo rapporto, il gioco dei decreti non ci appare commendevole, quali che siano gli artifici e gli espedienti cui, per eludere la legge, si sia potuto ricorrere. Ciò che dà maggiore risalto al caso Forgiuele, è il caso Rossi, vice-direttore generale della Pubblica Sicurezza, il neo-prefetto di Sondrio, già apparentemente partito, per pigliare possesso di quella Prefettura, piombatogli addosso in fine di certe e fortunate vicende, ma viceversa non mossosi da Roma, e, immediatamente dopo la nomina a prefetto, comandato al Ministero dell'interno, dove manterrà le attuali funzioni di vice-direttore generale della Pubblica Sicurezza ».

Il *Giornale d'Italia* deplora poi il marinismo telegrafico, cioè, le ampollosità dei telegrammi, che il Governo va diramando da qualche tempo.

Occupandosi dei frequenti telegrammi del Presidente del Consiglio e degli altri componenti il Governo, il *Giornale d'Italia* osserva: « L'on. Luzzatti non si decide a migliorare, — come disse di averne il proposito — al costume politico. Non fosse altro, dovrebbe invitare i colleghi e i dipendenti a mutar tono, per salvare la reputazione propria di capo-scuola, poichè, — bisogna rendergli questa giustizia, — egli si adopera, con non altro successo, la retorica telegrafica ».

Aehrenthal e Di San Giuliano si incontreranno a Torino

Roma, 15, ore 19,10.

La *Tribuna* pubblica che, avendo il ministro austro-ungarico, conte di Aehrenthal da recente la risposta dell'Imperatore Francesco Giuseppe alla lettera di augurio di S. M. il Re d'Italia, che al primo ottobre sarà ancora come di consueto a Racconigi, la visita del conte di Aehrenthal al marchese di San Giuliano avrà luogo a Torino. La data è stata fissata per la fine di questo mese, perchè ai primi di ottobre giungeranno a Vienna i Sovrani del Belgio, poi seguiranno immediatamente i lavori delle delegazioni austro-ungariche che richiedono l'assidua presenza colà del conte di Aehrenthal. Probabilmente i due ministri, i due ambasciatori, Duca di Avarna ed il signor Di Merey, coi rispettivi seguiti saranno alloggiati all'*Hôtel d'Europe*.

A complemento di queste notizie la *Tribuna* riceve da Vienna il seguente dispaccio: « Il Re e la Regina del Belgio giungeranno qui il 3 ottobre per la loro prima visita, dopo l'elevazione al trono, a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. I reali del Belgio si recheranno poscia in Germania ove assisteranno ad una grande rivista militare in loro onore, data a Potsdam. La visita avrà carattere tanto più cordiale in considerazione delle tradizioni e degli intimi rapporti che legano la Casa di Coburgo a quella degli Absburgo ».

Le polemiche

sulle nomine delle ispettrici nei Musei

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

Abbiamo sul tappeto una questione femminista suscitata dalla Corte dei Conti, col respingere o quanto meno sospendere ogni decisione in merito (in attesa di schiarimenti) della deliberazione con cui la signorina Lucia Morpurgo veniva nominata ispettrice del Museo di Papa Giulio in Roma. La questione viene resa più vivace dall'intervento del dottor Piazza, il quale in una lettera aperta al presidente della Corte dei Conti espone un dubbio molto grave: il dubbio cioè che si siano usati due pesi e due misure. Il dottor Piazza rileva anzitutto che mentre tante difficoltà vengono fatte per la signorina Morpurgo, si trova regolarmente in funzione un'altra signorina ispettrice di Musei, cioè la signorina Lorenzina Cesano, quale ispettrice del Museo Nazionale Romano.

Il dottor Piazza raccoglie la voce circolata, che tre anni or sono, al Ministero dell'istruzione, si sia commesso, pur favorire la signorina Cesano, una irregolarità, cioè, si sia convertito in sesso maschile il suo sesso femminile, facendo passare la signorina Cesano come il signor Lorenzino Cesano. Orbene, assunte informazioni, al Ministero dell'Istruzione Pubblica, questa supposizione risulta infondata. La signorina Cesano ha avuto senza inganno il *placet* della Corte dei Conti, e si trova regolarmente iscritta nell'Annuario del Ministero della pubblica istruzione, col suo nome di genere femminile, quale ispettore presso il Museo nazionale romano, e anche come libera docente di numismatica nell'Università di Roma, libera docenza tenuta quando era ispettrice. La signorina Lorenzina Cesano andò al Museo nazionale con l'ultima applicazione di organico. Passò il suo nome inosservato fra i molti impiegati di sesso maschile, o la Corte dei Conti ha mutato ora parere intorno all'entrata delle donne come ispettrici nei Musei, e si è opposta quindi alla nomina della signorina Morpurgo? Ecco il problema.

Intanto al Ministero della pubblica istruzione si aggiunge che alla Minerva non è giunta ancora la deliberazione della Corte dei Conti e non si sa nulla di esatto. Vi è però chi assicura che non si tratti di una pura e semplice bocciatura della proposta, ma di una richiesta di schiarimenti al Ministero, il quale, se di osservazioni si tratta, non mancherà di rispondere con la solita sollecitudine. L'on. Credaro probabilmente non condivide le idee antifemministe che sembrano prevalere alla Corte dei Conti. La questione è in tali termini. Ma come farà la Corte dei Conti a giustificare eventualmente la non registrazione della nomina di Lucia Morpurgo, dato che la signorina Lorenzina Cesano vigila tranquillamente sulle sorti del Museo nazionale? E oggi nel ruolo anche una terza signorina: Maria Baraffo, addetta all'ufficio scavi del Palatino e del Foro romano, presieduto dal prof. Boni. Si attendono pertanto le deliberazioni definitive della Corte dei Conti.

Una nota dell' "Osservatore„ sulla salute del Papa

Roma, 15, ore 21.

L'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, taglia corto stasera alle voci di malattia del Papa, pubblicando la Nota seguente: « La cronaca giornaliera delle udienze nelle quali il Papa è sempre pronto a ricevere con assidua paterna bontà quanti desiderano andare da lui e per le quali ogni giorno, ad un numero considerevole di persone italiane e straniere è dato avvicinarlo e constatarne le condizioni assolutamente ottime di salute, ci dispensa dal dovere smentire certe voci, in questi giorni in modo più insistenti messe in giro, intorno a supposte malattie o indisposizioni di S. S., che non hanno ombra di fondamento e non sappiamo davvero quale fine si propongano gli spacciatori di tali notizie, delle quali sicuramente sono essi i primi a conoscerne la falsità. Il Papa ha infatti anche oggi ricevuto un gran numero di persone ».

La scuola d'applicazione per i medici della regia marina

Roma, 15, ore 22.

La Scuola di applicazione per i medici della Regia Marina di nuova istituzione, avrà la sua sede in Napoli: essa si comporrà di un corso per gli ufficiali medici di prima nomina e di un corso per i tenenti anziani che sono prossimi a passare capitani, di un ufficio tecnico per le analisi, di un gabinetto medico chirurgico, con relativa clinica. Alla testa della scuola sarà messo un colonnello medico che già fu compreso nell'organico testè approvato dal Parlamento. Sarebbe poi allo studio un nuovo disegno di legge per cui sulle grandi navi da guerra verrebbero imbarcati oltre i tenenti ed i capitani medici, anche un maggiore; con ciò la carriera dei medici di marina sarebbe alquanto più rapida nel passaggio ai gradi superiori.

Le impressioni del card. Agliardi sulle feste di S. Carlo Borromeo e sul Congresso di Anzio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

Il cardinale Agliardi, reduce dalle feste centenarie di S. Carlo Borromeo a Milano, e dal convegno cattolico di Anzio, ha manifestato le sue impressioni in un colloquio avuto con un redattore del *Giornale d'Italia*.

Circa le feste di Milano ha detto: « Le feste a S. Carlo Borromeo furono veramente grandiose ed imponenti, per concorso di popolo, commoventi per fervida fede. Tutte le descrizioni dei giornali non sono che una pallida riflessione delle feste lombarde. Tutto l'animo di quella nobile regione vibrò in questa solennità religiosa, ed io ne sono rimasto veramente commosso ed entusiasmato ».

Circa il convegno cattolico di Anzio, ecco come si è svolta la conversazione:

— Sono rimasto — ha detto il cardinale — molto soddisfatto. Fu un convegno numeroso ed ordinato. Si è detto che gli accorsi sommassero a circa seimila; la verità vera invece è che furono circa 10 mila; e notevole è stata la temperanza di parola perchè io non ho fatto che salutare i congressisti e chiedere che fossero rispettate quelle libertà di cui la chiesa necessita per svolgere la sua azione religiosa e civilizzatrice.

— Sarà forse per le parole che subito dopo pronunciò il conte Gentiloni. « Noi — egli disse, parlando dei cattolici — eravamo ieri disprezzati, siamo oggi tollerati, saremo temuti domani ».

— Oh, temuti! — interruppe l'eminentissimo: — temuti come possono esserlo individui che sono e saranno sempre obbedienti. Certo che siamo numerosi, e potremo anche essere molto forti se saremo più concordi; ed è appunto a raggiungere tale concordia che debbono tendere i nostri sforzi.

Animandosi, il venerando vegliardo ha continuato:

— Sono molto cattivi coloro che per metterci in mala luce continuano a segnalarci come nemici della nostra terra e di ogni progresso civile ed istigatori di ribellione alle autorità costituite. Quanto si debba alla chiesa nel progresso dell'umanità, nessuno può disconoscerlo, come nessuno può negare che il precetto evangelico ci imponga il rispetto all'autorità. Così è bene che si sappia che noi non siamo nemici di questo nostro bel paese, che, come tutti, desideriamo forte ed evoluto, ma noi vogliamo che la libertà che è a tutti concessa, non sia negata a noi; vogliamo che la protezione accordata dalle leggi a tutti i partiti, si stenda anche su di noi, che più di ogni altro siamo ad esse ossequenti. E questo dovrebbe essere ben compreso da chi deve, poichè contro i pericoli che insidiano, nei tristi tempi che volgono, la società, bisogna sperare aiuto dai cattolici, che sono senza dubbio i cittadini più leali e più disciplinati.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Segna, prefetto di Congregazione; mons. Padulli, vescovo di Alvito; mons. Sbrigerini, prelato in carica; mons. Cortesi, nominato segretario apostolico in Colombia.

Il Pontefice ha accordato udienze generali ricevendo personaggi italiani e stranieri.

I membri del "Sillon„ delle Ardenne si sottomettono al Papa

Roma, 15, ore 15.

I membri del « Sillon » delle Ardenne, hanno diretto al cardinale Luçon una lettera nella quale essi dichiarano di sciogliere il loro gruppo per dimostrare il loro attaccamento alla Chiesa ed i loro sentimenti di venerazione per le parole del Sovrano Pontefice, ed assicurano l'arcivescovo di Reims della loro rispettosa e filiale obbedienza.

Prossimo movimento nella ufficialità dell'esercito

Roma, 15, ore 0,10.

Siamo informati che oggi, giovedì saranno sottoposti alla firma del Re i decreti di nomina a sottotenenti delle varie armi, degli allievi e sott'ufficiali allievi della scuola militare di Modena, riusciti idonei al primo esame. Non è improbabile che questi decreti siano, al più presto pubblicati nel Bollettino ufficiale delle nomine e promozioni se, a quanto dicesi, il Ministero della Guerra s'indurrà a fare la pubblicazione senza attendere le solite lungaggini della Corte dei conti per la registrazione. Comunque sia, si prevede che la pubblicazione non possa essere di molto ritardata.

Al Ministero della guerra sono inoltre ultimati i lavori per stabilire l'anzianità relativa ed assoluta dei sottotenenti delle varie armi, promossi nel 1907 e sembra che nella prossima puntata del *Bollettino* questi ufficiali, alla vigilia della loro promozione a tenente, possano finalmente sapere qual'è l'anzianità ed il posto di ognuno.

Lo stesso *Bollettino* conterrà notevoli trasferimenti di ufficiali di fanteria in previsione dei prossimi cambi di guarnigione.

Come è noto, il Ministero della Guerra, malgrado il parere della disciolta Commissione d'inchiesta per l'esercito, non ha voluto ancora affrontare la complessa questione delle sedi fisse. Ne viene di conseguenza che ogni anno, approssimandosi l'epoca dei cambi di guarnigione, molti ufficiali inoltrano domanda al Ministero per non muovere dalla loro residenza, oppure per essere trasferiti in una sede migliore. E le domande sono tali e tante, motivate tutte da ragioni gravi di famiglia e d'interesse privato, che il Ministero si trova in vere difficoltà per orientarsi sui provvedimenti da adottare. Anche quest'anno le domande sono state molto numerose e come negli anni scorsi, alla vigilia dei cambi di guarnigione, ancora non è stato preso alcun provvedimento nell'interesse degli ufficiali, malgrado che la maggior parte di essi abbia famiglia e si trovi in vero imbarazzo per l'incertezza in cui sono costretti a vivere fino agli ultimi giorni precedenti il cambio di guarnigione.

Se le nostre informazioni sono esatte, come riteniamo, sembra che sabato prossimo il *Bollettino Militare* libererà questa falange di sottotenenti dall'incubo del cambio di guarnigione. V'è anzi chi assicura che questo largo movimento sarebbe stato pubblicato fino da sabato scorso se, all'ultima ora, non fossero sopraggiunte alcune difficoltà che consigliarono il ministro a rimandare il provvedimento all'altro *Bollettino*.

Verso la fine del mese, dato che tutto proceda sollecitamente, avremo la promozione dovuta al nuovo ordinamento dell'esercito. I relativi decreti furono già sottoposti da tempo alla firma sovrana, ma non vennero ancora inviati alla Corte dei conti per la registrazione, in causa di alcune difficoltà alle quali si sta ora rimediando. Sembra però che queste promozioni non subiranno il solito ritardo di quelle trimestrali, poichè, trattandosi di coprire posti creati da una nuova legge, la Corte dei conti non potrebbe avere difficoltà da fare. Non è ancora detto però che la pubblicazione si debba fare dopo la registrazione; anzi, alcuni, che si ritengono per bene informati, sostengono che il *Bollettino* si pubblicherà prima ancora di mandare i decreti alla Corte per la registrazione.

Un allarme di colera a Roma

Una portinaia trasportata al Lazzaretto

Roma, 15, ore 22.

Un nuovo allarme è corso intorno a casi sospetti di colera che si sarebbero verificati in Roma di questi giorni. Intorno a questa voce il *Corriere d'Italia* pubblica:

« Ieri sera, verso le 21, si sparse improvvisamente la voce che nel quartiere di Ponte, uno dei più sudici della città, si era manifestato un caso di colera. La notizia si diffuse rapidamente nei pubblici ritrovi, impressionando moltissimo quelli che vi si trovavano. Si diceva anche che altri casi si fossero verificati nella giornata di ieri in varii quartieri della città, e che i colpiti dal terribile morbo fossero stati trasportati al lazzaretto. Possiamo garantire che le notizie messe in circolazione non soltanto sono esagerate, ma non rispondono affatto a verità.

« All'Ufficio municipale d'igiene sono giunte nei giorni scorsi varie denuncie da Roma e dai paesi della provincia; ma il caso che ha tanto allarmato la cittadinanza è uno solo; e l'Ufficio d'igiene ha potuto stabilire che non si tratta affatto di colera, ma di gastro-enterite acuta. La persona che ne è stata colpita è la portinaia dello stabile in via San Tommaso in Parione, Maria Ferna. Essa aveva fatto ritorno qualche giorno fa da Napoli, ove si era recata a trovare un figlio che vive colà. Appena giunta a Roma, la Ferna fu colpita da diarrea e da vomiti. Il marito e la figlia non vollero chiamare il medico per paura che la ammalata fosse portata fuori di casa. Ma vedendo che le condizioni della donna andavano aggravandosi, il marito si recò nella farmacia a chiamare un medico, il quale, non potendo immediatamente dichiarare sulla qualità della malattia, credette suo dovere informare l'Ufficio municipale d'igiene. Mezz'ora dopo giungeva sul posto un'automobile della Sanità pubblica, con un medico municipale e varî disinfettanti. Il sanitario del Comune, a scanso di possibili responsabilità, dopo aver proceduto alle prime disinfezioni ed aver raccolto in un tubetto le feci dell'inferma, la fece deporre sull'automobile e trasportare al lazzaretto, disponendo in pari tempo perchè la casa fosse piantonata da alcuni vigili, in modo che nessuno potesse uscire ed entrarvi. Ma dall'esame delle feci, eseguito stamane dai sanitari dell'Ufficio municipale d'igiene, è risultato in modo certo che non si tratta affatto di un caso di colera, ma di un caso di gastro-enterite, simile a quelli di Napoli, ove la portinaia si era trattenuta alcuni giorni. Tuttavia stamane, per precauzione, il marito e la figlia della Ferna sono stati condotti al lazzaretto, e la loro abitazione è stata accuratamente disinfettata ».

A Napoli non ci fu e non c'è affatto colera

Napoli, 15, ore 0.

Il *Mattino* fa una recisa smentita circa l'esistenza del colera nella nostra città e la fa seguire dalla seguente comunicazione dell'ufficio di igiene:

« Il prof. comm. Orazio Caro, direttore dell'ufficio di igiene, ci informa che la salute pubblica è sempre buona, che i pochi casi di malattia sospetta verificatisi in quest giorni non sono che i soliti casi di gastro- enterite comune. Il prof. Caro è venuto a questa convinzione:

1.o per il numero dei malati di gastro-enterite nei mesi di giugno, luglio, agosto, che quest'anno è inferiore a quello degli anni 1905, 1906, 1907, 1908 e 1909;

2.o perchè nessun nesso eziologico esiste tra i focolai delle Puglie ed i casi di gastro-enterite di Napoli;

3.o perchè nessuno contagiosità si è verificata nei casi di Napoli;

4.o perchè i pochi casi di gastro-enterite si sono verificati in vari punti sparsi della città, senza la costituzione di alcun focolaio epidemico;

5.o perchè nessuna ripetizione di malattia si è avuta nelle varie famiglie isolate;

6.o perchè il numero dei casi di enterite in confronto della popolazione è stato scarsissimo;

7.o perchè i dati epidemiologici tendono ad escludere nel modo più assoluto l'esistenza del contagio;

8.o infine perchè il referto batteriologico non ha dimostrato la presenza di vibrioni nei casi suddetti, quantunque in essi la forza colerica si fosse presentata identica nelle sue varie manifestazioni. Infatti, in alcuni casi si è rilevata la presenza del bacillo « cooli », mentre in altri casi oltre ai bacilli cooli si sono rinvenuti vibrioni simili al colera. Questi vibrioni alcuni non furono eliminati da una serie del titolo 1:800 nemmeno alla diluizione del 1:50 e quindi non si poterono identificare come vibrioni colerici ».

A proposito di alleanza fra postelegrafici e ferrovieri

Roma, 15, ore 22.

Nel mondo politico si commenta la deliberazione presa in questi giorni dalle sezioni della Federazione postelegrafica di alcune grandi città di aderire all'alleanza coi ferrovieri. *L'Alfiere* attacca l'ordine del giorno un po' minaccioso votato nell'assemblea dei postelegrafici romani, e nota: « Il patto di alleanza coi ferrovieri vuol dire un aumento di forza illegali per premere illegittimamente sui poteri pubblici. E a che cosa serve la formazione del fondo di resistenza? Per resistere a chi, se non al Governo e alla santità dei doveri dei funzionari verso i servizi pubblici? E l'imposizione di fare a ogni costo precedere i miglioramenti al personale ai miglioramenti del servizio pubblico può passare per una prova di devozione al paese? E infine l'ipocrisia di far notare che tutte queste minacce sono dirette a impedire l'esasperazione del personale con relativo sciopero non è forse la minaccia delle minacce? Tante parole, tanti attentati alla disciplina. Noi insistiamo pertanto in questo concetto: si dia quello che si deve a chi serve lo Stato, ma si faccia intendere senza alcun eufemismo che gli ordini del giorno minatori non affrettano, ma allontanano per fino il compimento di quello che spontaneamente il Governo vorrebbe fare. Si tratta di non lasciar distruggere l'autorità dello Stato e di non precipitare nell'anarchia ».

I desiderata del Congresso per le malattie professionali

Bruxelles, 15, ore 14.

Il Congresso delle malattie professionali si è occupato ieri della tubercolosi. Si è accordato sui seguenti *desiderata*. Creazione di un insegnamento obbligatorio della patologia del lavoro; estensione per i gruppi dell'ispezione medica; sorveglianza attenta dei fanciulli, degli adolescenti, delle donne, nonchè degli adulti esercenti professioni insalubri; dichiarazione obbligatoria delle principali malattie professionali; indennità per i danni causati dalle principali malattie professionali.

Il Congresso si riunirà a Vienna nel 1911.

I partecipanti al Congresso zoologico in gita a Pozzuoli

Napoli, 15, ore 18.

Stamane i partecipanti al Congresso zoologico si sono recati ai Campi Flegrei a visitare le antichità ed i dintorni di Pozzuoli. Quivi è stato loro offerto un sontuoso *déjeuner*.

Posdomani seduta di chiusura del Congresso.

Il Congresso dei giuristi elvetici e la questione degli stranieri

Bellinzona, 15, ore 21.

La Svizzera, dopo tutte le altre nazioni, ha una grande questione da risolvere: quella degli stranieri domiciliati nel suo territorio, questione che interessa grandemente anche l'Italia, la quale dà alla Confederazione, oltre all'emigrazione periodica e fluttuante di operai, circa 150 mila abitanti, radicati ormai alla Svizzera per famiglia e relazioni di affari, ma pur sempre avvinti per la lingua e per i costumi alla madre patria.

In questi giorni si è tenuto a Ginevra il Congresso dei giuristi svizzeri, i quali si sono occupati anche della questione degli stranieri. L'avv. Borrel ha presentato, in proposito una memoria, nella quale, dopo molte argomentazioni, sono esposti questi due postulati:

1.o La Confederazione dovrebbe istituire, per via legislativa e in modo uniforme per tutta la Svizzera, la naturalizzazione *jure territoriale*, e senza alcun diritto di azione, degli stranieri nati da padre o madre che a loro volta abbiano avuto i natali in Isvizzera, o da genitori già da dieci anni aventi domicilio sul suolo della Confederazione;

2.o Se questo proposito non fosse conseguibile al momento, la Confederazione dovrebbe almeno autorizzare i Cantoni a legiferare nel senso suesposto.

Questa della naturalizzazione forzata e contro la stessa volontà di colui che, in ipotesi, pur rispettando e amando la Svizzera, dove vive e lavora, si sente tuttavia attaccato alla patria dei suoi genitori, e non vuole ripudiarne la cittadinanza, è una proposta fatta e discussa già in altre occasioni anche da noti parlamentari svizzeri.

Al Congresso dei giuristi svizzeri essa fu aspramente combattuta, in vista del trattamento di reciprocità che le altre nazioni potrebbero usare ai cittadini svizzeri in nome della libertà individuale e del rispetto dei sentimento di tutti, e nell'interesse infine della Svizzera stessa, che acquisterebbe nuovi cittadini colla naturalizzazione forzata, non mai però degli svizzeri d'anima e di pensiero, e quindi dei cattivi svizzeri.

Invece della proposta Borrel, ne fu accettata un'altra del deputato Ador, nel senso di sollecitare dal Consiglio Federale una nuova legge che abbia a facilitare la naturalizzazione di quegli stranieri nati, o da tempo domiciliati in Isvizzera, e che la domandino.

Il Congresso dei giovani egiziani

Bellinzona, 16, ore 1.

Ieri si è aperto a Ginevra, nella sala degli Amici dell'istruzione, il Congresso dei giovani egiziani. Presiedeva il deputato socialista inglese Keir Hardie. Il Congresso, numeroso di personalità note del movimento nazionalista egiziano, si è risolto in una carica a fondo contro la politica inglese nell'Egitto, e una calorosa affermazione del diritto della Terra dei Faraoni all'indipendenza.

Il deputato inglese Keir Hardie ha affermato che la presenza delle truppe inglesi in Egitto costituisce un delitto di lesa umanità e di lesa civiltà, un atto contrario all'onore britannico. L'on. Hardie si è occupato anche del famoso discorso di Roosevelt sulla politica inglese in Egitto e non ha esitato a farne una critica severa. Egli ha detto che l'ex-presidente degli Stati Uniti è capace nel fare la réclame a se stesso, ma incapace di essere spettatore sereno e uomo di Stato. « L'uccisore di leoni del Sahara — ha conchiuso il deputato inglese — è un qualche cosa di cui il pubblico ha torto di occuparsi ».

Il Congresso ha mandato un telegramma ad Asquith, primo ministro inglese, domandando il ritiro delle truppe dall'Egitto; un altro telegramma è stato spedito al Kedivè d'Egitto chiedendogli, per la libertà e la felicità degli egiziani, il ripristino della Costituzione.

V Congresso internazionale di Elettrologia e Radiologia medica

Barcellona, 15, ore 17.

Stamane alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Università, venne inaugurato il V Congresso internazionale di Elettrologia e Radiologia medica, sotto l'alto patronato di S. M. Alfonso XIII di Spagna.

Dopo il discorso inaugurale del rappresentante del Re S. E. Muñoz, del rettore dell'Università, S. E. Baron de Bonnet, del prof. Doumer di Lilla, segretario generale del Comitato internazionale, parlarono i numerosi rappresentanti di tutte le Nazioni. Erano rappresentate: la Francia, dal prof. Cluzet, di Tolosa; la Germania, dal Dr. Guingeugel, il Belgio e l'Olanda dal prof. Gohl; l'Italia, dal Dr. Bertolotti, di Torino, la Grecia, la Turchia e le repubbliche del Messico, San Salvatore, Perù, Bolivia, avevano pure i loro rappresentanti al Congresso.

L'accoglienza fatta ai congressisti dal mondo medico di Barcellona, fu oltremodo cordiale.

Il V Congresso internazionale di Elettrologia e Radiologia, promette così di riuscire oltremodo importante per le comunicazioni e le discussioni scientifiche che appunto vi si tratteranno.

I funerali di Morin

Lucca, 15, ore 20.

I funerali dell'on. Morin che hanno avuto luogo stamane a Forte dei Marmi, sono riusciti imponenti. Si dovette fare violenza alla famiglia, che, essendosi attenuta rigidamente alle disposizioni dell'estinto, ha respinto ogni omaggio, pregando i numerosi amici e le rappresentanze delle forze di terra e di mare e delle Associazioni di non intervenire. Nonostante queste disposizioni, stamane la sala del villino, donde si mosse il corteo, era gremita di personaggi, venuti a rendere l'ultimo addio all'ammiraglio Morin. Vi erano gli ammiragli Moreno e Pouchain, il conte Megoni, rappresentante il Duca di Genova, l'on. Montauti, il comandante il forte di Viareggio, moltissimi rappresentanti di Associazioni, numerosi amici di famiglia. La salma di Costantino Morin riposa in una stanza terrena; essa viene deposta in una cassa di castagno, sormontata dalla croce e dalle iniziali del morto in ottone. Intorno al feretro ardevano i ceri e vegliavano i famigliari. Moltissime le corone. Notate quella di Tommaso di Savoia, una sulla quale è scritto: « Il Governo del Re », l'altra del Ministero della marina, del Lloyd Sabaudo, di cui l'estinto era presidente, degli ammiragli comandanti le forze di mare, dell'Accademia Navale, della Scuola torpediniere, ecc.

Alle 8 precise il feretro è deposto sul carro. Esso è sormontato da una corona di fiori bianchi, omaggio della famiglia. I capitani della marina mercantile di Forte dei Marmi hanno voluto rivendicarsi l'onore di portare a spalle il feretro fino a Palazzo. Precede il corteo il clero salmodiante; seguono i sacerdoti, e quindi il feretro, dopo il quale 4 soldati della regia marina, in lunghe file, portano corone, il figlio, il fratello, i parenti tutti e una schiera numerosa di amici. Il lungo corteo procede per la via a pochi passi dal mare. Quando entra in paese tutte le botteghe sono chiuse per lutto. Tutti gli abitanti e i villeggianti sono per le vie e si scoprono reverenti al feretro. Dopo l'assoluzione, impartita nella chiesa del paese, il corteo procede per il Camposanto. Quivi parla l'ammiraglio Moreno, a nome del Ministero della marina.

Il conte Frasca ricorda le benemerenze dell'estinto. Ad essi ha risposto, ringraziando, il cav. Combicci, a nome della famiglia. Quindi il corteo si sciolse.

Fra gli ultimi telegrammi giunti alla famiglia ve ne è uno affettuosissimo inviato dalla Regina madre.

Preludi alle assisi del partito socialista

Roma, 15, ore 22.

Siamo alle prime battute di preludio del Congresso socialista di Milano.

Al Manifesto, pubblicato da un'ala estrema del partito (i rivoluzionari intransigenti) seguirà, come oggi si annunzia, il Manifesto di un'altra ala estrema del partito. Inoltre, mentre le Sezioni discutono sul mandato da conferirsi ai rispettivi rappresentanti al Congresso, e particolarmente sull'appoggio dato dal gruppo parlamentare socialista al Ministero Luzzatti, fervono le previsioni e le discussioni sui risultati del prossimo Congresso. Circa il Manifesto che la seconda ala della frazione intransigente rivoluzionaria si appresta a pubblicare, il socialista Alessandri, di Venezia, scrive:

« Non l'intera frazione intransigente rivoluzionaria, ma una parte di essa, ha firmato il Manifesto alle Sezioni.

« Gli altri, della vecchia ala estrema, non vi hanno aderito, ma stanno redigendo un altro Manifesto, ben differente nelle premesse teoriche e nelle constatazioni di fatti e nelle conseguenze pratiche. Sarà questo meno pessimista, meno tragico, meno gratuito, più intonato alle condizioni reali del movimento socialista in Italia. Sarà un Manifesto di quei rivoluzionari, che intendono stare nel partito, non a compiervi la funerea mansione di salici piangenti, ma darvi contributo non infecondo di azione critica nel vincolo dell'unità morale ».

L'*Avanti!* rompe stasera il silenzio finora mantenuto, intorno al Manifesto dell'ala A. degli intransigenti rivoluzionari, e confuta le affermazioni in esso addotte, circa l'asserita decadenza del partito socialista. L'*Avanti!* ricorda le parole, con cui il riformista onorevole Bonomi, già amanti tale decadenza, ed aggiunge che tale decadenza esiste solo nella fantasia dei pessimisti. Circa poi un'altra decadenza, affermata nel Manifesto dei rivoluzionari dell'ala B., l'organo del partito socialista dice: « L'asserita decadenza dell'*Avanti!*, che parrebbe fosse ridotto agli estremi, come fu già due anni addietro, è una asserzione infondata. L'ordine del giorno, votato a Firenze, dalla Direzione del partito e dal Consiglio di Amministrazione, composto di uomini di ogni tendenza, che hanno potuto constatare sulle cifre la molto migliorata situazione finanziaria del nostro giornale è la migliore risposta a certe lamentazioni destituite di verità ».

A proposito dell'*Avanti!* stesso, l'avv. Modigliani, di Livorno, da taluno preconizzato futuro direttore dell'*Avanti!*, dopo le prossime dimissioni dell'on. Bissolati, smentisce tale supposizione, telegrafando: « Leggo nei giornali la mia designazione a direttore dell'*Avanti!*. Potevano almeno domandare la mia opinione, e non spaventarmi i clienti. Sento dire che la Direzione del partito non discusse affatto, e che la decisione spetta al Congresso: chiedo ai frettolosi informatori di ricordarsi del proverbio: dal dire al fare c'è di mezzo il mare ».

Inoltre, Pompeo Ciotti, segretario politico del partito socialista, pubblica, a sua volta: « La Direzione del partito, nella sua ultima riunione a Firenze, non si occupò affatto della questione del direttore dell'*Avanti!*, e quindi non furono ventilati nomi di successori; cade dunque la notizia che i membri della Direzione si siano fermati sul nome del collega avv. Emanuele Modigliani, di Livorno. A Firenze, la Direzione del partito, insieme al Consiglio di Amministrazione del giornale, presa soltanto cognizione della relazione sulle condizioni finanziarie del giornale e di una proposta di alcuni socialisti milanesi, per un eventuale trasferimento dell'*Avanti* nella capitale Lombarda, ed approvava con plauso la relazione dell'amministratore, e scartava, dopo discussione brevissima, serena, obbiettiva, la proposta fatta dai socialisti milanesi. Ogni discussione sarebbe oggi prematura, non essendo stata non solo accettata, ma neppure comunicate le dimissioni dell'on. Bissolati ».

Sugli umori del prossimo congresso di Milano, il *Corriere d'Italia* pubblica interessanti notizie, secondo le quali i rivoluzionari si allenerebbero ai riformisti di Milano nel congresso stesso. Il socialista avvocato Fausto Costa, consigliere comunale di Milano è stato intervistato in proposito e gli è stato chiesto: — Potranno in qualche modo i riformisti di qui trovarsi d'accordo coi rivoluzionari?

— E' molto probabile.

— Per modo che vari soci dei gruppi riformisti non possono aderire alla difesa che dell'operato della Direzione è stata fatta sui giornali romani, sull'*Avanti!* e sul *Giornale d'Italia*.

— No, non possono. Fra molti di noi, non escluso forse lo stesso Turati, le critiche dei rivoluzionari trovarono un consentimento. Anche fra noi sono i malcontenti per l'indirizzo e gli atteggiamenti dell'*Avanti!*, per l'opera della Direzione e del gruppo parlamentare, per il modo con cui procede l'Amministrazione delle cooperative e sopra tutto per le preferenze date dalla Direzione del partito alla Confederazione generale del lavoro. Questo sodalizio vuole fare, per dir così, del trade-unionismo al di fuori del partito e questo a scapito delle esigenze del partito stesso, che vuole avere e deve avere una sua influenza e dare il tono al movimento di organizzazione, il quale ha da essere pertanto pervaso di idealità socialiste. Il partito non può rinunziare al suo diritto di pronunziarsi e decidere sulle questioni politiche e deve conservare la sua influenza, detta con parola grossa, sulle Organizzazioni operaie.

— Quindi anche per questo riguardo i contatti fra i socialisti rivoluzionari e i socialisti milanesi...

— Dell'alta Italia, è più esatto. Noi troviamo quivi degli amici...

— E tali contatti sono innegabili?

— Certo, con la differenza naturalmente che noi vogliamo procedere alla conquista di riforme, e i rivoluzionari se ne stanno nell'eterna aspettazione del cataclisma finale.

Al congresso socialista vi sarà dunque battaglia grossa, aggiunge il *Corriere d'Italia*, e non è escluso che in qualcuna delle loro rampogne i rivoluzionari trovino niente meno che l'aiuto dell'elegante logica e della finezza eloquente di Filippo Turati. Qualche sfumatura infatti di critica, il deputato del quinto collegio di Milano ha avuto di recente nell'assemblea del partito del 31 agosto. Egli ha detto allora: — Il partito, che ha bisogno di combattere con unità di indirizzo, sente che manca in questo momento il legame che coordina e disciplina il molteplice lavoro ». E più oltre: « Abbiamo oggi un movimento operaio, ma lo troviamo poco permeato di spirito socialista. C'è tutta una vasta azione cooperativa, ma vediamo volgere contro di essa critiche molto diverse. Nei Municipi si svolge dai nostri un'opera senza dubbio rinnovatrice ma slegata e ignara delle esperienze e dei risultati realizzati altrove. Infine, c'è senza dubbio, una azione parlamentare spiegata dai deputati, che a

la più bistrattata e criticata, perchè troppo facilmente si vuol vedere tutto il socialismo nel parlamentarismo. Ma sentiamo che tutte queste forme di attività [illegible] troppo indipendenti e autonome. Bisognerà trovare la formula conciliativa che dia armonia a tutto questo lavoro».

«A meno che, conclude maliziosamente il giornale citato, di tutta questa lunga polemica non si voglia vedere una causa assai più umile: «Essendo Enrico Ferri divenuto nazionalista, Filippo Turati deve pur farsi rivoluzionario».

Sul prossimo Congresso degli insegnanti medi

Roma, 15, ore 22.

Il Congresso della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole secondarie, che sta per inaugurarsi a Pisa, avverrà mentre dura un grave dissidio fra i professori ascritti alla Federazione. Tanto che il presidente della Federazione, prof. Moro, disse, giorni sono, in un'intervista, che il Congresso non si sarebbe dovuto tenere, ciò perchè il lavoro della Federazione fu così scarso da non valere la pena di un nuovo Congresso.

Sul dissidio esistente il *Giornale d'Italia* ha intervistato il prof. Conti, presidente della sezione romana della Federazione. Il prof. Conti ha detto:

— Che la Federazione abbia fatto poco cammino dal Congresso di Firenze ad oggi è vero; c'è qualche cosa di più che è vano dissimulare ed è che mai forse come durante quest'anno se è rimasto uno il corpo, si è però profondamente aperta l'anima federale, si è manifestata cioè una vera anarchia nei rapporti fra il Consiglio federale e le sezioni ed i singoli federati reciprocamente come anche nelle loro rispettive attribuzioni. Egli è che il Consiglio federale, dopo aver combattuto ad oltranza il giolittismo politico, è divenuto più giolittista di Giolitti, studiandosi continuamente di nascondere il proprio pensiero e sovratutto di procrastinare ogni decisione, di prendere sempre gran tempo, ciò che più particolarmente si verificò rispetto alle deliberazioni del Congresso di Firenze, come anche nella questione delle sedi e nell'occasione dell'agitazione sollevata dalle proposte del ministro Credaro per l'istruzione magistrale, ed infine (ormai è chiaro) nella preparazione del Congresso. La questione della scuola normale è ormai di importanza fondamentale; anche a prescindere da tutto il resto, sarebbe valsa la pena di un maggiore entusiasmo del Consiglio federale e delle sezioni tutte per questo Congresso che si aduna alla vigilia del giorno in cui il ministro presenterà al Parlamento le sue proposte per la riforma della scuola normale. Il ministro Credaro ritirò, è vero, quelle sue proposte che tanta agitazione avevano destato non soltanto fra gli insegnanti delle scuole normali, ma è pur noto che il ministro stesso confermò dinanzi alla Camera una ad una tutte le sue promesse che pur lo avevano condotto alle proposte ritirate, donde la necessità di una larga e serena discussione da parte del Congresso che conduca a precise conclusioni, le quali dimostrino che la Federazione vuole anzitutto che al progredire della scuola elementare e popolare corrisponda un adeguato progresso della scuola normale e che inoltre la Federazione, rendendosi conto pienamente della crisi magistrale sotto il duplice aspetto qualitativo e quantitativo, sa valutare la giusta misura la portata della crisi [illegible] e sa additare i mezzi che, in via eccezionale, riparino a questa crisi senza riportare la scuola normale in condizioni che non sono più compatibili col grado di coltura del personale che vi insegna e con quello che deve essere normalmente posseduto a chi oggi aspiri al delicato ufficio di insegnante e di educatore del popolo. Il Consiglio federale pose per ultimo tema la sua relazione, ma il Congresso è sovrano nell'ordine dei propri lavori, e l'ultimo tema potrebbe divenire il primo: esso è il più favorevole per muovere la battaglia contro il Consiglio federale, non contro le persone, a cui ci legano cari vincoli di amicizia, che non desideriamo di turbare, ma contro un indirizzo che riteniamo pericoloso per la Federazione.

Il genetliaco del Principe ereditario

A Roma

Roma, 15, ore 10,5.

Ricorrendo oggi il sesto genetliaco del Principe ereditario, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Sulla torre capitolina è issata la bandiera nazionale ed anche sul palazzo senatorio sventola la bandiera tricolore. Stasera le Musiche suoneranno in piazza Colonna, in piazza Cola di Rienzi, in piazza Santa Maria di Trastevere ed in piazza dell'Esedra di Termini. Dette piazze saranno pure illuminate a giorno.

Il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma al ministro della Real Casa:

«A S. A. R. il Principe di Piemonte, speranza della patria, educato e circondato da esempi di virtù, agli augusti suoi Genitori Roma invia auguri ispirati da affetto devoto».

A Racconigi

Racconigi, 15, ore 21,30

La regina Elena, in automobile coperta, giunse alle ore 10,15 all'ospedale, accompagnata dal direttore dottor Losardo. [illegible] Stasera il genetliaco del Principino ereditario fu splendidamente festeggiato con una elegante illuminazione del palazzo municipale e concerto musicale in piazza Carlo Alberto. Avendo smesso di piovere, fu anche possibile un'artistica fiaccolata di ciclisti e pedoni [illegible] acclamazioni della folla, che poscia applaudì ai Sovrani, affacciatisi allo scalone del castello, mentre le bande suonavano la Marcia Reale.

Un bel gesto del Governo britannico

Bruxelles, 15, ore 18.

Il consigliere della Legazione britannica a Bruxelles, in seguito ad incarico del suo Governo, ha informato i rappresentanti del Governo belga ed il Comitato esecutivo dell'Esposizione che, senza attendere il rapporto circa le cause e le responsabilità sull'incendio del 14 agosto all'Esposizione, il Governo di S. M. britannica non aveva intenzione alcuna di reclamare indennità per gli oggetti bruciati che gli appartenevano. Questa dichiarazione del Governo inglese è fatta, naturalmente, senza pregiudizio nè della Compagnia di assicurazioni nè dei privati per i diritti che per conto loro vorranno esercitare.

Vasquez Mella mantiene le sue accuse contro Canalejas

Parigi, 15, ore 9.40.

Juan Vasquez Mella, il noto deputato spagnuolo che alcuni giorni or sono, in un articolo pubblicato sull'*Echo de Paris*, aveva mosso accuse gravissime contro Canalejas, ha fatto al medesimo giornale alcune dichiarazioni circa la smentita a cui Canalejas lo aveva invitato. Ecco i punti essenziali delle ultime dichiarazioni del deputato: «Mantengo nel modo più assoluto l'intera verità delle mie affermazioni. I termini poco cortesi impiegati dal presidente del Consiglio, non mi feriscono affatto. Il presidente del Consiglio ha dimenticato questa volta affatto la sua abituale cortesia. Canalejas dichiara che io mi nascondo dietro i morti: non è vero; presenterò testimonianze di vivi la cui parola non può essere messa in dubbio da nessuno in Spagna. Io raccolgo il guanto di Canalejas e il luogo di ritrovo: ci rivedremo alle Cortes. Sono però felice di annunziargli sin d'ora che alla riapertura delle Cortes mi propongo di presentargli non soltanto un'interpellanza sopra la sua condotta politica, ma il documentare anche gli avvenimenti dell'ultima crisi e le macchinazioni sue mediante le quali egli ha tagliato l'erba proditoriamente sotto i piedi dell'antico capo, Moret».

La fase acuta del dissidio tra il Governo turco e il Patriarcale ecumenico

Costantinopoli, 15, ore 8.

Nove delegati dell'assemblea del Patriarcato ecumenico, uscendo dalla riunione, sono stati arrestati. Il patriarca ha domandato immediatamente con un espresso, al ministro dei culti la messa in libertà di questi delegati, minacciando, se non fosse stato accordato, di chiudere il Patriarcato, lasciando la responsabilità delle conseguenze al Governo. Il ministro ha risposto che sino a che il Patriarcato non avesse rinunziato a riunire l'assemblea, egli non potrebbe revocare le sue misure di rigore. Tutti i membri arrestati sono deferiti alla Corte marziale. Altri arresti si dice che sieno imminenti.

La paternale delle Potenze alla Grecia per la sua irrequietezza

Atene, 15, ore 8.

Nel pomeriggio di oggi i rappresentanti delle Potenze hanno fatto raccomandazioni amichevoli al Governo ellenico e lo hanno pregato di prevenire ogni incidente che possa provocare la Turchia.

Ho ragione di credere che la ratifica possibile da parte dell'assemblea dell'elezione dei deputati cretesi, che già hanno presentato le loro dimissioni del mandato che hanno ricevuto, sia stata particolarmente fatta notare al Governo greco dai rappresentanti delle Potenze.

Il ministro degli esteri ha risposto che il Governo farebbe del suo meglio, quantunque le decisioni dell'assemblea sfuggano ad ogni sua influenza.

L'ottimo funzionamento del dirigibile francese alle grandi manovre

Parigi, 15, ore 10,5.

Ecco le notizie comunicate dal Ministero della guerra a proposito del *Clement Bayard*. Dopo un'esplorazione, durata un'ora circa, fatta stamane nella regione del Grand Villers-Sommereux, il dirigibile è venuto a scendere in presenza del Presidente della Repubblica. Subito ricevette ordine dal generale Michel, direttore delle manovre, di ripartire immediatamente per Parigi e di informarlo circa la situazione delle truppe nemiche. Il pallone fece immediatamente provvista di benzina, e alle ore 15,10 riprese il viaggio per Parigi. Il suo itinerario fu quello di Beauvais-Pontoise, ed alle 17,27 esattamente scese ad Issy-les-Moulineaux, dopo aver percorso 120 Km. in due ore e sette minuti, ad un'altezza costante di 700 metri. Il dirigibile si è tenuto in continua comunicazione, mediante la telegrafia senza fili, con Grand Villers e colla torre Eiffel. Il *Clement Bayard* ripartì stamane alle ore 6.

Telegrafano pure da Rouen: Il luogotenente Chaumont, che fa parte del III Corpo di manovre di Picardia, prese terra nelle foreste di Hondeville(?). Aveva l'incarico di compiere una missione ufficiale, che ha potuto effettuare. Ripartirà stamane per compiere un altro incarico affidatogli dalla Direzione delle manovre. Gli ufficiali superiori, interrogati, si sono dichiarati entusiasti degli ottimi risultati dati dai dirigibili durante queste manovre.

Il Re del Belgio cede il suo dirigibile all'esercito

Bruxelles, 15, ore 8.

I giornali fanno sapere che il Re ha messo a disposizione dell'esercito il dirigibile *Belgique III*. Questo dirigibile è dovuto al sacrificio ed alle dotte ricerche di Solvay-Goldschmidt, che per un sentimento patriottico aveva donato il dirigibile al Re.

Un istituto nazionale per gli orfani dei ferrovieri italiani

Firenze, 15, ore 8.

Per iniziativa dell'avv. Dellino, [illegible]

La sede provvisoria dell'Istituto, dove si riceveranno le richieste, è in via San Gallo, 16 (palazzo Pucci), Firenze.

Per la conservazione degli affreschi del Tiepolo nel palazzo Labia a Venezia

Venezia, 15, ore 8.

In seguito ad un articolo pubblicato nel numero di ieri dalla *Gazzetta di Venezia* sulle condizioni disastrose in cui si trovano gli splendidi affreschi del Tiepolo esistenti nel palazzo Labia in San Geremia, si è recato ieri a palazzo Labia il vice-ispettore delle Gallerie di Venezia, dottore Lionello Venturi, che constatò che gli affreschi trovansi gravemente deteriorati, specialmente quello rappresentante l'*Imbarco di Antonio e Cleopatra*. Dispose perchè il proprietario dell'antico palazzo provveda immediatamente alle necessarie riparazioni. Per gli altri provvederà una speciale Commissione di artisti, e forse lo stesso Consiglio superiore delle Belle Arti, perchè anche in passato il proprietario del palazzo, sollecitato a provvedere agli occorrenti ristauri, aveva dichiarato di non avere i mezzi finanziari necessari per le opportune riparazioni.

I funerali dell'ex deputato Priario a Genova

Genova, 15, ore 18.

Alle 16 di oggi vennero rese solenni onoranze funebri all'ex-deputato Nicolò Priario, illustre avvocato della nostra città, morto ieri notte, improvvisamente, nella sua abitazione. Parteciparono ai funerali molte rappresentanze della democrazia genovese, nonchè tutti i componenti del nostro foro e della magistratura, e alcuni assessori municipali. Sul carro venne deposta una magnifica corona del signor Nicolò Poggi, erede del defunto. Seguiva un altro carro, carico di corone. Indi gli amici e colleghi dell'estinto. Seguiva una folla enorme di cittadini; e la manifestazione riuscì oltremodo affettuosa per la memoria dell'illustre estinto.

Il mistero d'una strana viaggiatrice in letargo

Milano, 15, ore 8.

Ieri a mezzanotte tra la folla dei viaggiatori giunti col treno di Losanna, che si affrettavano verso gli sportelli dell'uscita, era anche una signora, tutta vestita di nero, d'una quarantina d'anni, la quale procedeva incerta e dubbiosa, come smarrita, seguendo quasi inconsciamente la fiumana che la trascinava con sè lungo l'andito del sotto-passaggio e su per la scala che immette nel salone d'aspetto dei treni in arrivo. Quando fu giunta al cancello che divide la sala per tutta la sua lunghezza, l'incognita si fermò, sempre più perplessa, e dopo qualche attimo di esitazione si volse a due guardie di città che, come è costume, si trovavano colà di servizio. E ad esse si rivolse chiedendo con voce flebile, così da riuscire a stento intelligibile, e con accento marcatamente straniero, dove si trovasse.

— Ma come mai, — l'interrogarono le guardie stupite, — non sa che è arrivata a Milano?

— Milano!... — fece la straniera, invano sforzandosi di associare a questo nome qualche ricordo che pareva esserle sfuggito dalla mente.

Frattanto si avvicinò al gruppo della signora e delle guardie, un signore molto distinto, l'ing. Stefano Galavecchia, il quale riferì agli agenti di aver avuto occasione di osservare non senza sorpresa lo stravagante contegno di quella signora, salita sul treno a Losanna. «Anche in treno — disse l'ingegnere — essa aveva come stranezza: aveva un aspetto triste e si aggirava tra la folla come persona a cui fosse estraneo ciò che accadeva intorno a lei. Di più — egli soggiunse — la signora aveva con sè delle valigie di cui ora non si aveva più notizie.»

Mentre l'ing. Galavecchia faceva questa narrazione, la signora stava ad ascoltare immobile, distratta, quasi che non si parlasse di lei. Non sapendo che fare, le due guardie, presa una vettura, condussero la viaggiatrice alla Questura centrale, riferendo il caso bizzarro al delegato di turno avv. Pedace.

L'interrogatorio al quale ad opera del funzionario la signora venne sottoposta, non riuscì a portare nessun maggior lume intorno allo stranissimo caso.

La viaggiatrice, una signora alta, di aspetto molto distinto, bruna di capelli, e bianchissima di carnagione, dalle mani bianche, affusolate, ornate di un anello matrimoniale, si esprimeva in un italiano sufficientemente corretto, [illegible] accento marcatamente tedesco. Essa non seppe dire nè come si chiamasse, nè donde venisse, nè dove fosse diretta. Di tutta la sua vita trascorsa nulla ricorda. Le sembra di essere partita qualche giorno fa da V... ma non sa dare su ciò più precisi particolari. Dice che in treno fu colta da un sonno profondo, nel quale si agitavano continuamente incubi orribili. Quando si risvegliò non potè ricordare più nulla, e le sembra che nella sua mente si sia fatto un gran vuoto.

In una borsetta che tiene in mano, furono rinvenute in alcuni borsellini diverse monete svizzere, e in un portafogli alcune banconote pure svizzere per una somma complessiva di circa 400 lire.

Quando il delegato le fece vedere quel denaro, la signora gli domandò:

— Sono miei, questi denari?

E non seppe dire null'altro per spiegarne la provenienza, nè per dire dove e come abbia cambiato in moneta svizzera altro denaro probabilmente di zecca austriaca.

Essa rimase seduta, colle membra agitate da un tremito convulso, guardandosi attorno coll'aria attonita di chi si sveglia da un brutto sogno e non sa dove si trovi.

Venne mandato a chiamare un medico perchè dica che cosa si possa fare di quella povera signora, e per tentare di conoscere le cause che l'hanno ridotta in quello stato d'oblio.

Continuando ad interrogarla l'avvocato Pedace ha potuto constatare che l'incognita parla correntemente oltre al tedesco, anche il francese e l'inglese.

Essa disse poi che le pare che la chiamassero Anna Maria.

Per consiglio di un dottore essa fu ricoverata alla Guardia Medica di piazza del Duomo, dove la trattengono in osservazione.

Il medico ha espresso il timore che la signora sia stata narcotizzata. Quest'ipotesi è avvalorata dalle dichiarazioni di un viaggiatore che, salito in treno a Losanna, aveva visto vicino alla signora addormentata due valigie che poi sarebbero scomparse. Nella borsetta, contenente vari oggetti e 20 lire in moneta svizzera, non si è trovato nessun documento che valesse ad identificarla.

Per questioni d'interesse appicca il fuoco alla casa degli suoceri

Verona, 15, ore 10.

In una cascina campagnola, in Lung'Adige abita, colla moglie Maria Peroni, d'anni [illegible], col figlio e colla nuora, certo Luigi Peroni, di anni 79, proprietario di parecchi molini sull'Adige. Tra il vecchio e la nuora, certa Teresa Cepol(?), d'anni 31, non correvano, da qualche tempo, buoni rapporti, specialmente per questioni d'interesse: perchè a quanto sembra, la vecchia Peroni aveva fatto un testamento completamente a favore di un figlio residente a Milano, lasciando ben poco al marito della Cepol. E' inutile dire che le scenate erano all'ordine del giorno, ed ogni volta più violenti.

Stasera, verso le 20, la Cepol in un momento di esasperazione, decise di farla finita colla suocera, e, dopo avere lungamente pensato al mezzo, decise di appiccare il fuoco alla loro stanza; si recò a comperare un litro di petrolio e, tornata a casa, versò il liquido sulla porta della stanza degli suoceri, [illegible] appiccò il fuoco. L'incendio divampò in pochi minuti, mentre la Cepol si dava alla fuga. Nella stanza non si trovava che il vecchio, poichè la moglie era uscita poco prima.

Il fuoco fu subito avvisato da alcuni vicini; accorsero sul posto alcune persone ed i pompieri, che riuscirono in poco tempo a domare il fuoco. Il vecchio fu tolto dalla stanza quasi soffocato. La Cepol venne arrestata. Il vecchio si trova in condizioni abbastanza gravi.

Incendio in un cascinale che disturba una prima notte di matrimonio

Ferrara, 15, ore 6.

In un cascinale di Maddalena(?) scoppiò ieri un grave incendio. Andò distrutto il fienile, il [illegible] e parte dell'abitazione, per un danno di circa 5000 lire, coperto da assicurazione. Sul luogo del sinistro si portarono i pompieri, il delegato di P. S. e guardie comunali.

Proprio martedì il proprietario del cascinale G. Martino, festeggiava le nozze di un suo figlio, reduce da poco dall'America. Sposi e parenti si erano da alcune ore ritirati per riposare, quando nella notte buia e piovosa furono svegliati dalle livide fiamme.

Fu per gli sposi una ben brutta notte di matrimonio.

Le peripezie degli zingari
I ladri di cavalli

Asti, 15, ore 17.

Anche nella nostra città è capitata una [illegible] carovana di zingari francesi [illegible] circa, attendati fuori Porta Torino. La popolazione della località, per il solito allarme del colera, li accolse ostilmente. Seguì qualche incidente, in seguito al quale tre degli zingari vennero tradotti in Questura e trattenuti in arresto. Più tardi però furono rimessi in libertà, e l'intera carovana partì, prendendo una destinazione ignota.

— L'albergatore Fassio Maurizio, di Callianetto(?), patria del celebre Gianduja, si vide giocare stanotte un brutto scherzo: i soliti ignoti, che da tempo infestano la valle, gli portarono via il cavallo col relativo carretto. Ed è il secondo cavallo e il secondo carretto che allo stesso albergatore vengono rubati!

Il cattivo tempo intralcia i preparativi a Domodossola

Domodossola, 15, ore 17.

Per il servizio di segnalazioni è giunto da Piacenza un plotone di telegrafisti del terzo reggimento genio al comando di un tenente. Saranno completati i lavori per l'impianto del telefono.

Al controllo italiano funzioneranno pure i telegrafi ottici(?).

Il cattivo tempo intralcia però i lavori.

La caricatura del giorno
Al Congresso della "Dante Alighieri"

Manca

A. G. D. G. A. D. U.
Al Gran Fr.
DANTE ALIGHIERI 33.

«Vorrei avere il genio artistico per eternare nel marmo la figura di Dante».
Dal discorso di Nathan.

— *Come Nathan ideerebbe il monumento se per caso non gli facesse difetto il talento artistico...*

Il colera nelle Puglie
La riunione del corpo batteriologico

Bari, 15, ore 24.

Nel palazzo Comunale di Trani ebbe luogo ieri la seconda riunione del Corpo batteriologico dislocato nelle località infette delle due provincie di Bari e di Foggia. Presiedeva il prof. Gosio; prese parte anche alla discussione il comm. Rovaioli(?). Dopo aver riferito sull'andamento del servizio, il prof. Gosio aprì la discussione su un tema molto interessante. Dalle indagini praticate risulta che non poche acque potabili pugliesi contengono dei vibrioni; benchè si tratti di vibrioni banali, il fatto dimostra che queste regioni sarebbero propizie allo sviluppo del colera, e si presenta quindi la necessità di rivolgere al servizio delle acque la massima sorveglianza. Gli studi diretti a tale proposito verranno intensificati ovunque. Risulta anche la difficoltà di liberare taluni convalescenti dal colera dai germi specifici, malgrado ogni presidio curativo ed ogni riguardo dietetico. Si è trovato che i germi rimangono nella persona guarita anche dopo tre settimane dalla guarigione apparente. Il professor Gosio ha fornito delucidazioni in proposito, e trattò poi il criterio da seguire per offrire alle autorità superiori mezzi positivi per togliere i decreti di zona infetta nei singoli centri in cui le condizioni si [illegible] migliorate. All'uopo stabilì delle indagini rigorose, sulla stregua dell'esame batteriologico, per assicurarsi con rigore dell'assenza di casi, anche miti, sospetti di colera. Si presero inoltre gli ulteriori accordi per trattare i casi incipienti di infezione, riconoscibili con la sieroterapia preventiva.

Sono stati segnalati stamane, nel bollettino ufficiale, due casi nuovi a Barletta, uno in persona di una donna colpita fin da otto giorni sono, un altro in persona di un bambino colpito da tre giorni. Nessun caso fu denunciato a Trani, ove ormai non si deplorano nuovi casi da sei giorni. Si ha notizia oggi che un soldato è stato colpito la notte scorsa a Barletta.

Il bollettino del colera

Roma, 15.

Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, sono pervenute le seguenti denuncie. In Provincia di Bari:

A Molfetta: casi nuovi 3, con un decesso; a Barletta: casi nuovi 2, nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della Provincia.

In Provincia di Foggia: a Trinitapoli, un decesso, tra i colpiti dei giorni precedenti; nessun caso nuovo in tutta la Provincia.

Il colera... fantasma

Madrid, 15, ore 11.

Telegrafano da Almeria che 14 casi sospetti si sono verificati a bordo dello steamer *Antonio*(?), proveniente da Alessandria. Questa nave è stata posta in osservazione. Si crede che si tratti di febbre gastrica. La presenza della nave creava una certa emozione tra la popolazione.

Dove serpeggia il colera

Budapest, 15, ore 16.

Telegrafano da Paya che nel sobborgo di Kiscsavaly(?) il deviatore ferroviario Zela Colli(?) si è ammalato con sintomi di colera. Egli è stato isolato.

La morte del bambino investito ieri dalla tranvia a Genova
Le responsabilità

Genova, 15, ore 18.

Nonostante le cure energiche dei sanitari dell'ospedale di Pammatone, il bambino Pasquale Badelato, travolto e stritolato dalla tranvia elettrica ieri sera, in via Venti Settembre, è morto stamane, dopo una orribile, straziante agonia.

L'Autorità giudiziaria ha fatto un'inchiesta sopraluogo, quindi si è recata al deposito delle tranvie, ove ha visitato minutamente la tranvia investitrice. Risultò che i freni ed il complesso della vettura erano in ottimissimo stato, e che quindi la disgrazia va attribuita puramente a fatalità.

L'arresto di un sacerdote che dà scandalo

Bologna, 15, ore 16.

A Bagni della Porretta è stato oggi arrestato il parroco don Emilio Berti, in seguito ad una scena deplorevole. Sull'arresto la *Gazzetta dell'Emilia* reca i seguenti particolari: «Il sacerdote don Emilio Berti di Bagni della Porretta, a quanto sembra, è un prete che ama molto la libertà. Egli è noto alla Questura, ed è indicato nel libro nero come un pregiudicato. Oggi il reverendo è stato trovato dai carabinieri del paese in istato di ubbriachezza ripugnante, minacciando le persone che passavano per la via. Il prete, seguito da un codazzo di giovani schiamazzanti, procedeva barcollando per la strada, molestando le persone con parole e con gesti. A far cessare questo spettacolo veramente indecoroso sono intervenuti i carabinieri, che hanno tratto in arresto il sacerdote, che, perquisito, è stato anche trovato in possesso di due coltelli di misura vietata».

L'arresto del principale autore della feroce aggressione d'Olgiate
Un'altra aggressione

Varese, 15, ore 14.

Quel tal Olgiati Vittorio che, ieri, dissi che era stato denunciato all'Autorità giudiziaria di Busto Arsizio quale principale autore della feroce aggressione di Olgiate Olona, a danno dell'impiegato Pio Colombo, appena seppe della denuncia si era allontanato da casa battendo la campagna.

Poichè i carabinieri vennero a sapere anche che l'Olgiati, ex-operaio dello stabilimento Ogni-Candiani(?), tratto tratto si informava dai contadini se avevano visti i carabinieri, la tenenza dei carabinieri di Busto, avvertiti quelli di Gallarate e Fagnano Olona, furono perlustrate le campagne di Gallarate verso Olgiate Olona. Finalmente, in un cascinale, dove Olgiati era abituato a nascondersi, il maresciallo Beruzzi riuscì a scoprirlo ed arrestarlo.

L'Olgiati prima tentò darsi alla fuga, poi, visto fallito il colpo, si protestò innocente.

Trasportato alle carceri, il presunto principale autore della tragica aggressione, la forza tornò alla caccia di altri due sconosciuti complici, che per ora non è possibile dire chi sono, onde non intralciare l'opera vigile della Polizia.

— Ieri sera, poi, un'altra aggressione è avvenuta a Olgiate Olona. Il carrettiere Lomazzi Protaso di Francesco, d'anni 25, di Solbiate Olona, ritornava dal paese di Mozzate(?), quando, appena oltrepassato il podere Bestetti(?), giunto al quadrivio della strada per Castellanza, venne improvvisamente affrontato da due giovanotti che gli imposero di scendere. Il Lomazzi calò di sella tenendo la frusta in mano. I due gliela strapparono dalle mani e cominciarono a percuoterlo ferendolo anche in modo piuttosto grave alla fronte e al capo.

Ad un tratto, però, improvvisamente cessarono di usargli violenze ed il disgraziato sentì uno di essi che diceva: «Non è lui, ci siamo sbagliati». Pochi secondi dopo i due erano scomparsi. Sembra che i due, scambiando il Lomazzi, volessero colpire l'individuo che ha informata l'Autorità sulla possibile responsabilità dell'Olgiati nell'aggressione del Colombo.

L'Autorità dubita assai che i due individui che fermarono il Lomazzi siano i complici dell'Olgiati.

La storia del brigadiere innamorato nell'"affare dei gioielli"

Palermo, 15, ore 15.

Il brigadiere dei carabinieri Lattari, comandante la stazione di Santa Flavia, è stato sostituito ed inviato a Palermo, in arresto alla sala di disciplina. Il fatto ha impressionato molto. La sua improvvisa sostituzione pare abbia relazione con la permanenza in quel ridente paese di Eva Messer, la famosa amica e [illegible] del sedicente marchese Marullo. Secondo le voci che corrono, la Messer abitava a Bagheria, ma a causa di certe persecuzioni galanti da parte di alcuni giovanotti di Bagheria, il Marullo trasportò l'abitazione in una casetta di Santa Flavia, rimpetto alla caserma dei carabinieri. Pare che tra la Messer ed il brigadiere Lattari si sia intrecciato un amoretto, con visite notturne. Si rammenta che durante la permanenza della Messer, questa, oltre il tenore di vita sfarzoso, teneva un contegno provocatore, prepotente e litigioso, che [illegible] dell'Autorità del paese. Si ricordano gli incidenti che la Messer provocò, [illegible]. Si ricava in conseguenza che il Lattari, [illegible] gioielli, le concedeva la sua protezione. Il giorno prima che scoppiasse l'affare Marullo, dalla stazione di Santa Flavia si spediva un telegramma diretto a Franco Bruneo, a Bologna, e firmato Paolino, in cui si consigliava la preziosa Franco ad aver cautela, andando tutto favorevolmente. Il telegramma si trovò fra le carte sequestrate alla Messer nel momento del suo arresto a Firenze. Chi spedì il telegramma? Chi era Paolino? L'energico provvedimento ha dato ragione a pensare sulle relazioni della Messer col Lattari. Pare che il brigadiere Lattari, nell'interrogatorio subito, abbia esibito senza tentennamenti voluminosa corrispondenza, [illegible] i suoi superiori, che escluderebbe una sua eventuale responsabilità nei brogli della coppia Marullo-Messer.

Le vittime dell'automobile

Roma, 15, ore 16.

Il *Messaggero* ha da Ripisio(?) che l'automobile del comm. Fiandulupo Giovanni, a qualche chilometro da Ripisio, urtando un cumulo di pietre che ingombrava la strada, si è rovesciata e frantumata. Il comm. Fiandulupo è rimasto morto all'istante, ed il sacerdote Calabiano, che lo accompagnava, ha riportato delle fratture alla gamba destra e molte ferite. Lo *chauffeur* fortunatamente è rimasto illeso.

Aquila, 15, ore 9.5.

Mandano da Rivisondoli che al piano delle Cinque Miglia, durante una corsa, è scoppiato il motore dell'automobile che portava il dott. Luigi Falconio, il dott. Caniglia ed il signor Melocchi. Nello scoppio è rimasto ucciso il dott. Falconio. Il dott. Caniglia ed il signor Melocchi sono rimasti gravemente feriti.

Le vittime del lavoro

Bruxelles, 15, ore 11.

La *Gazette* pubblica: «Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16,30, a Namur, quattro operai erano occupati a preparare del cemento armato su di un'impalcatura, quando questa crollò, trascinando gli operai, che scomparvero in un ammasso di macerie e di polvere. Due degli operai sono rimasti uccisi. Il terzo è mortalmente ferito. Il quarto ha riportato pure delle gravi ferite».

Le nuove imprese dei banditi di Pégomas
Due italiani arrestati

Cannes, 15, ore 8.

L'interminabile storia dei banditi-fantasmi di Pégomas non accenna a cessare.

Questa notte, verso le due, i briganti sono ricomparsi sul terreno appartenente a Mr. Furici(?), assessore anziano di Pégomas, e su quello di Mr. Perissol, ex sindaco di Cannet. Essi hanno devastato tutti i giardini, spezzato cancellate e tavoli, incendiato una grandissima quantità di biancheria che si trovava all'aperto. Quindi hanno continuato la loro occupazione prediletta e, strettisi in cerchio attorno alla casa di Mr. Boccardia(?), suocero del sindaco di Pégomas, hanno cominciato a lapidare le vetrate e le porte con grossi ciottoli.

Questa volta però essi sono sfuggiti per miracolo alla punizione, perchè il sig. Boccardia, risvegliato dal rumore, si affacciò coraggiosamente alla finestra e, avendo scorto delle ombre muoversi fra le piante, fece ripetutamente fuoco sopra di esse con una carabina a ripetizione, di cui si era armato. Alle detonazioni accorsero i vicini, ma ormai dei banditi non restavano che le tracce.

Nella giornata d'oggi la brigata mobile ha eseguito due arresti, nelle persone dell'italiano Giuseppe Meta(?), sul cui conto sembrano pesare gravi indizi. Nella sua casa sono stati trovati tre fucili il cui calibro corrisponde a quello usato dai banditi nei loro attentati.

L'altro arrestato è il piemontese Giovanni Barrali, quarantacinquenne, nativo di Garessio, sul quale pesano pure dei sospetti.

Ma i veri e maggiori colpevoli non sono certo gli arrestati di questi giorni.

Tutti hanno la persuasione che i «cavalieri delle tenebre» e i «re della grande strada» continueranno ancora per un pezzo ad operare impuniti!

Sulla pista d'un'associazione di ladri di gioielli

Bellinzona, 15, ore 22.

Due settimane or sono la gendarmeria di Locarno metteva le mani sopra certa Battistina vedova Cerri, e nel contempo si assicurava la persona di un suo figlio, Cerri Domenico. I due erano giunti a Locarno i primi di settembre. I Cerri, subito dopo il loro arrivo in città, avevano destato forti sospetti alla Polizia perchè cercavano di vendere [illegible] molti oggetti d'oro di rilevante valore. Arrestati, dopo quindici giorni i due Cerri si decisero a confessare che i gioielli loro sequestrati facevano parte di un grosso furto consumato a Milano, nel negozio di oreficeria del signor Luigi Scarsoni, in corso San Gottardo, 34. Il giovane Cerri vi si era introdotto nottetempo, praticando un foro nella volta del soffitto, in compagnia di tre complici. Il bottino pare sia stato rilevantissimo, quindici o ventimila lire circa. Il furto è stato commesso la notte del 1.o settembre; i ladri ebbero cura di far man bassa sugli oggetti meno ingombranti e più facilmente trasportabili, e cioè su anelli, spille, catene, orologi e pietre preziose.

Ieri fu a Locarno il signor Travaglino, della Questura di Milano, capo della squadra mobile. Pare che il funzionario della Polizia italiana abbia raccolto dalla bocca dei Cerri, con la loro completa confessione, indizi più che sufficienti per assicurarsi gli altri tre complici. Con i Cerri fu arrestato anche certo Brogni, che dei Cerri è un parente, e che li aiutava a vendere gli oggetti preziosi rubati.

Un preteso dramma passionale epilogo di una abbietta vita

Roma, 15, ore 19.

Il dramma romantico e passionale dell'orefice Carlo Bodino, che si è suicidato per l'amante che lo tradiva, [illegible]. Due denunzie presentate all'Autorità di pubblica sicurezza dall'amante del Bodino, Caterina Della Pietra, gettano sul suo passato e sulla sua figura una luce fosca. La Della Pietra ha narrato che l'orefice non era affatto geloso, che l'assecondava anzi nella sua vita di traviamento. Ella l'accusa inoltre di avere portato via dalla casa, in piazza Vetra, 25, tutti i mobili che appartengono a lei e che avrebbero costituito un valore di circa mille lire. Per questo fatto ella presentò subito, a suo tempo, una denuncia. Dal canto suo il Bodino fece ripetuti passi presso l'amante perchè la ritirasse e l'altra notte egli non si sarebbe recato in via [illegible] per farle una scenata, ma [illegible] la Della Pietra, per indurla a ritirare la denuncia e tornare in casa [illegible]. Lui era in quel momento [illegible]; in seguito alla risposta negativa della donna, perduto completamente il lume della ragione, si sparò un colpo per uccidersi. Ma la Della Pietra ha fatto anche un'altra grave denunzia contro il suo amante: in questa ella lo accusa di avere derubato alcuni dei gioiellieri presso i quali il Bodino ha lavorato. Parecchi dei gioiellieri di cui la denunziante ha fatto il nome, furono già interrogati: essi avrebbero risposto che infatti si accorsero talvolta della mancanza di oro, ma [illegible] nessuna prova avevano contro il Bodino.

Il monumento a Cavour a Grinzane e il banchetto all'on. Calissano

Alba, 15, ore 21.

L'on. Calissano ha telegrafato oggi da Torino al nostro sindaco, ringraziando per l'invito al banchetto deliberato in suo onore per iniziativa delle locali Società operaie, ma ha subordinato la sua accettazione al favorevole avviso del presidente del Consiglio dei ministri.

Continuano intanto numerose e calorose le adesioni al banchetto, e prossimamente si radunerà il Comitato per stabilire la data del banchetto. Il 25 corrente l'on. Calissano interverrà all'inaugurazione del busto a Camillo Cavour, che la colonia albese di Torino e vari enti e personalità hanno voluto sorgesse in Grinzane, di cui fu sindaco per vari anni, e dove abitò qualche tempo il sommo statista, prima di entrare nella vita pubblica. Il banchetto avrà luogo, con ogni probabilità, dopo tale data.

Il primo viaggio della filovia Alba-Barolo

Alba, 15, ore 22.

Oggi le vetture della filovia Alba-Barolo hanno compiuto felicemente il loro primo viaggio di prova, trasportando i membri del Consiglio di amministrazione, con a capo il conte di Mirafiori, il cav. Arnulfo e vari azionisti. A giorni si inizierà il servizio regolare, che sarà certo di grande beneficio alle relazioni commerciali tra l'importante centro vinicolo di Barolo e la nostra città.

Congresso degli impiegati della provincia di Alessandria

Alessandria, 15, ore 23.

Il giorno 20 settembre, nel palazzo municipale di Acqui, si terrà un'interessante assemblea generale di tutti gli impiegati comunali, delle Opere pie della nostra provincia per trattare il seguente ordine del giorno:

«1.o Azione per sollecitare dal Governo e dai Comuni i provvedimenti più urgenti atti a migliorare le condizioni della classe; 2.o Opera di propaganda per una Cassa mutua pensioni; 3.o Riforme indispensabili alla legge 6 marzo 1904, specialmente in relazione ai vecchi funzionari; 4.o Comunicazioni e proposte diverse ed eventuali».

In aeronave sull'Atlantico

Gli uomini

Ad Atlantic City, — una luminosa spiaggia balneare vicino a New York, — Wellmann e Vaniman, due tipici *yankees* pieni d'audacia e di nervi, stanno facendo gli ultimi preparativi per lanciarsi alla traversata dell'oceano in un loro gigantesco dirigibile fabbricato apposta.

Non sembra un sogno! Ed è realmente un sogno. Il primo a sognarlo fu l'aeronauta americano John Wise, mezzo secolo addietro. Egli progettò una gita in pallone da New York all'Europa, alla deriva del vento, e si fece costruire un bell'aerostato su disegni suoi. Disgraziatamente, come il pallone fu imbastito, il Wise s'accorse di avere sbagliato i calcoli e dovette rinunciare all'avventura. Altri, più tardi, ambirono via via a ripigliarla. In questi ultimi tempi più che mai. Si può dire che non è passato mese senza che leggeste sui giornali la descrizione di una qualche [illegible] fantastica che un qualche inventore ignoto avrebbe in cantiere per tentar sul serio la terribile e magnifica impresa. Non una, però, fino a ieri, ha messo fuori il naso dal suo cantiere immaginario.

Oggi, invece, finalmente, il sogno ci appare davvero istradato sui binari della realizzazione. Ad Atlantic City, il primo grande vascello oceanico dalle ali meccaniche è ormai pronto a spiccare il volo. Se nulla interviene d'impreveduto o di sfortunato, esso lascierà le àncore entro breve, verso il 23 di settembre, e una moltitudine enorme lo vedrà battere le eliche al sole, con la prua verso la nostra riva, per un volo di quasi tremila miglia.

Il tentativo merita dunque fin d'ora di esser descritto minutamente. Già allo stadio odierno, — possa svolgersi o no, — esso è di tale un interesse storico che il mondo non lo scorderà più. Anche dato che fallisca, il libro dei pionieri gli dedicherà certamente più d'una pagina. Se per contro riuscirà, esso passerà alla storia come il più memorabile evento, nella sfera delle comunicazioni tra l'America e l'Europa, dal viaggio di Colombo ai nostri giorni.

***

Giacchè non è un puro colpo di testa aeronautico. Ha qualcosa che può sembrar folle, senza dubbio; ma nell'apparente follia di Wellman e di Vaniman e dei loro compagni, come nella pazzia d'Amleto, c'è un'enorme quantità di metodo.

Walter Wellman, il direttore della spedizione, è prima di tutto un tecnico, poi un sognatore. Ha cinquantadue anni. L'età dei bollori gli è sfumata da un pezzo. In occhiali, flemmatico, silenzioso, quest'uomo fa piuttosto pensare a un professore d'aritmetica che a un conquistatore dell'aria. Ma pochi sono esperti come lui in navigazione aerea. E' lui che nel 1907 progettò di salpare alla scoperta del Polo Nord in dirigibile. Arruolò allora, come meccanico della spedizione, il Vaniman, fece erigere un *hangar* sulle roccie dello Spitzbergen, e vi allestì l'aeronave per la partenza. Il maltempo, però, lo costrinse a rimandarla, non permettendogli se non qualche ascensione di prova verso il nord. Solo nell'agosto del 1909 Wellman potè mettersi in viaggio per la sua mèta glaciale; ma un malaugurato incidente gli ruppe il cavo di guida, e, nell'atterrare, l'aeronave si fracassò. Nel frattempo Peary conquistava il Polo. Wellman quindi abbandonò l'impresa, e si dedicò interamente ai preparativi per la traversata dell'Atlantico, già da tempo incominciati. Era un volo immenso, un volo tra due mondi che lo affascinava assai più della barcarola artica di seicento miglia andata a male.

Melvin Vaniman, — che sulla nuova aeronave sarà in carico dei motori come sul dirigibile per il Polo, — è un uomo di tempra degna del suo capitano. Ha trentadue anni. E' un lavoratore freddo, paziente, formidabile. Alla meccanica egli è attratto non solo da un trasporto quasi passionale, ma da un vero genio inventivo che si esplica praticamente. Tutto il macchinario del gran dirigibile attuale l'ha disegnato, messo insieme e collaudato egli medesimo, corredandolo di accessori e d'ordegni speciali d'invenzione sua. Il bravo e geniale macchinista vi ha lavorato per due anni quasi ininterrottamente, in un misterioso *hangar* eretto fuor dell'abitato, tra le praterie di Gennevilliers, presso Parigi. Nessuno ha potuto saper mai che diavolo vi stesse combinando *Monsieur l'Américain*, come lo chiamavano laggiù. Il meccanico si era trasformato in eremita, e viveva isolato e silenzioso tra i suoi segreti d'acciaio, senza pensare ad altro che alle ali del grande uccello futuro. Un solo uomo lo intendeva a meraviglia, da lontano: Wellman. Uno sembrava fatto per l'altro.

Su questi due tecnici calmi, tenaci e logici s'incardina la prossima follia. Essi l'hanno organizzata a loro spese, su piani loro, per la loro volontà di far qualche cosa di grande. Poi c'è un piccolo equipaggio che li accompagnerà. Son quattro uomini. Tre son già scelti: l'americano Loud, come aiuto-meccanico; l'inglese Murray Simon, che conosce l'Atlantico pollice per pollice a furia di navigarlo e che funzionerà da pilota; l'australiano Irwin, quello stesso telegrafista che l'anno scorso fu il primo da una stazione sulla spiaggia del Massachusset, il marconigramma disperato che il *Republic* lanciò intorno quando lo sprone del *Florida* lo sventrò tra le nebbie di Sandy Hook. E il quarto uomo, probabilmente, sarà un pacifico cuoco.

(Underwood and Underwood, London)

Walter Wellman (Da *una fotografia recentissima*).

La macchina

L'elemento umano della meravigliosa pazzia è quindi perfettamente equilibrato. Così è l'elemento meccanico, tutto il complesso dell'aeronave, il cui nome di battesimo è « America ».

Per cominciare, diremo che il suo sacco di gas, tessuto in Francia, sia una [illegible] perfetta. Il suo involucro è a sei strati, tre di cotone e di seta e tre di guttaperca. Lungo 70 metri, ha un diametro di 16, può contenere quasi 13 mila metri cubi d'idrogeno, e la sua forza d'elevazione è di 12 tonnellate.

La navicella che gli pende sotto è interamente d'acciaio, e misura quasi 50 metri di lunghezza. Tre motori assolutamente autonomi vi stanno inchiavardati a varia distanza. Due sono ad otto cilindri, ognuno con una forza di 80 cavalli e con una coppia d'eliche da far mulinare. Il terzo motore non è che un giocattolo di 10 cavalli, ed è chiamato a mettere in moto le dinamo per gli altri due e ad eseguire vari piccoli servizi di bordo. Oltre questo macchine, la navicella ospita le microscopiche cabine di manovra e di rifugio. Un sistema di lampadine elettriche vi è distribuito per la notte, e una piccola rete telefonica vi tiene in contatto l'equipaggio sparso nei suoi posti di manovra lungo la passerella. Una breve antenna vi si rizza in un punto, sopra un minuolo di cabina a cui fan capo anche i fili di alcuni corvi volanti librati per lo spazio: è l'ufficio telegrafico, fornito d'un apparato Marconi del raggio di 90 miglia.

Da un capo all'altro, fissato al fondo della navicella, corre un fuso d'acciaio del diametro di 60 centimetri. E' il serbatoio della benzina, e ha una capacità di 80 ettolitri, calcolata bastevole a compiere la traversata. Più giù, è appesa una scialuppa di salvataggio. Di modello insommergibile, questa è in pieno armamento, con acqua e provvigioni per più d'un mese, una buona scorta di vele e un minuscolo apparecchio di telegrafia senza fili istallato a prua. Pesa un dieci quintali.

Dalla poppa della navicella, poi, sventola un grosso cavo d'acciaio lungo più di 100 metri e pesante una buona ventina di quintali. Lo chiamano il cavo equilibratore. E' usato in luogo di zavorra; perchè offre i vantaggi di determinare una compensazione di pesi, e di servire in certo modo da guida al pallone strisciando sul pelo dell'acqua. Nei suoi primi 30 metri, a partire dalla navicella, esso porta attaccata una serie di 30 cilindri metallici pieni di benzina di riserva e disposti in maniera da poterli issare a bordo uno per uno con gran facilità. Il resto del cavo è composto di traliccelli di legno forte fasciati di ferro e congiunti con legature metalliche. Il suo capo estremo, lambendo l'oceano, vi lascerà come la scia della nave navigante vittoriosa al disopra dei flutti. Due lanterne rosse, appese ad opportuna altezza, indicheranno di notte il suo passaggio ai timonieri ancora schiavi del mare.

I problemi

Questa non è che una descrizione sommaria in anticipo. Pure ci si travede già come nel disegno e nella costruzione dell'« America » ogni pezzo sia stato studiato e ristudiato con meticolosa cura, dai congegni spinali alle più piccole minuzie. Gli aeronauti sanno che ne dipende non solo la probabilità del successo, ma la loro stessa vita. Il menomo errore nei particolari potrebbe risolversi in un tremendo disastro durante il volo. Ed essi hanno tentato di non commetterne uno. Forse ci son riusciti. Hanno riflettuto e provvisto a tutto quel che poterono. Le stesse disposizioni per la vita di bordo, — una straordinaria vita che s'immagina quasi col senso di rivivere all'improvviso un racconto di viaggi letto da bimbi, — son già stabilite a una a una. Welman e Murray Simon, per esempio, si daranno il cambio al timone ogni quattro ore; così faranno Vaniman e Loud alle macchine; Irwin, invece, dovrà prender riposo soltanto quando gli capiterà, tenendo perennemente la cuffia radiotelegrafica fissa alle orecchie, per esser pronto a coglier tutte le chiamate salienti dalla catena dei transatlantici in rotta per l'oceano sottoposto, o a mettersi in comunicazione con essi per comunicare pel loro tramite con l'aspettativa dei continenti lontani. E così via.

Talchè, dopo tanta copia di calcoli e tal [illegible] di providenza scientifica, sembra quasi che l'avventura non debba più presentare alcun elemento di sorpresa. Vien da pensare che tutto non potrà andare se non conforme alle laboriose e caute e sperimentate previsioni degli aeronauti. Essi cioè navigheranno poderosamente, con l'aiuto della greve guidovia, ad un'altezza media di 80 metri. Ciò permetterà loro di usufruire dei venti di cui si giovano in questa stagione i piroscafi sulla stessa rotta: venti che soffiano forti e continui, da settembre a ottobre, dalle coste d'America a quelle d'Europa, e sovente raggiungono la velocità di 20 miglia all'ora. Su queste basi, quindi, l'aeronave potrà usare ordinariamente uno solo dei suoi due motori di propulsione: la velocità oraria di 20 miglia nautiche che ciascuno di questi motori è capace di sviluppare senza fatica, riuscirà raddoppiata dalla spinta del vento, e il dirigibile sarà in grado di coprire comodamente un 40 miglia all'ora, press'a poco come uno dei più rapidi transatlantici. In questa maniera, lo sforzo del macchinario sarà moderato, la riserva di benzina rimarrà abbondante, le 2000 miglia che separano Atlantic City dalle coste d'Inghilterra potranno venir traversate in cinque o sei giorni, e tutto andrà per il meglio nella migliore delle aeronavigazioni possibili...

Se non che, malgrado ogni perspicacia di preparazione, la fredda realtà di questo gran viaggio resta sempre irta d'incognite e di rischi senza economia. Gli audaci aeronauti non se lo nascondono. Sanno benissimo che, appena salpati, il loro compagno d'ogni ora, prepotente e incoercibile, ribelle a tutte le previsioni umane, sarà l'imprevisto. Vi è, in prima linea, la questione del vento. Si prevede che sarà amico: ma se si mutasse all'improvviso, con uno di quei capricci che producono talora negli strati atmosferici dell'oceano rivoluzioni folli? Poi vi è il problema di conservare efficiente l'energia d'elevazione dell'aeronave. Il suo involucro, in temperatura ordinaria, può contenere la sua dote di gas presso che intatta per più di 30 giorni. Ma le condizioni meteorologiche sull'Atlantico sono straordinarie. Nel giro di ventiquattr'ore [illegible] sbalzi di temperatura vi si sperimentano ogni giorno. E che cosa avverrà del sacco di gas quando dovrà passare dall'ardore sfolgorante dei meriggi ai brividi umidi delle notti oceaniche, in una successione di dilatazioni e di contrazioni spasmodiche? Si è calcolato che il graduale consumo del carico di benzina permetterà di compensare una certa perdita d'energia nel pallone: ma fino a qual punto? E poi, ancora, — oltre a tanti altri che s'intuiscono, — c'è il pericolo di dover andare innanzi ad occhi bendati tra foltissimi banchi di nebbia, ed è forse il più probabile e il più disperato...

I rischi

Queste considerazioni inevitabili ridanno pertanto all'avventura mille caratteri romanzeschi, e la rendono non solo aeronauticamente, ma umanamente affascinante. Restano pur sempre delle ragionevoli probabilità di successo; restano pure poche probabilità di salvezza anche se una bordata di sfortuna costringesse gli aeronauti a gettarsi nella scialuppa di salvataggio lasciando sfuggire per i cieli, in un ultimo sbalzo solitario, il pallone smantellato e sfinito. Ma sul loro capo la spada della morte starà sospesa ad un filo dal principio al termine del viaggio.

Tuttavia, essi non hanno paura. La loro fede è fede americana, così formidabilmente materiata di sogno e di praticità e di slancio da sfidare anche il diavolo. In verità, sapete qual'è adesso la loro paura maggiore? E' quella di non poter partire. Temono soltanto che qualche grave incidente nei difficili voli di prova sulla spiaggia di Atlantic City, — formicolante di meccanici, d'aviatori e di curiosi, — li obblighi a sospendere la fantastica impresa.

Speriamo di no. E' bello che questo ardito tentativo possa almeno iniziarsi a vele gonfie, qualunque abbia ad esserne il risultato finale. Perchè, certo, non è il caso di dar la stura a degli entusiasmi eccessivi sull'aeronavigazione dell'oceano, molti entusiasmi aeronautici dovendo ancora esser temprati alla stregua del senso comune. Ma è ormai inevitabile che, presto o tardi, — e forse prima che il nostro secolo invecchi, — anche l'Atlantico sarà incrociato a volo, in dirigibile o in aeroplano o in qualche altra macchina del genere che i Fati scientifici regaleranno all'uomo. E il magnifico tentativo di Welman potrebbe anticiparne l'avvento, accelerando il corso della nuova storia mondiale che si profila già davanti a noi.

Sir Kodak

L'inaugurazione dell'ara alle fonti del Clitunno

L'opera di Leonardo Bistolfi - Carducci rievocato

(Per telegrafo alla STAMPA)

Spoleto, 15, ore 22.

Alle 8.30 di stamane, i congressisti della « Dante Alighieri », partiti da Perugia con treno speciale, sono giunti alla stazione di Spoleto, accolti dalla musica municipale, da molta folla plaudente, dai membri del Comitato. Sono circa cinquecento: il loro ingresso a Spoleto, gaio e rumoroso, è riuscito simpatico. Fra le notabilità, i senatori Golgi e Caldesi, il duca Melfi d'Erile, presidente del Comitato di Parigi, il generale conte Nasalli Rocca, comandante la guarnigione di Perugia, il comm. Gumond, il comm. Barbera, e moltissimi altri.

Il banchetto al Convitto Nazionale e il pellegrinaggio alle fonti del Clitunno

I tre immensi saloni del Convitto Nazionale degli orfani degli impiegati civili, alle 12.30, hanno accolto la folla dei banchettanti. I convitati erano oltre seicento, e le tre ampie sale, ornate di verdura e di bandiere, offrivano un magnifico colpo d'occhio: hanno preso parte al banchetto, riuscito magnificamente, gli on. Schanzer, Sinibaldi, il senatore Caldesi, il senatore Golgi, Ugo Ojetti, Leonardo Bistolfi, il sindaco ed altre molte fra le notabilità. L'entrata del Bistolfi è stata accolta con grande espansione dai congressisti, che hanno acclamato in piedi l'insigne scultore, ed essi hanno rinnovato l'acclamazione quando l'on. Sinibaldi, brindando per il primo, ha espresso il saluto unanime dei convenuti, all'artista egregio.

Hanno parlato dopo, il marchese Cittadini, l'on. Schanzer, il prof. Siragusa, e quarto lo stesso Bistolfi. Questi ha ringraziato, dicendo di aver con animo memore e commosso, offerto la piccola ara di nudità classica e che si è studiato che questa non turbasse i silenzi dei fantasmi che popolano le rive del Clitunno. L'offerta dell'artista è segnacolo di amore verso la natura più potente di ogni religione.

Grandi ovazioni hanno coronato le parole dello scultore: quindi Ugo Ojetti legge questo telegramma da inviarsi al Comune di Bologna:

« I cittadini di Spoleto e i soci della *Dante Alighieri* inaugurando l'ara foggiata da Leonardo Bistolfi sulle rive del Clitunno, a Giosuè Carducci, mandano a Bologna il saluto e l'augurio che i vaticini del poeta della grande Italia si verifichino tutti ».

Parla quindi il sindaco di Perugia, Valentini, portando il suo affettuoso saluto ad Ugo Ojetti, ispiratore primo della cerimonia odierna.

Alle 14 più cominciano i movimenti per la partenza, alla spicciolata, verso il luogo dell'inaugurazione. La via che conduce, attraversando il castello di San Giacomo, da Spoleto al Clitunno, è percorsa da innumerevoli veicoli di ogni genere, biciclette ed automobili: non vi è casale, anche più modesto, dalle cui finestre non sventoli il tricolore: mai tanta folla ha percorso, dopo che Caligola si recò al Clitunno a prendere gli auspici, questa larga via Umbra. Anche i treni che vengono dalla parte di Roma, sono presi d'assalto a questa stazione e, carichi, si fermano a Castello.

La folla si addensa a mano a mano presso le fonti, mentre molti rivenditori spacciano, con molta fortuna, cartoline illustrate che riproducono l'ara.

La stele di Leonardo Bistolfi

Lo scoprimento della stele

Alle 16 è partito da Spoleto per le fonti del Clitunno il treno speciale recante cinquecento congressisti della « Dante Alighieri », tutte le autorità civili e militari, il conte e la contessa di Camello, proprietari del luogo, uno stuolo di eleganti signore, moltissimo pubblico qui convenuto da Foligno, Trevi, Spoleto, Perugia, Terni ed altre città limitrofe.

Si è solennemente inaugurata la stele a Giosuè Carducci. La cerimonia fu semplice: niente decorazioni; l'elce nera del boschi, i salici fra le fonti, la foresta breve all'imo della sorgente, giù in fondo il templetto senza nume pretestato, il cielo umbro, e Spoleto alta, con i suoi campanili e con le sue torri. Questa è la scena, all'aperto, sotto i pioppi, nella lingua di terrapieno, di ombra e di mistero, che corre lungo il fiumicello. Dinnanzi all'ara è il luogo degli oratori. La folla degli ascoltatori, silenziosa, commossa, compresa dalla solennità del luogo, del significato della semplice cerimonia che sta per compiersi, fa reverente corona.

Parla per primo, brevemente, l'avv. Laureti, a nome del Comitato esecutivo. Egli spiega gli intenti che animarono all'opera le volontà spoletane, ringrazia gli ospiti di ogni parte d'Italia qui convenuti alla cerimonia che sorpassa il carattere convenzionale delle consuete inaugurazioni. Rivolge una speciale parola di riconoscenza a Leonardo Bistolfi, il quale, anche questa volta, ha mostrato di quanta abnegazione sia capace per amore della poesia e dell'arte.

Grandi applausi coronano le sobrie e cordiali parole di saluto dell'avv. Laureti. Una parte di applausi va anche a Leonardo Bistolfi, presente alla cerimonia e visibilmente commosso.

L'applauso si rinnova scrosciante quando gli artieri tolgono il tricolore che copre la stele marmorea: i convenuti ammirano in grazia la semplicità e l'eleganza dei bassorilievi che adornano i lati dell'ara.

Finalmente, fra il silenzio del luogo e la gioia sentita degli ascoltatori, Ugo Ojetti legge il suo bellissimo discorso. Eccolo testualmente:

Il discorso di Ugo Ojetti

« Che da ogni parte dell'Umbria, cinquanta anni fa liberata, e da ogni regione d'Italia i cittadini siano oggi convenuti in questo silenzioso recesso del nostro Appennino, dove nessun singolare evento politico si è mai compiuto, nessuna battaglia è stata mai combattuta, nessuna celebrità è nata o è morta, nessun vantaggio tangibile di scoperte o di industrie è derivato al pratico mondo; dove fra le querce biancheggiano sue pochi ruderi di templi, da secoli caduti, di templi eretti in onore di numi svaniti da secoli; dove quanto dei suoi grandi numi [illegible] vive solo un piccolo fiume limpido e sorride all'ombra ed alla luce dei suoi pioppi dubbiosi, questo è, o signori, nei tempi che corrono, un miracolo. E l'han fatto i poeti. Qui Virgilio, qui Byron, qui Carducci sono venuti, ed eran soli. Per giungere a queste rive hanno valicato, chi da oriente o dal mare le forre di Furlo e di Gualdo, chi da mezzodì i colli della Sabina ed i monti sopra Spoleto, chi da settentrione l'uscimento di Val di Chiana e la conca del Trasimeno; ed hanno veduto l'Appennino sviluppare in cerchio catene e contrafforti, intorno a questo nostro volto, come a fortificare la chiusura di un luogo sacro: cosicchè, pervenuti a questo fresco riposo ed a questo silenzio, hanno sentito il cuore gonfiarsi di religioso mistero, e sulla accesa fronte passare le ali di un dio; e si sono fermati in contemplazione, davanti al cielo, alle rocce, agli alberi, all'onda, ed hanno veduto ed hanno udito quel che senza di loro noi non avremmo forse veduto o udito: qualche cosa di eterno, fra questa apparenza mutevole, una linea ed una armonia; qualche cosa che qui è scritto dovunque e non so dove, nelle forme dei monti, nel colore del cielo, nel tremolare delle fonti e dell'acqua, nel digradare di questa pianura sotto la nebbia azzurrina; qualche cosa che a tutti ha fatto sospirare una parola sola: Italia! Italia!

E il più appassionato dei tre, il giovane Aroldo, che a questo [illegible] giungeva da più lontano e pure non ne era straniero, si genufletteva e gridava: « Che sia maledetto, o Clitunno, il genio di questo luogo se dalla polvere della vita travagliata il cuore mi si deterge qui con il battesimo della natura; e io il benedico, o Clitunno, per aver interrotto il mio tedio! ». Il più rude dei tre, il maremmano indomabile, torturato dal suo perenne vano desiderio di agire, dall'ira contro la patria che ancora gli appariva indegna di essere libera, arriva qui ad un respiro di fede, e calmano il gran petto:

« ... I fanciulli passaro ridenti e [illegible] ».

« Perchè? Perchè proprio questo umile e semplice luogo, che solo, per fortuna, non ha adornato, che è [illegible] da italiani, è sembrato al poeta l'intatto e sereno cuore d'Italia, che gli Appennini eressero come una offerta verso il fulgido Sole? Perchè? Solo il poeta lo ha sentito, e di secolo in secolo lo ha cantato ai [illegible]. E noi ora solo per lui sappiamo e [illegible] per lui ci siamo raccolti qui oggi, in questa [illegible], alle falde di un monte, fra una selva ed una sorgente, ad adorare il fantasma della sua mente, della sua passione, [illegible] forse, senza saperlo. Simili nel rito e nell'adorazione ai nostri padri italiani, [illegible] pur sotto altra veste e con nuova favella illudendoci di essere altri. Un fantasma, la poesia, l'eco di una religione ed un canto, tutto o niente: la patria o una illusione, secondo la misura del vostro cuore, o [illegible]. Giosuè Carducci venne qui nel 1876. L'ode sua, cioè la sua vita, era ad un bivio. Già nel 1862 egli aveva definito a se stesso, prima che agli altri, l'ufficio civile del poeta: « Il poeta è come il fenale sacro ed inviolabile del progresso: egli intima la guerra e sancisce la pace e le alleanze; egli domanda ai forti ed agli oppressori il risarcimento dei diritti violati; assegna il tempo utile a ciò e quello spirato; manda sui venti il suo canto di sfida come l'antico [illegible] di Roma gettava l'asta sanguinosa sul campo dei nemici, e quel canto risuona in ogni parte, congregando gli eletti e gli amici, annunziando agli avversari la pugna ». Quanto diverso egli si vedeva da questo ritratto! E quanta angoscia in quel suo cuore così aspro a schiudersi e pur colmo d'amore! Per non rivelare questa angoscia, egli si era foggiata quella maschera di iracondo, quasi beato di scagliare il suo sdegno in versi, in polemiche, in lettere, anche agli amici: e dietro soffocava per la sua solitudine. Non gli bastavano l'ammirazione dei colleghi, il [illegible] dei compagni politici, la fedeltà dei discepoli. La patria, la vasta patria che gli studi gli rivelavano bella, continua, immortale nei suoi tratti più singolari e più puri, la patria di Dante, dell'Alfieri, del Foscolo, antenati suoi, la patria di Mazzini e di Garibaldi, suoi numi tutelari, non lo udiva; o se lo udiva ed anche lo applaudiva, non lo ascoltava, non lo seguiva, non amava e non odiava le cose e gli uomini che egli odiava ed amava, e gli uomini che egli scherniva continuavano onorati e potenti ed a strapotere, le istituzioni che egli malediceva continuavano a far proseliti obbedientissimi: neanche la gioia della persecuzione gli era più concessa, perchè davanti alla sua fama letteraria si inchinavano, forse sorridendo, anche i suoi avversari politici:

« Vile! — io ti dissi in faccia,
tu mi gridasti — Bravo!
e de' miei versi funebri
t'incoroni il bicchier ».

Ed eccolo disgustato, non stanco, ritrarsi dalle lotte inutili e cantare in solitudine ed a cullare i queruli mostri della sua mente, a cercare d'obliare nei colloqui con i poeti delle antichità serena « gli oscuri — del suo pensier tumulti e il vuoto desio. »

Ma può Giosuè Carducci, a quarant'anni, riconoscersi inutile alla patria e confessarsi vinto? Può questo poeta nella più impetuosa originalità dell'estro, nella più sicura finezza del gusto, nella più equilibrata ricchezza della dottrina, rassegnarsi a proclamare, come proclamò in giorni di sconforto, la morte della poesia? Ormai quella intima ambascia, allontanandolo dal piccolo mondo contemporaneo, dall'epigramma contro un ministro, dal sarcasmo contro un papa, dallo sdegno contro un romantico, gli ha insegnato a guardare più alto e più lontano, su dal monte dei secoli. Ormai il bisogno di tornare sovente ad immergersi ed a detergersi, quasi con voluttà, nel verde silente dei campi, lo ha anche indotto a non cercar più solo nei libri la storia, solo nei poeti la bellezza, solo nella infinita bella politica le virtù da esaltare ed i vizi da vilipendere: ed in questo momento di crisi egli viene in Umbria: giunge qui al Clitunno, si trova davanti [illegible] a valle solitaria alto splendore « di questo monte, nel cui silenzio i secoli sembrano anni e gli anni giorni e la vita degli uomini fuggevole come questa onda. Ed una fede [illegible] gli entra nel cuore, con un sorso di quest'acqua [illegible] e in petto una fede nuova in sè stesso e nell'Italia. Bisogna rammentare un piccolo fatto per la storia, grande per lui, sempre avvolta dalla passione politica, come dal vento le fronde di questi bei pioppi diritti. Tre mesi prima del marzo 1876, erano finalmente caduti dal Governo gli uomini di destra, odiati da lui, impopolari ormai in tutto il paese, e quei di sinistra, condotti dal Depretis, eran loro succeduti. Non era uomo il Carducci da illudere sè stesso fino a credere che i suoi scritti avessero compiuto quella mutazione, nè da illudersi ancora fino a sperare che mutare di ministero voglia dire per la nazione mutare vita e costumi: ma era sempre una mutazione dopo tanti anni d'immobilità e di oscurità, che neppure la presa di Roma, avvenuta fra tanti pianti e tante prudenze e tante rinunzie, aveva saputo interrompere; e l'animo del poeta era anche per questo anche più pronto e preparato a guardare con occhio nuovo il passato e l'avvenire, e godere con più serena tranquillità questo paesaggio antico, e descrivere nel suo canto, con più tristi eventi della cronaca di oggi e di ieri, [illegible] finalmente, in forma classica e pur nuova, la tutta, e perciò nostra, le epiche gesta del risorgimento, non solo politico, ma morale, gli eventi della risorta Italia, a Roma, sul Campidoglio, in nome del diritto, per sempre. Meno di un mese dopo è scritta la prima parte dell'ode alle Fonti del Clitunno: nell'ottobre l'ode è compiuta; e appare il 21 nella *Fedeltà* di Bologna. Il 19 dello stesso mese il Carducci accetta la candidatura a deputato del collegio di Lugo, ed un mese dopo, eletto, pronuncia a Lugo il famoso discorso: « Per la poesia e per la libertà ». E' un altro inno di speranza e di fede: la direzione del suo rinato orgoglio di poeta. « Voi, o elettori — dice — avete dimostrato che in Italia ancora un'arte che fu gloria della nazione amarla quanto la patria e coltivarla [illegible] mente fedele, con animo disinteressato, con liberi spiriti, con mani pure, non è tal colpa per cui un uomo abbia a soffrire la diminuzione civile. »

Intanto per l'Umbria egli conserva un affetto composto ormai di ammirazione e di riconoscenza. Come sempre, se visita un paese nuovo a lui, se si accinge a glorificarlo in versi, egli, preparando l'ode al Clitunno, si è dato a studiare tutta la nostra storia antichissima, è ripartito da qui carico di volumi di storia comunali, che su l'Umbria, da Spoleto a Perugia, dal Sansi al Bonazzi; sono esempi di acume, di chiarezza, e [illegible] di stile. Quando, l'anno dopo, gli è permesso di tornarvi ancora due volte, d'estate e d'autunno, dimorando per molti giorni a Perugia commissario agli esami, si accinge al viaggio come ad una festa. Nel luglio vi scrive il sonetto su *Santa Maria degli Angeli*, in ottobre vi comincia il *Canto dell'amore*, il più musicale dei suoi canti. Ormai può tornare a sconvolgerlo la passione politica, possono ancora nelle prose e nei versi accavallarsi convulsi corrucci e rampogne: tutti ormai sapranno di quanta bontà e di quanto amore sia fatto il suo cuore profondo. Ed è stata l'Umbria, questo chiostro di bei monti, è stato questo fiume sacro a placarlo, per la prima volta, in tanta soavità di fede.

« A ricordo di quei giorni, in segno di gratitudine verso il poeta che non è morto, perchè la sua parte migliore vive qui in tutti noi, noi abbiamo chiesto ad un altro poeta italianissimo e puro, a Leonardo Bistolfi, di scolpire questa candida e semplice ara, di porla qui, sotto i pioppi, a specchio dell'onda, che in un giorno di primavera riflette con il cielo e con le nubi anche la bianca fronte di Giosuè Carducci e lo sguardo inquieto. Per questo, o cittadini, noi vi abbiamo chiesto di valicare ancora una volta i nostri monti, di radunarvi oggi qui, nell'anniversario della nostra liberazione, per onorare nel nome del poeta nostro l'incorruttibile italianità di questo paesaggio sereno, per ricordare poi sempre, quando sarete lontani, chiusi nel vostro lavoro e stretti dalle cose quotidiane, che egli, il poeta, ha fatto di questo luogo un santuario, cui il cielo è volta e altare la roccia, il santuario di una divinità che non muta per mutare di costumi, di tempi o di religione, santuario della fede nella più grande Italia ».

Ugo Ojetti, che è stato spesso interrotto da approvazioni e da applausi, è salutato al termine del suo discorso da una clamorosa ovazione. Le Autorità si rallegrano vivamente con lui.

Il tempo, rimessosi al bello, ha favorito, con un sorriso di sole e d'azzurro, la singolare cerimonia all'aria aperta.

REATI E PENE

La tassazione del sopraprezzo anche se destinato a fondo di riserva

(*Tribunale Civile di Torino*).

Tempo fa pubblicammo una importantissima sentenza del nostro Tribunale Civile sulla tanto dibattuta questione della tassabilità del soprapprezzo delle azioni. Oggi un'altra non meno importante questione ci dà occasione di ritornare sull'argomento, il quale oltre che ad una nuova motivazione, ci offre la risoluzione del grave problema da un altro punto di vista, stabilendo che sia tassabile il soprapprezzo delle azioni anche se assegnato a fondo di riserva.

Il fatto della causa

La Società Anonima Ferriere Piemontesi di Torino, nell'esercizio 1905-1906, eseguiva un aumento del suo capitale 5000 azioni, le quali venivano, per diritto di opzione, acquistate dagli antichi azionisti, ad un prezzo superiore al valore nominale, di guisa che la Società percepiva un lucro di 750 mila lire, portato nel bilancio di previsione sull'esercizio, nel fondo di riserva straordinario.

L'agente delle imposte, reputando il cespite un reddito soggetto a tassa di Ricchezza Mobile, lo colpiva della imposta, sotto la categoria B. La Società porgeva reclamo in via amministrativa, deducendo che il sopra-prezzo delle emesse nuove azioni costituiva un capitale, non un reddito, e la Commissione di prima istanza accoglieva il reclamo. Però, tanto la Commissione provinciale di appello, che la Commissione centrale venivano in contrario avviso, e mantenevano fermo il reddito accertato dall'Agenzia delle imposte. La Società allora, con citazione del 30 settembre 1908, evocava innanzi al Tribunale di Torino l'Amministrazione delle finanze dello Stato, e, persistendo nella sua tesi, chiedeva primieramente dichiararsi non tassabile il reddito accertato in L. 750.000, a carico della Società in dipendenza e quale sopra-prezzo delle azioni emesse, e quindi tenuta l'Amministrazione delle Finanze a restituire le somme tutte indebitamente percette; in subordine previa perizia per stabilire quale fosse l'ammontare del fondo di riserva della Società, dichiararsi che il sopra-prezzo delle azioni costituisce capitale, quanto meno per la parte che corrisponde alla riserva accumulata dalla Società dal 1898, anno di sua costituzione, al 1905, e cioè, per lire 56.125 45: conseguentemente mantenersi l'accertamento dell'agente solo sino alla concorrenza della somma di lire 693.874 51, mandandosi all'Amministrazione delle Finanze di determinare ogni maggior accertamento fatto a carico della Società, e condannarla alla restituzione di tutte le maggiori somme percepite.

A queste domande, l'avvocato erariale, per l'Amministrazione delle Finanze, si opponeva, concludendo per il loro rigetto.

I motivi in diritto della sentenza

Il nostro Tribunale nella lunga e minuta motivazione della sentenza, così osservava in diritto:

« Ritenuto che ormai è fuor d'opera risolvere la questione sulla tassabilità del sopra-prezzo conseguito dalla Società colla emissione delle nuove azioni in aumento del capitale, perchè gli argomenti tutti addotti a conforto della negativa furono confutati dal Supremo Collegio di Roma, a Sezioni Riunite, nel responso 19 febbraio 1910, e l'insegnamento fu già più volte seguito da questo Tribunale, si osserva:

« La Società persevera nell'addurre che nella legge tributaria ed analogo regolamento, non esiste una espressa disposizione che assoggetti il sopra-prezzo alla tassa di Ricchezza Mobile; che il sopra-prezzo non costituisce una ricchezza nuova, nè pei vecchi nè pei nuovi azionisti, nè per la Società; che in ogni caso il *plus valore* non costituisce una ricchezza, che sia in relazione di effetto a causa con un'energia o forza produttiva; che non sussiste la possibilità del ritorno e successiva produzione di altro somigliante ricchezza; insomma, che il sopraprezzo delle nuove azioni è capitale non reddito, e che perciò non è passibile dell'imposta di Ricchezza Mobile.

« Ma... sostituito l'asserire che sia mutata la legge sulla tassabilità del *plus valore* delle nuove azioni emesse dalle Ferriere Piemontesi, siccome all'articolo 3, lettera F, della legge 24 agosto 1877, sia scritto che sono colpiti dall'imposta di Ricchezza Mobile tutti i redditi non fondiari che si producono nello Stato.

« Questa generica dizione, che comprende in sè tutte le nuove ricchezze sorte da una forza produttiva già costituita, va poi messa in correlazione colle altre disposizioni dettate in special modo per le Società anonime ed in accomandita per azioni, in cui si contengono precetti per quanto le medesime fatte rispetto ai terzi costituiscono Enti collettivi separati e distinti dalle persone dei soci, hanno obbligo di dichiarare i redditi che producono col capitale e con l'opera loro, in qualunque modo si impieghino e qualunque sia la destinazione cui si rivolgono i valori prodotti, e sono colpite da tasse tutte le somme ripartite fra i soci e quelle portate in aumento del capitale e del fondo di riserva e di ammortizzazione, o altrimenti impiegate, anche in estinzione di debiti, a seconda dei risultati dell'annuo rendiconto e del bilancio.

« E risaputo che nelle Società anonime il capitale è costituito dalla somma in origine sottoscritta e versata ed in appresso aumentata ed è sussidiato dal fondo di riserva, e che tutto ciò che ulteriormente si ricavi dall'impresa assume il carattere di reddito o prodotto industriale.

« Orbene, che redditizia sia la natura del sopra-prezzo, lo si desume dalla sua origine, poichè trae vita da un fenomeno di novella ricchezza, insito nelle prospere condizioni finanziarie dell'Ente sociale. Il *plus valore* delle nuove azioni è un effetto del credito acquistato dalla Società, un corrispettivo al suo avviamento, e poggia sulla speranza di maggiori profitti nell'avvenire, rappresenta il premio del lucro avvenente dell'impresa, e costituisce appunto quella utilità e quella nuova ricchezza soggetta all'imposta sin dal momento della sua manifestazione.

« Nè fa mestieri che il sopra-prezzo promani direttamente da un atto ordinario di gestione, perchè la legge speciale esige soltanto che esista un nesso di causalità fra la preesistente forza produttiva ed il fenomeno della nuova ricchezza, senza che possa influire sull'indole di questa la successiva destinazione.

« Ritenuto che non vale richiamare la contraria teoria, basata sulla giustizia e convenienza di uguagliare col *plus valore* delle azioni le condizioni dei vecchi e dei nuovi azionisti, perchè anzi tutti nel nuovo caso in disamina le nuove azioni furono completamente acquistate per diritto di opzione dagli antichi azionisti, e perchè, a prescindere da ciò niun compenso potrebbe essere a questi ultimi dovuto, per ritrarsi essi stessi dall'aumentato valore delle azioni possedute il maggior apporto dei nuovi azionisti è una conseguenza necessaria dell'accresciuto valore in Borsa delle azioni, il quale ha la sua origine in fattori indipendenti dai rapporti esistenti tra vecchi e nuovi azionisti.

La tassazione del fondo di riserva

« Neppure ha consistenza la conclusione in subordine presa dall'attrice, perchè l'assegno del sopra-prezzo al fondo di riserva, anche se costituito in origine da utile, ha nel momento di emissione delle nuove azioni, natura e funzione di capitale; e pretende che questi ultimi abbia il sopra-prezzo, in quanto costituisce il corrispettivo della partecipazione dei nuovi soci a siffatto capitale.

« Ma giova ripetere che i nuovi azionisti qui furono esclusi dall'operazione, e che quindi la teoria dell'uguaglianza e dei compensi non potrebbe mai trovare applicazione. Del resto la detta teoria poggia su false basi, poichè il fondo di riserva è formato dagli utili nella misura designata dall'art. 182 del Codice di Commercio; « l'arbitraria determinazione del sopra-prezzo alla riserva non può snaturare l'indole sua. Il fondo di riserva sta, è vero, a garanzia sussidiaria del capitale sociale per le obbligazioni contratte dall'Ente verso i terzi e si immedesima col capitale stesso, però la sua funzione diventa tale dopo che corse tutte le fasi, al suo apparire in bilancio, assoggettata alla tassa di ricchezza Mobile.

« Per la stessa ragione, anche quella parte del *plus valore* non può, quando si appalesa, sfuggire all'imposta. »

Con questo, il Tribunale assolve l'Amministrazione delle Finanze dello Stato dalle istanze della Società attrice.

Estensore della sentenza fu il giudice avvocato Lenoir.

Sostennero le ragioni dell'Amministrazione delle Finanze l'avvocato erariale e quelle della Società Ferriere Piemontesi l'avvocato Orazza.

Custode infedele

(*Tribunale penale di Torino* — 15 settembre).

Molti dei negozianti di Porta Palazzo (per chi non lo sappia) alla sera raccolgono la loro mercanzia e le depongono in cassoni rotabili, che poi trascinano in questo o quel magazzino, per assicurarli dalle insidie dei ladri e dalla rovina delle intemperie.

Tempo fa, parecchi di questi commercianti del caratteristico mercato avevano scelto un magazzino, che affidarono presso al Ronco Giovanni Battista, imballatore: ivi depositavano di notte la loro merce, per poter dormire tranquilli e sicuri. E' vero che taluno di essi trovava al mattino la mercanzia un poco sconvolta nel cassone; ma non ne faceva caso, pensava che così l'avesse deposta la sera innanzi, nella fretta del ritorno. Così per parecchi mesi l'imballatore Ronco fece la guardia, cioè la guardia ai ladri, non a se stesso, agli altri più pericolosi.

Quis custodiet custodes? Chi guarderà il custode? E questi invero potè, a volta a volta, notte per notte, trafugare dai ben ripieni cassoni ogni sorta di oggetti e di cose, fino a che non ebbe a sperimentare anch'esso la dura verità dell'antico proverbio: lasciate, cioè, uno zampino nei lacci della giustizia.

Invero, in un giorno del luglio scorso, due carabinieri di servizio a Porta Palazzo, venivano avvertiti da un tal fruttivendolo, che in un magazzino in via Priocca erano state rinvenute due pezze di cotone, involate a certo Milano Francesco. Recatisi in quel magazzino, gli agenti vi trovarono sulla porta il Ronco Giovanni Battista, con un cestello, come in attesa, e dentro il figlio del Ronco, un curioncello, che come uno scoiattolo si arrampicava sopra una specie di ferro, dove eranvi depositati degli oggetti, pronti ad essere affidati dalle agili mani... I bravi militi subito compresero la faccenda e fermarono il ragazzo ed arrestarono il padre, che condussero in Questura. Indi, recatisi alla sua abitazione e perquisitala, sequestrarono un vero campionario di oggetti: calze, scarpe, pezze di cotone, rotoli di seta; una specie di negozio di tutta la roba che di notte veniva affidata alla... custodia dello scrupoloso imballatore.

Di qui parve emergere pure la responsabilità della moglie del Ronco, tal Godino Giuseppina, e della figlia Ronco Caterina, il corruzione e parecchi di quelle sistematiche sottrazioni. E così tutta questa famiglia comparve ieri in Tribunale, accusata di furto: il padre in mezzo ai carabinieri. Desolante spettacolo! Sfilarono le numerose Parti lese, quei negozianti di Porta Palazzo che avevano riconosciuti i loro oggetti; e passarono dinanzi a tutta quella merce accastata contro il banco presidenziale, distesa per terra sulla pedana, ammucchiata fino ad invadere il tavolo del cancelliere, in guisa da parere un piccolo mercato, improvvisato nella severa aula della giustizia, dove suonava la severa parola dell'accusa, invece dello stridulo, incessante invito delle comunesse birichine: « Vuol comprare, signora? Vuol comprare? ».

Gli imputati si difesero, dichiarando che parte di quella mercanzia l'avevano comperata coi loro risparmi e parte l'avevano avuta in regalo. Ma non furono troppo fortunati i cl. le loro giustificazioni, perchè il Tribunale li condannava: il Ronco Giovanni Battista ad anni tre di reclusione, la Godino Giuseppina alla stessa pena, la Ronco Caterina a mesi 10, il Ronco Giuseppe a mesi 7 di reclusione: pena, per questi due ultimi, da scontarsi in una Casa di correzione.

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M.: Tealdi; Parte civile: avv. Lorenzoni; Difesa: avvocati Cumoletto e Caratti Giuseppe; cancelliere: Gay.

Per il riordinamento delle nostre Preture

Da qui il ceto forense si agita per ottenere che sia aumentato il numero delle Preture di Torino in relazione all'accrescimento verificatosi nella popolazione della nostra città e al conseguente accrescimento della mole di lavoro specie nelle Preture che comprendono le regioni periferiche. L'agitazione riuscì sempre infruttuosa, fu più facile ottenere che, mantenendo invariato il numero attuale delle Preture, se ne modificasse e riordinasse la circoscrizione, in modo da ripartire più equamente il lavoro fra le Preture esistenti. Fu allestito un progetto a cura del Municipio di Torino, auspice il Consiglio di disciplina dei procuratori, e il progetto divenne la legge 17 luglio 1910, il cui articolo dispone: « Il Governo è autorizzato a dare con decreto reale le disposizioni transitorie e tutte le altre necessarie per la completa esecuzione della presente legge ». Tempo fa il Consiglio di disciplina, preoccupato dell'incertezza della data di attuazione della nuova legge, sollecitava il guardasigilli all'immediata emanazione delle norme transitorie ed il guardasigilli incaricava la Regia Procura di compilare d'accordo col Consiglio di disciplina lo schema di decreto tenendo conto delle esigenze locali.

Ci consta che la presidenza del Consiglio di disciplina si è alacremente occupata della cosa ed ha concorso alla compilazione dello schema del decreto da emanarsi per l'attuazione della legge 17 luglio 1910. La legge entrerà in vigore col 1.o prossimo novembre e che le cause vertenti o promosse anteriormente al 1.o novembre 1910 continueranno ad essere trattate fino a completa definizione dalle Preture davanti alle quali sono vertenti o furono promosse.

Resta a formarsi l'augurio che sia dato sollecito corso alla riforma di decreto con preparato. Ne verrà certamente un sollievo per quelle Preture (quinta e settima) dove è maggiore la mole di affari.

SPORT

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Malgrado il tempo coperto, discreto pubblico presenziò la riunione d'oggi. La pista era piuttosto pesante.

Premio Maggiolino (a vendere, G. R.) — L. 1200; distanza m. 1400.

Arrivano: 1.o Fielow (55, propr.), di E. Simonetta — 2.o Guiscardo (60, Loccia), di Borghese-Bovaschieri — 3.o Tekio (58 1|2, Caracciolo), del cap. Varini.

N. P.: Balbino. Vinto per due lunghezze idem dal 2.o al 3.o

Premio Bofulora — L. 2000; distanza m. 1000.

Arrivano: 1.o Androclea (46, Recallo), della Razza di Besnate — 2.o Rada (55, Cottoni), della Razza Volta — 3.o El Valiente (50, Spencer), di Borghese-Bovaschieri.

N. P.: Dalbiade, Alcantara III, Mordoro, Hapano. Vinto per un'incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Italico (allievi tentati) — L. 2000; distanza m. 1400.

Arrivano: 1.o Palatinato (50 1|2, Ricorb), di Sir Rhioland — 2.o Korshal (51, Rossi), di Crilli-Rommanazzi — 3.o Alsea (47 1|2, Branci), della Razza Castilina.

N. P.: Tamaonga, Andromina. Vinto per un'incollatura; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Annone (a vendere). — L. 2000; distanza m. 1400.

Arrivano: 1.o Rosetta (56, Livermore), dei fratelli Corbella — 2.o Wirawita (43, Bardelli), di T. Rook — 3.o Bluheart Jimmie (56, Jacobs), della Razza Gubbio.

N. P.: Urlo, Monzaniga, Pizzardone, Violle, Busquaise. Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Un reclamo, sporto contro Rosetta per taglio di strada, venne respinto.

Premio Erba (a vendere). — L. 400; distanza m. 1000.

Arrivano: 1.o Belazzi (54, Bartletti), della Razza di Besnate — 2.o Boekas (50, Blackburn), di Sir Rhioland — 3.o Albolno (50, Jacobs), della Razza Gubbio.

N. P.: Tessitore, Sandio, Giro, Romanzo, Nutshell, Stormy, Wlather, Solonizio. Vinto per un'incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o. Invenduta la cavalla vincitrice.

Premio Molteroni (hand. uscit.) — L. 2000; distanza m. 2100.

Arrivano: 1.o Alecto II (52, Jacobs), della Razza Gerbido — 2.o Pampalo (50, Russell), della Scuderia Torinese — 3.o Apollodoro (45, Gerreani), di Fabbro-Montanari.

N. P.: Carducci, Simeone, Ghadames, Frou-Frou. Vinto per una lunghezza e mezza; una incollatura fra il 2.o ed il 3.o.

Premio Ponte (corsa siepi). — L. 2000; distanza m. 2800.

Arrivano: 1.o Cribina (68, Amodio), del tenente A. Valerio — 2.o Dinghi (68, Bidulati), di A. Mazzoni — 3.o First Fruit (68, Livermore), dei fratelli Corbella.

N. P.: Holl. Vinto per mezza lunghezza; cinque fra il 2.o ed il 3.o.

Cronaca Cittadina

Indagini vane per l'atroce assassinio del ragazzo

E' Cravero o un figurinaio?

Pur troppo, non si è fatto un passo innanzi: si brancola nel buio, e c'è quasi da disperare che un filo di luce possa ancora apparire a segnare una direttiva qualsiasi alle indagini.

La circostanza, che non fu stabilita con sicurezza assoluta l'identità dell'ucciso, ha dato campo a parecchie ipotesi, che, in apparenza, hanno base solida di fondamento, e debbono quindi essere studiate e vagliate.

A profittare dell'arruffio della matassa, c'è il feroce assassino, il quale, in cuor suo, si compiace di aver messo a così dura prova la Polizia, e si gode una perfetta impunità, seguendo, forse, giorno per giorno, gli sforzi dei magistrati, funzionari e agenti, chiamati a risolvere il problema.

Gli arti mutilati, gli abiti della vittima nessuno li ha trovati ancora, e anche ciò crea una difficoltà grande, un ostacolo di più a trovare la chiave del mistero.

Intanto, ieri, un zio del ragazzo Cravero, scomparso tempo fa, e riconosciuto nell'ucciso, dai disgraziati genitori, ha confermato a sua volta che nella fotografia egli ravvisa nettamente i lineamenti del nipotino.

Si sono fatte ricerche a Santena, e fu stabilito che il piccolo Cravero abbandonò il mercante, suo padrone occasionale, certo Bevilacqua. Questi, interrogato dal delegato Azzali, depose che vide l'ultima volta il ragazzo nel pomeriggio del giorno 2 del mese in corso. Il Cravero, in compagnia di un suo coetaneo, aveva detto di voler recarsi in territorio di Alba, per cercarvi occupazione.

E' provato, però, che venerdì scorso, cioè, due giorni prima del delitto, — che fu scoperto domenica mattina, — il ragazzo fu riveduto sul mercato del bestiame, a Moncalieri, dalla ostessa signora Tesco. Ma quel momento non si hanno più traccie della esistenza del piccolo Cravero.

Ed il figurinaio? Fu mostrata la fotografia dell'assassinato a parecchi di codesti piccoli venditori di statuette, e nessuno ha riconosciuto un suo compagno. Un artista di Caffè-Concerto ed un pittore, hanno invece dichiarato di aver veduto il tanto ricercato figurinaio dai capelli rossicci e dal naso camuso, e di ravvisarlo nella fotografia del morto.

La signora Clementina Simonetti, abitante sul corso Francia, ha incontrato il giorno 5 due figurinai, uno dei quali fu da essa riconosciuto nel ritratto da noi pubblicato. Le abbiamo presentata perciò la fotografia originale, e la signora ha confermata la sua dichiarazione, aggiungendo che il piccolo figurinaio le aveva offerto due anfore in gesso, mentre essa passava sul corso Francia, per ritirarsi.

Il ragazzo vestiva un abito bianco a righe nere, in rozzo tessuto di cotone.

La Polizia ha già fatto passare in rivista buon numero di figurinai, e nessuno di essi rassomiglia al ragazzo finito così miseramente. Finora, quindi, si deve escludere che sia il caso di un altro equivoco, prodotto da una rassomiglianza di lineamenti.

Una guardia comunale di Limone dubitava anche che si potesse trattare di un suo figlio, fuggito dall'Istituto Bonafous, ma ieri un telegramma annunziò che il suo ragazzo era stato trovato a Collegno.

Il suicidio di un giovane ingegnere

Si precipita dalla finestra durante il sonno dei genitori

Il sinistro episodio si è svolto ieri, a mezzanotte, ed ha provocato una intensa commozione. In un alloggio al terzo piano della casa N. 5 in via Melchior Gioia, abitava coi genitori, ormai settuagenari, l'ingegnere Vittorio Bonino, d'anni 25, che da passato era stato impiegato in una Società del gas. Il giovane, secondo le notizie raccolte ieri sera, soffriva atrocemente per una malattia che egli riteneva ormai incurabile, ed ha compiuto il tragico suo proponimento in un momento di esaltazione. Uscito, senza far rumore dalla sua stanza, attraversò quella dove dormiva la vecchia madre, e raggiunto il balcone d'una camera vicina, l'apri con ogni precauzione e si gettò a capofitto nel vuoto. Il suo corpo giacque con un tonfo sordo sul selciato della casa, e alcuni cittadini che passavano in quei paraggi diedero l'allarme. Il disgraziato non s'era ancora ma era già morto, avendo riportato la frattura del cranio.

Fu subito avvisato il delegato dott. Norcia, della squadra mobile, il quale si recò immediatamente sul luogo. I genitori del suicida non avevano inteso nulla e dormivano entrambi, cosicchè il funzionario non volle turbare di botto alla loro porta per svegliarli. Volle evitare ai due poveri vecchi il supremo dolore di rivedere morto il figliuolo!

Dopo che un medico ebbe constatata la morte dell'infelicissimo ingegnere, il cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. Il funzionario provvide a far avvertire una sorella dell'estinto, maritata al signor Ognissanti, il noto negoziante di stoffe, in via Garibaldi, 2.

Ad essa toccò il triste incarico di preparare all'atroce notizia i due vecchi provati così duramente dalla sventura.

Derubato di L. 2000

Il signor Giorgio Boggio, abitante in via Roma, 25, attualmente direttore del Grand Hôtel di Cervinia-Resta, era salito ieri l'altro verso le 19, su una vettura tranviaria della Barriera di Lanzo-Barriera di Nizza. Dovendo effettuare un pagamento, egli si era messo nel portafogli circa duemila lire, di cui L. 1500 in biglietti francesi, un biglietto da L. 125 inglese ed il resto in biglietti italiani. Disceso in via Carlo Alberto, si avvide subito che durante il tragitto il portafogli gli era stato trafugato destramente, e si recò a farne denunzia all'Autorità. Il derubato sarebbe grato al ladro se almeno volesse restituirgli le carte che il portafogli conteneva.

Voleva gettarsi sotto la tranvia

La cameriera Tesore Luigia, d'anni 42, spinta dal dispiacere di essere stata licenziata dalla signora presso la quale era di servizio, tentò gettarsi sotto una vettura tranviaria, ma si produsse solo una ferita alla testa. Per cura delle guardie municipali, fu accompagnata al San Giovanni, ma non volle essere medicata. La poveretta venne quindi condotta nel ricovero provvisorio del Municipio.

Salvata dall'acqua

La ragazzina di 7 anni Caterina Albina, abitante sulla strada di Lanzo, 249, caddè nel canale di Lucento, in un punto dove la corrente è assai rapida. Alle grida del ragazzo Luigi Jorio, accorse l'operaio Andrea Strobietti, d'anni 37, il quale si calò in acqua e trasse in salvo la piccina.

L'uomo che morde

E' uno scriteriato, il quale, venuto a lite col conducente Paolo Ferrari, di anni 45, lo morsicò al labbro inferiore, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni.

Sotto un carro

Il ragazzo Tommaso Giacosa, di anni 7, abitante in via Lanzo P., 17, fu investito da un carro, e riportò una ferita al braccio sinistro. Fu all'Ospedale di San Giovanni, dichiarato guaribile in 17 giorni.

La musica ginevrina "La Landwehr,, a Torino

Giungerà, venerdì, 16 corr., alle 11.25, a Torino (stazione P. N.) il Corpo di Musica militare di Ginevra, « La Landwehr ».

Detto Corpo si recherà alle ore 16,15 a deporre una corona sul monumento a Cavour, ed alle ore 20,30 darà un pubblico concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

Marche du couronnement de la Muse, Charpentier — *La force du Destin*, ouverture, Verdi — *Bergeronnette*, polka, *fantaisie pour petite flute*, Jousselain — *A travers les 22 Cantons*, *fantaisie Suisse*, XXXX — *Les Francs Juges*, Berlioz — *Fantaisie variée pour saxophone*, Weuer — *Patria Gloria*, *première audition*, Jim — *Parfum d'éventail*, valse, Ghika — *Paris-London*, *marche*, Altier.

Domattina si recherà a Superga, ove deporrà un'altra corona sul monumento a re Umberto.

La Musica militare di Ginevra, composta di circa cento esecutori, gode meritatamente altissima fama artistica, ed infatti venne ultimamente scelta dal Consiglio federale svizzero come Musica di ricevimento in occasione della visita del presidente della Repubblica francese, Fallières, a Berna.

Il genetliaco del Principe di Piemonte

Il principe ereditario Umberto ha compiuto ieri sei anni. Per la ricorrenza del genetliaco, gli edifici pubblici e molti dei privati issarono la bandiera; le truppe ebbero pranzo in ragione, e le caserme, come il Municipio, fecero la consueta illuminazione. Furono spediti al Sovrani telegrammi di augurio.

Abilitazioni all'insegnamento

Dall'8 al 15 ottobre p. v. avranno luogo all'Accademia Albertina gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 30 settembre corrente.

I premiati all'Esposizione di Bruxelles

Nell'elenco l'altro giorno pubblicato fu omessa la premiazione ottenuta all'Esposizione di Bruxelles dallo Stabilimento tipografico dott. Guido Momo, che fu premiato con medaglia d'oro per le sue stampe artistiche.

I ruoli per la tassa sulle aree fabbricabili

Dal 15 al 30 corrente rimarranno pubblicate, nel salone di ingresso del Palazzo Civico, le matricole dei proprietari soggetti alla tassa sulle aree fabbricabili, per l'anno 1911.

Contro tali matricole potranno gli interessati ricorrere al Sindaco, entro il 15 ottobre p. v., mediante ricorso su carta legale da L. 0 60. Nell'interesse dei ricorrenti, si raccomanda loro:

a) Che presentino distinti ricorsi per le aree entro cinta e quelle fuori cinta;

b) Che riproducano contro la superficie dell'area tassata, uniscano un piano quotato della loro proprietà;

c) Che in ogni caso, indichino il loro indirizzo preciso per le occorrenti comunicazioni.

" Il ballerino sconosciuto ,,

E' il titolo della commedia in 3 atti, di Tristan Bernard, che sarà rappresentata questa sera, venerdì, al Politeama Chiarella.

Musica al pubblico

La Musica del 92.o fanteria darà concerto stasera, 16 corr., dalle 20,30 alle 22, sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Saltarello della *Sinfonia in la*, Mendelssohn — 2. Fantasia su *Manon Lescaut*, Puccini — 3. Morte d'Isolda in *Tristano e Isotta*, Wagner — 4. Finale 2.o in *La Stella del Nord*, Meyerbeer — 5. *Canto arabo*, scherzo, Seltenick.

Chi è l'individuo che si accusa parricida

Una corrispondenza da Asti ci narrava l'arresto di quel Bartolomeo Molino che si accusava autore di parricidio. Il giovane, abitante già a Torino, è uno squilibrato. Il 23 luglio dell'anno scorso ebbe infatti un diverbio col padre e tentò di colpirlo con un bastone. Siccome l'uno e l'altro erano piuttosto alticci, il padre cadde al suolo ferendosi al capo leggermente, tanto che dopo 10 giorni guarì. Il giovane fu arrestato, ma il 20 luglio venne rimesso in libertà.

Il 29 luglio scorso il Molino padre si ammalò di pleurite e, ricoverato al Cottolengo, vi morì. Il decesso impressionò assai il giovane, il quale cominciò a credere d'essere stato causa della morte del padre, mentre fu provato che causa unica era stata la sofferta malattia.

L'autorità di Asti quindi procederà contro il Molino per il reato di tentata rapina, che stava commettendo quando fu arrestato.

A colpi d'ombrello

Certo Gabriele Pietro si recò ieri mattina al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da percosse datagli con un ombrello da un individuo, di cui ignora il nome. Venne giudicato guaribile in giorni sei.

Furto

Un ignoto rubò ieri l'altro alla proprietaria della *Trattoria di Castagnole d'Asti* cinque lire in moneta di rame.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1910.

NASCITE: 21 cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Casalegno Mario con Manina Giuseppa — Costa Natalino con Cernuto Maria vedova Giachini — Ferraris Antonio con Nicodini Teresa — Moro Mario Achille con Boero Agata ved. Musi. — Francesco Giuseppe con Abbio Angela — Valfrè, Enrico con Seller Giuseppina Luigia — Signorio Angiolo con Carlin Luigia.

MORTI: Re Giuseppe, d'anni 51, di Torino, fruttivendolo, piazza Emanuele Filiberto, 13.

Paglino Abegg. [illegible], d. 61, di Vercelli, agiato, via Passaggio, 88.

Gianello Giuseppe n. Camedo, id. 35, di Draeni, casalinga, via Amerigo Vespucci, 4.

Rabbo Bernardo, id. 45, di Ogliano, trattore, via Costantino, 23.

Olivero Maddalena n. Daniele, id. 64, di Pecetto, agiata, via Mazzini, 52.

Lazzari Fortunato n. Lazzari, id. 70, di Casale Monferrato, casalinga, via Milano, 1.

Droris Enrico, id. 52, di Novara, falegname.

Cassanelli Caterina n. Baveri, id. 48, di Garessio, casalinga.

Rossino Carlo, id. 50, di Moncalieri, falegname.

Mosca Giovanni, id. 57, di Pino Torinese, tipografo.

Sala Celestino, id. 22, di Pont Canavese, pasticciere.

Bonanni Giovanna n. Maccola, id. 40, di Pavone, cameriera.

Brunod Pietro, id. 63, di Ala di Stura, pensionato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Luigi Henry, rappresentante di commercio, in Torino, già residente in via Barolo, 8. Giudice delegato avv. Baldi Cesare, sostituto dell'avv. Morchetti di Mirafiglio Guido, pel 1.o turno feriale; curatore provvisorio Mimo avv. Ulrico. Prima adunanza 3 ottobre, ore 15; verifica crediti 26 ottobre, ore 11,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 ottobre.

— Nel fallimento della Società Anonima Cooperativa di consumo Carmagnola avrà luogo il 23 settembre, ore 15, adunanza per concordato al 30 %, ivi compreso il 35 % già ripartito dal rendiconto del curatore e già pagato ai creditori.

— Venne chiuso il fallimento di Scala Andrea, negoziante carboni e legna, via San Donato, 71, per completo riparto.

— Con sentenza 13 corr. fu revocato il fallimento di Negro Giovanni, calzolaio, corso Vittorio Emanuele II, N. 73, per eseguito di pagamento, e rimesso alla Pretura del V Mandamento di Torino, Commissario giudiziale venne nominato l'ex-curatore Moriondo avv. Pio.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Marchiori Duilio, negoziante legnami, corso Francia, 24, coi suoi creditori al 15 %, senza i benefizi di legge.

Avellino — Pastena Domenico, sartoria; comm. giud. avv. Attilio Pacifico (p. f.).

Casale Monferrato. — Scamuzzi Francesco, Popolo, commestibili; comm. giud. Pasquale Panzarasa (p. f.).

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

L'odierno « Foglio d'Ordine della Regia Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il contr'ammiraglio nella riserva navale, Pergola, è stato dispensato dal temporaneo servizio attivo, con decorrenza dal 6 corrente mese. — I seguenti ufficiali della riserva navale sono stati dispensati dal servizio attivo temporaneo, dal 16 del mese corrente: il capitano di fregata Marcello; i capitani di corvetta Roncagli e Foscari; i tenenti di vascello Arrivabene e Vanoli-Gonzaga; i sottotenenti di vascello Valtauri, Brigadin e Valli. — Abbiano luogo i seguenti movimenti: il tenente di vascello Pini, da disponibile, passa alla Difesa nazionale di Taranto — Gorler, dalla Difesa di Taranto, passa alla regia nave « Napoli » — Nicastro, dalla regia nave « Napoli », passa alla « Conte » — Amadori, comandante in capo a « Napoli », passa disponibile — Radicati-Tulloc, dalla nave « Saint-Bon », passa alla « San Giorgio » — Pertusini, da disponibile, passa alla Direzione di artiglieria di armamento a Spezia — Il guardia-marina Agnoni, dalla nave « Varese », passa all'« Amerigo Vespucci » — Il tenente macchinista Molino, dalla « Staffetta », passa disponibile — Izzo, da disponibile, passa alla « Staffetta » — Gulinari, dalla « Staffetta », passa disponibile — Il sottotenente Mercanti, dalla nave « Varese », passa alla « Perseo » — Il capitano di corvetta Piazzale, dalla nave « Benedetto Brin », passa alla Giunta del traffico, con la responsabilità della nave « Emanuele Filiberto » — Il capitano di corvetta Gais, dalla Giunta del traffico, a Taranto, e responsabile della nave « Emanuele Filiberto », passa disponibile — Il tenente di vascello Carelli, dalla Direzione di artiglieria a Spezia, passa alla nave « Benedetto Brin » — Il tenente di vascello Sacco, della Difesa locale di Venezia, passa al sommergibile « Foca » — Il tenente di vascello Landi, dalla « Bronte », passa disponibile — Il maggiore medico Gualtieri è assunto temporaneamente alla carica di direttore dell'Ospedale marittimo di Castellammare — Il colonnello del genio navale Antonio Calabretta a disposizione coll'odierno *Foglio d'ordine della regia marina*, dopo essere stato trasferito colla data del 1.o ottobre dal 1.o al 3.o dipartimento marittimo, da disponibile è destinato a datare dall'11 ottobre alla direzione delle costruzioni navali di Venezia. — Si presenterà l'11 ottobre a Venezia per la consegna ed il comando in capo del 3.o dipartimento marittimo è stato autorizzato a concedere al colonnello Calabretta dopo aver assunto la direzione a Venezia, la fine della licenza ordinaria di cui ora fruisce.

Movimento del R. Naviglio — La *Verbano*, partita da Castellammare il 13, è giunta a Spezia il 13; la *Volta* è partita da Tripoli il 13; la *Ciclope* è giunta a Venezia il 13; la *Verde*, partita da Trani, è giunta a Bari il 14; la *Creti* è giunta a Bari il 14; la *Volta* è giunta a Spezia il 14; la *Dratt* giunta a Barletta il 14, è ripartita il 15; la *Verde*, partita da Bari il 15; la *Trinacria* è giunta a Napoli il 14 corr.

La condanna d'un ricattatore

Alessandria, 15, ore 22.

Al nostro Tribunale Penale oggi si discusse la causa contro quel tale Porcelli Teresio, d'anni 20, meccanico, che il giugno scorso inviava una lettera minatoria alla famiglia del cav. Luigi Lavagetto, minacciandola di morte se non veniva recapitata una rilevante somma in una determinata località della città. Il Tribunale condannò il Porcelli a venti mesi di reclusione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica italiana Rossi-Gabrielli — Ore 21: *I tre Moschettieri*, dramma di Dumange, ridotto dal romanzo di A. Dumas (Prima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — *Tournée* del cav. Majeroni — Ore 21: *Spettacolo di illusionismo, suggestione, telepatia e varietà* — Ingresso alla platea e galleria L. 0 60 (La rappresentazione).

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — Compagnia comica Rodolfi-Spano-Nipoti — Ore 21: *Il ballerino sconosciuto*, tre atti di Tristan Bernard (novità) — La rappresentazione — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia Italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 21: *L'articolo 301*, commedia in tre atti, di A. Duval. — *Bisogna una moglie*, scherzo comico in un atto — L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Carmen Mariani) — Ore 21: *Sogno di un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Concerto vocale e strumentale, col concorso della signorina *Anita Bardi*, soprano, e signor *Maurizio Dolumi*, tenore.

Stamane, alle 1, improvvisamente spirava

Fortunata Luzzati di anni 70

Ne danno il triste annunzio: il marito SALVATORE, i figli CAROLINA, CESARE, EMILIA, LEONARDO, i generi, le nuore, la sorella, cognati e nipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 16 corrente, alle 16,30, partendo da via San Domenico, 1.

Torino, 15 settembre 1910.

Non si mandano speciali partecipazioni: si dispensa dalle visite, e si prega di non inviar fiori.

Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte al loro dolore. 29066

La famiglia PINO avverte che, per causa interruzione stradale, la salma della compianta

LUIGIA PINO FORMIGLIA

giungerà alla Barriera di Lanzo alle ore 17 del giorno 16 corr., anzichè alle ore 10, proseguendo pel Cimitero. 29618

La Famiglia PERRONCITO, con animo vivamente grato, ringrazia quanti presero parte al suo dolore ed intervennero all'accompagnamento funebre della sua adorata (A

RITA

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

ULTIME NOTIZIE

Il programma politico del presidente del Consiglio tedesco

Verso il regime protezionista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Il nuovo cancelliere tedesco Bethmann Hollweg non ha finora formulato un programma di governo: la sua posizione è invero assai delicata. Egli aveva fama di essere il partigiano più convinto della politica di coalizione conservatrice-liberale, inaugurata dal principe di Bülow. Bethmann Hollweg è succeduto a Bülow, dopo lo scacco di questa politica e come conseguenza di questo scacco.

Il nuovo cancelliere avrebbe forse rinnegato il suo programma e si sarebbe inteso con la nuova maggioranza conservatrice-clericale? Senza dubbio il cancelliere tedesco non sembra il capo di Governo di un paese parlamentare. Egli è mandatario del monarca e non della maggioranza, dimodochè il suo contegno politico anteriore non lo vincola in modo alcuno.

Bethmann Hollweg ha applicato anzi tutto questo principio: egli ha accettato dalla nuova maggioranza clerico-conservatrice una riforma finanziaria assai diversa da quella che aveva sostenuto d'accordo col principe di Bülow e coi partiti di sinistra; ma Bethmann Hollweg aveva una giustificazione ed almeno una attenuante: bisognava far capo a qualche cosa. Ciò non implicava ancora il fatto che il nuovo cancelliere dovesse decidersi ad appoggiarsi al nuovo blocco reazionario. Egli aveva respinto perfino la riforma elettorale che la maggioranza dello stesso colore politico che siede al Landtag, voleva imporgli perchè non era stato possibile ottenere ad essa l'alleanza di una frazione almeno del partito nazionalista.

Quanto ai mutamenti nella composizione del Ministero prussiano, essi non indicano un orientamento politico deciso, ma piuttosto il desiderio di introdurre maggiore omogeneità nel Ministero. Il nuovo cancelliere ha dichiarato che non voleva infeudarsi ad alcun partito e non è dubbio che il suo desiderio sia quello di governare al disopra dei partiti ed anche con una maggioranza variabile. Egli stesso dovette riconoscere che la cosa non è più possibile: i partiti sono ora troppo divisi ed anche troppo gonfi di spirito parlamentare. Bisogna dunque che Bethmann Hollweg prenda una attitudine verso la Camera.

Sorgeranno certo questioni nel corso della presente sessione, che lo costringeranno ad uscire dalla neutralità nella quale egli fino ra si era compiaciuto mantenersi.

Inoltre le elezioni generali avranno luogo l'anno prossimo. Per evitare che esse si effettuino in confusione, ciò che profitterebbe ai partiti di colore più avanzato, vale a dire ai partiti estremi ed in primo luogo ai socialisti, bisogna che il Governo formuli un programma.

La *Frankfurter Zeitung* pretende di conoscere questo programma. Il cancelliere lo avrebbe rivelato poco tempo fa in un circolo di amici politici intimi. Questo programma è la difesa del regime protezionista ed a questo scopo il ministro tenterà di aggruppare tutte le classi direttamente produttive, agricoltori, artigiani, industriali, e senza dubbio, anche gli operai non organizzati nel socialismo. Le rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* hanno causato un grande stupore: in realtà questo programma è assai vago. Chi non vuol proteggere il lavoro nazionale? Tutti sono pronti a firmare questa formula che per sè stessa non significa nulla. I liberi scambisti sostengono che la politica da essi preconizzata sia la più favorevole alla prosperità economica del paese, e per conseguenza al lavoro nazionale di cui i protezionisti dal canto loro, si proclamano i veri campioni.

Non ci si può tuttavia ingannare sul senso della parola d'ordine che il Cancelliere si appresta a lanciare. Questa parola segnerà l'alleanza dei protezionisti, non soltanto di quelli che ammettono diritti moderati, ma anche di quelli che reclamano tariffe elevate. Si tratta per il cancelliere di fortificare la coalizione conservatrice clericale, mediante l'adesione del partito nazionale liberale o di una frazione almeno di questo partito. Il partito nazionale liberale e il partito della grande industria che è protezionista. Bethmann Hollweg spera che i grandi industriali faranno passare i loro interessi particolari al disopra delle loro convinzioni politiche.

Il cancelliere potrebbe però ingannarsi, e senza dubbio la grande industria renana, che appartiene all'ala destra del partito nazionale liberale e di cui già si è tenuto in deferenza all'epoca delle discussioni della legge elettorale prussiana, potrebbe lasciarsi sedurre, ma essa non trascinerebbe probabilmente con sè i nazionalisti liberali delle altre regioni. Tutte le industrie del resto non hanno lo stesso interesse dal punto di vista del protezionismo. Le industrie sassoni per esempio, che costituiscono pure una delle colonne del partito nazionale liberale e che fabbricano prodotti finiti, hanno interessi dissimili da quelli delle altre industrie che fabbricano dei semi-prodotti. Oggi la stessa opposizione di interessi si incontra del resto nella agricoltura. I grandi proprietari soli traggono dei vantaggi dai diritti di entrata sui prodotti agricoli; soltanto essi hanno avuto finora il talento di far credere ai piccoli agricoltori contadini, che avevano gli stessi interessi. La parola d'ordine del cancelliere è conosciuta troppo presto perchè essa abbia probabilità di successo.

Dichiarazioni ultra-liberali del ministro della giustizia spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 16, ore 1.

Il discorso che Ruiz Vallarino, ministro della giustizia, ha oggi pronunciato alla riapertura del Tribunale, è una nuova prova che il Ministero, presieduto da Canalejas, manterrà tutte le sue promesse, e che è assolutamente deciso a continuare la sua opera di progresso. Ruiz Vallarino ha promesso solennemente di presentare alle Cortes il progetto di legge sull'abolizione della pena di morte, sull'abrogazione della legge delle giurisdizioni, sopra modificazioni alle pene riguardanti i delitti contro la patria anche nel caso in cui gli autori di questi delitti siano degli stranieri; sulla creazione di Tribunali correzionali speciali per i ragazzi, sopra i diritti delle donne, in quanto concerne la educazione della prole e l'amministrazione del patrimonio.

Queste riforme, ultra-liberali, saranno certamente bene accolte dal popolo.

Una visita del principe Danilo all'Esposizione italiana di Cettigne

Cettigne, 15, ore 24.

Il Principe Danilo ha visitato l'Esposizione italiana, intrattenendovisi quasi due ore. Il Principe ha esaminato minutamente i progressi dell'industria italiana, e si è felicitato col Comitato ordinatore, per la splendida riuscita della Mostra, e col Presidente del Comitato, Vitalini, per la sua nomina a grande ufficiale. Il Principe Danilo, accompagnato dallo scultore Ximenes, ha visitato l'Esposizione di arte, dicendosi ammiratissimo. Il Principe ha promesso di tornare a visitare l'Esposizione colla Principessa.

La gravità della crisi bulgara

Il Re alle grandi manovre

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 15, ore 1.

Il Re è partito ieri sera per le grandi manovre, che hanno luogo nella Bulgaria del sud, presso Novazagora, sulla grande strada seguita dai russi nel 1877 nella loro marcia verso Costantinopoli.

Il contatto del Re coi grandi capi militari non mancherà di influire sulle sue intenzioni relativamente alla crisi politica provocata dalle dimissioni del Gabinetto Malinoff. Bisogna ricordare che, pur essendo completamente estraneo alla politica ed assolutamente devoto alla dinastia, l'esercito è irritato per l'inazione in cui il Re lo ha lasciato da un anno e mezzo durante la controrivoluzione di Costantinopoli. Il rammarico dell'occasione perduta è divenuto assai cocente dopo che i turchi si sono messi al riparo da un colpo di mano dal lato di Adrianopoli. I generali non mancheranno di mettere il Re in guardia contro questo inquietante stato d'animo dei loro ufficiali, stato d'animo al quale i diplomatici annettono una grande importanza. Dalle impressioni che il Re riporterà dal suo breve soggiorno in mezzo al suo esercito può dipendere molto. La crisi rimane tuttavia stazionaria.

I giornali questa sera attribuiscono il ritiro del Gabinetto Malinoff all'insuccesso della sua politica estera. La *Stampa* avrebbe consigliato la Bulgaria a trarsi in disparte degli affari macedoni. I partiti nazionali reclamano invece un Gabinetto di concentrazione patriottica. Nei circoli politici bulgari si accoglie con viva soddisfazione la notizie che il prossimo viaggio in Russia, attualmente a Parigi, ha preso l'impegno di restaurare nella Macedonia le province turbate dai metodi violenti dei quali le autorità turche si sono servite nel disarmo della popolazione cristiana. Si spera qui che i consigli della Francia saranno presi in considerazione dal Governo turco e contribuiranno alla pacificazione dei Balcani.

Incidente franco-turco a Smirne

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 24.

Si ha da Smirne notizia di un grave incidente che si è prodotto in quella città, tra le Autorità ottomane e il Consolato di Francia. Ecco come stanno i fatti: qualche tempo fa, un ottomano, certo Kituni, impiegato in Egitto, presso un'Amministrazione, si rendeva colpevole di malversazioni, fuggiva e si rifugiava a Smirne. Il Governo egiziano, non sapendo ch'egli era suddito ottomano, si rivolse alla Legazione francese al Cairo, chiedendole l'autorizzazione di far arrestare il ladro. Per mezzo del console francese a Smirne, questa domanda fu trasmessa dalla Legazione di Francia al Ministero degli esteri a Parigi, come era necessario.

Il servizio del Contenzioso, a cui la domanda pervenne, diede senza indugio parere favorevole, ed inviò al console di Francia a Smirne il permesso di arrestare il colpevole. Non appena ricevuto questo documento, il console di Francia fece arrestare il Kituni da due cavassi del Consolato, a bordo di un battello, che si disponeva a far vela da Smirne. Kituni, non appena arrestato, si diede a gridare che era suddito ottomano. La Polizia di Smirne lo strappò dalle mani dei cavassi e lo condusse al Commissariato, dove gli si trovò indosso un passaporto francese. Tuttavia, sotto pretesto che era ottomano, e nonostante i reclami reiterati del console di Francia, il commissario rifiutò di rimettere Kituni ai cavassi.

Le cose erano a questo punto, alla partenza del corriere, che ha portato queste notizie. L'affare è dello stesso ordine di quelli già avvenuti recentemente, che si sono prodotti in Siria, cioè arresto di turchi senza autorizzazione del console di Francia, e rifiuto da parte del Ministero di Gerusalemme di accettare una richiesta proveniente da un avvocato e trasmessa dal console generale di Francia.

Queste cose indicano la volontà ben stabilita del Governo turco di considerare nulle tutte gli alberini ed i turchi, e di violare così i diritti che i cittadini francesi ed i protetti di Francia possegnono in grazia a regolari trattati.

Cook ha scoperto il Polo Nord?

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 15, ore 1.

Il vapore *Hans Egede*, giunto ieri a Copenaghen, ha portato qualche informazione concernente il dottor Cook, la cui prolungata scomparsa è stata causa di qualche inquietudine ai suoi amici. Il capitano Thorsen dell'*Hans Egede* ha detto che egli incontrava a Godaven, nella Groenlandia, il ben noto americano Bradley, che si trovava col suo *yacht* in quei paraggi. Bradley disse che si recava a Etah per cercare gli strumenti del dottor Cook, ma non ha voluto nè smentire nè confermare che a bordo del suo *yacht* si trovasse l'esploratore. Il capitano Thorsen è tuttavia convinto che il dottor Cook fosse a bordo. Egli aggiunge che secondo notizie ricevute da Godaven, alcuni eschimesi che si trovano attualmente presso gli eschimesi, che hanno accompagnato il dottor Cook nel suo viaggio polare, mantengono l'affermazione che l'esploratore abbia raggiunto il Polo Nord. Si fa rilevare che le affermazioni degli eschimesi sono però in disaccordo con le dichiarazioni del comandante Peary, il quale pretendeva che gli eschimesi avevano assicurato che il dottor Cook non aveva mai scoperto il Polo Nord. Si spera che una maggior luce sia gettata su questo affare, al ritorno della nave di Knoud Rasmussen.

Furti sacrileghi in una vecchia chiesa commessi da soldati francesi

Le Puy, 15, ore 21.

Un grave incidente avvenuto a Le Puy produce grande impressione nel mondo cattolico francese. Era qui accampato per le manovre l'86.o reggimento di fanteria di linea nelle vicinanze del Grand Seminaire. Una sera, due o tre soldati e due studenti erano penetrati di notte nell'antica chiesa, attigua al seminario, e, dopo aver sfondato la porta della sacrestia, si erano rivestiti di sottane e di stole, abbandonandosi a grottesche parodie del culto religioso e lacerando in seguito tutti gli oggetti sacri.

E' stato arrestato un caporale della riserva. Il colonnello comandante il reggimento ha dichiarato che il fatto è assai grave, poichè vari oggetti sono stati sottratti, e che egli intende agire col massimo rigore.

Sembra ora affacciarsi un'altra versione, cui danno credito le lettere scritte da molti soldati alle loro famiglie. I colpevoli non avrebbero commesso tutti i sacrilegi loro imputati. Essi sarebbero entrati nell'edificio ignorando trattarsi di una chiesa, e si sarebbero impossessati delle vecchie stole solo per rendere più soffici i loro giacigli da campo.

La vendita all'incanto dei mobili di Crippen

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Domani avrà luogo la vendita all'incanto di una parte dei mobili del dott. Crippen. Si crede che i collezionisti andranno a gara nel rapire gli oggetti che saranno venduti, fra i quali figura un gran numero di quadri.

Lotta fra nazionalisti e progressisti in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Un telegramma da Pechino annunzia che la lotta continua accanita fra i progressisti e i nazionalisti cinesi. E' temerario pretendere fin d'ora quale dei due elementi avrà la vittoria. L'organo telegrafico dell'Estremo Oriente dà ora informazioni curiose e interessanti sugli sconvolgimenti sopraggiunti a Pechino nella sfera governativa. E' per una questione assolutamente futile, come quella della soppressione del codino, che si è prodotta la crisi. Sono stati semplicemente revocati due consiglieri conservatori che si opponevano a questa riforma e sono stati surrogati con progressisti. Il famoso capo progressista Yuan-cen-cai ritornerà prossimamente alla direzione degli affari e già uno dei suoi principali partigiani, Tang-cao-yi è stato nominato ministro delle comunicazioni.

Tuttavia non vi è troppo da fidarsi sulla sincerità delle intenzioni riformatrici del principe reggente. In Cina, come in qualsiasi altro paese, la politica è basata sopra l'intrigo di corte e sopra complotti orientali del personale del palazzo, così che la lotta fra reazionari e progressisti [illegible] il carattere di una questione tra il principe reggente e l'imperatrice Long-yu, che alleva l'imperatore fanciullo.

L'imperatrice ha una Corte ed il principe reggente ne ha un'altra, ma mentre questa ultima vive mediocremente, quella dell'imperatrice dà feste meravigliose, che il ministro delle finanze però è invitato a pagare con le risorse del pubblico tesoro. L'imperatrice medita anche di trasferire la sua residenza al palazzo d'estate di Hiruanyun, dove potrà al momento favorevole fare circondare edifici e riassumere solo il potere supremo in nome dell'imperatore fanciullo. Il principe reggente però ha messo le sue milizie contro quella sorpresa e crede che potrà imporre la sua politica sui venti mila uomini di truppe giunti a Pechino, sotto il comando del generale Liu-ju, considerato come assolutamente sicuro.

Siamo dunque veramente in pieno regime dell'intrigo e dei segreti, ma è permesso dubitare che le tendenze liberali abbiano realmente qualcosa da guadagnare con una simile politica, che si svolge soprattutto con l'interesse immediato e abbastanza mediocre dei vari circoli della Corte.

Quanto alla massa profonda del popolo cinese, che vive nella più spaventosa miseria, non sono certamente gli intrighi di Corte che debbono portarle la salvezza, e non è certo su essa Corte che può contare per ottenere le pratiche riforme a cui aspira da tanto tempo.

Sciopero di macellai all'ingrosso per un grave aumento della carne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, ore 1.

Il mercato del bestiame di Billette è stato questa mattina teatro di uno sciopero generale assai originale. Stante le pretese esorbitanti dei commissionari, i quali chiedevano un franco e settanta e un franco e settantacinque al chilo di carne, mentre il corso normale è di un franco e venticinque, i macellai all'ingrosso hanno protestato energicamente, e finalmente hanno deciso di non fare nessuna compera. I sorveglianti del mercato erano dapprima inquieti, temendo una dimostrazione, quindi hanno invitato a cedere la forza municipale, ma i macellai, dopo aver proclamato le loro intenzioni, si tennero perfettamente tranquilli.

«Voi vedete — dissero — che non vogliamo essere presi per speculatori; se avessimo pagati i prezzi chiesti e la popolazione parigina si fosse trovata in presenza di un rincaro sensibile, non avrebbe mancato di accusarci di aver cooperato nei giochi al rialzo. Preferiamo lasciare i nostri acquirenti senza carne, perchè nulla giustifica nelle presenti circostanze tale aumento per la carne».

Il contegno dei macellai ha fatto abbassare di botto il prezzo del bestiame sul mercato. Certi macellai che avevano dei contratti di approvvigionamento, hanno subito delle gravi perdite.

Abbiamo chiesto al prefetto del Sindacato macellai di Parigi il perchè di questo rincaro. «A molte cause, ha risposto, ma soprattutto alle richieste dall'estero. Esiste già in Germania e in Austria una tassa sulla carne; negli paesi, privi di bestiame, vengono ad acquistarne nel nostro, e fanno grandi incette non soltanto nei mercati, ma anche dagli allevatori. La settimana scorsa ho veduto partire settecento buoi per l'estero, sui diecimila seicento che erano qui condotti. Che cosa avverrebbe se fossero tolti i diritti doganali come è intenzione? Gli allevatori francesi farebbero affari d'oro, ma i consumatori francesi dovrebbero subire tutto il peso di questi affari».

La penuria del bestiame, ecco la causa principale del rincaro della carne; e così al rincaro di tutte le altre derrate a Parigi viene ad aggiungersi anche questo.

I Sovrani belgi ad Amsterdam

Amsterdam, 15, ore 24.

I Sovrani del Belgio arrivarono a mezzogiorno. Si trovavano a riceverli alla stazione la regina Guglielmina e il principe Enrico. L'incontro fu cordialissimo; la musica suonava la *Brabançonne*. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, uscirono dalla stazione e si diressero al palazzo reale, tra l'ovazione della folla. I Sovrani si affacciarono varie volte al balcone acclamatissimi.

Dopo colazione i Sovrani fecero una passeggiata in vettura. Visitarono il Museo, recandosi poscia al Municipio, ove furono ricevuti dal Consiglio municipale nell'aula delle sedute. Tutti i membri erano presenti, eccettuati i socialisti. Al loro arrivo la Musica intonò la *Brabançonne*. Il borgomastro parlò in olandese. Il Re rispose in fiammingo, ringraziando delle accoglienze fatte da Amsterdam a lui ed alla Regina, esprime i suoi voti per la prosperità della città.

Il ritorno alla Reggia si compie fra vivissime acclamazioni.

Paesi devastati dalle frane nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 16, ore 1.

La regione di frontiera situata in prossimità del Comune di Quevrain è in grande commozione. Il suolo, minato, a quanto si crede dai lavori delle miniere, è crollato per parecchi metri; in certi luoghi, sopra una estensione di sei ettari. La frana si estende su parecchi Comuni. Questa frana traversa tra l'altro il canale da Mons a Condé per una lunghezza di circa trenta metri. Nel momento in cui si produsse la frana, il letto e le rive del canale si sono abbassati di circa due metri sull'antico livello, e le acque hanno invaso le terre circostanti. Tutti gli operai disponibili sono stati impiegati ad erigere delle enormi dighe per arrestare l'invasione dell'acqua nei prati attigui. Il corso di certi piccoli rivoi vicini, è stato sospeso.

La Grecia si impegna di non provocare la Turchia.

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 15, ore 2.

Al ricevimento al Ministero degli esteri i rappresentanti delle Potenze hanno informato il Governo ad evitare qualsiasi atto suscettibile che possa essere interpretato come una provocazione da parte della Turchia. Venne smentito che sia stato richiamato ad Atene Gryparis, ministro a Costantinopoli. Si decise inoltre di porre dinanzi, categoricamente dinanzi all'Assemblea nazionale tutte le questioni più importanti. Queste questioni però hanno per base il rispetto per i diritti del re e del principe ereditario, verso la religione, il regime parlamentare ed il suffragio universale.

Lo spirito di William James non può ancora comunicare con i vivi.

Londra, 16, ore 1.

Il prof. James, il grande filosofo americano, morto qualche tempo fa, era, come si sa, un adepto fervente dello spiritismo. Onde fu convenuto al metodo in modo quasi certo la scienza sarebbe possibile per quelli che si sono morti, di comunicare coi vivi, egli decise prima di lasciare questo mondo, parecchi messaggi che suggellò con infinite precauzioni, incaricando poi ad uno dei suoi amici di recarsi a Londra precisamente un anno dopo la sua morte, e di cercare di entrare in comunicazione con lui. Il prof. James per mezzo di un medium farà allora conoscere al suo amico il tenore dei messaggi in questione. Le dichiarazioni del medium dovranno essere in seguito paragonate col contenuto dei messaggi. Questi tentativi d'esperimento, secondo il parere del prof. James, deve essere conclusivo. Qualche giorno fa lo spirito del prof. James trasmise, a quanto sembra, un breve messaggio al suo amico, il prof. Ayer.

Abbiamo chiesto oggi al famoso pubblicista e spiritista inglese Stead, ciò che pensava di questa comunicazione. «Può darsi, ci rispose Stead, che il prof. James abbia trasmesso questo messaggio. Il *medium* del prof. Ayer avrà ricevuto la comunicazione probabilmente senza averla chiesta, forse anche senza aspettarsela».

«Può darsi benissimo che lo spirito del prof. James abbia potuto manifestarsi nel corso di una seduta, ma avete notato quanto il messaggio in questione sia stato vago e poco preciso? Questa mancanza di precisione è facile a comprendersi, giacchè occorre qualche tempo allo spirito che lascia un corpo per riuscire in questa sua transazione e per riprendere coscienza di sè stesso e delle condizioni in cui si trova. Lo spirito del prof. James è ancora in questo momento in uno stadio senza potere trasmettere questo fenomeno. Il prof. James era uno dei miei buoni amici, e spero di entrare in comunicazione con lui fra qualche tempo. Io non cercherò di comunicare con lui in questo momento, giacchè avanti ieri uno spirito mio amico si fu avvertito nel corso di una seduta che lo spirito del prof. James si trovava ancora attualmente in uno stadio di coma, e che sarebbe che per ritardarsi ancora. Attendete dunque che il prof. James sia ridiventato pienamente di sè stesso, più chiaro all'ambiente in cui lo avviene che si è trovato finora».

L'arresto di sei deputati al patriarcato

Costantinopoli, 15, ore 24.

Si è proceduto oggi all'arresto di alcuni deputati all'assemblea del patriarcato greco, che assistettero alla riunione di ieri, i capi del clero e i deputati greci al Parlamento ritennero non venirne disturbati. Gli arresti quest'oggi sono [illegible].

Riunione di cattolici a Treviglio

I clericali contro il senatore Engel

Bergamo, 15, ore 23,50.

Domenica prossima a Treviglio avrà luogo una grande riunione dei partiti clericali trevigliesi. A questa riunione è assicurato l'intervento di sei deputati, e cioè gli onorevoli Cameroni, Bonomi Paolo, Meda, Longinotti, Degli Occhi, Gioia, e anche di numerosi consiglieri provinciali di Bergamo.

I lavori di preparazione fervono attivissimi.

Anche da Treviglio giunge notizia che l'altra sera il Consiglio comunale, riunito in sessione ordinaria, ha deliberato la decadenza da consigliere comunale del senatore Adolfo Engel, il quale sarebbe stato dal Comune a proposito di un certo canone d'acqua che egli contestò di dover pagare. Per questo sarebbe uscito fuori dell'ordine del giorno oltre dei modi di decadenza del consigliere e nessuna commossa, e quali manifestazioni vedrebbero degli affari del comune. Bisognerebbe infatti che per ciascuno di essi sia [illegible] dei lavori idraulici da lui, nel complesso ma, anteriormente, tutti quelli ottenuti, ricorsi il Consiglio comunale lo ha deliberato, tenendo loro estratto quelli avanzati dal clericale contro il senatore Engel.

Commemorazione Cavouriana ad inaugurazione del Vessillo di una società biellese

Biella, 15, ore 23.

Il giorno 20 settembre, ricorrendo l'anniversario della presa di Roma, nel teatro sociale di Biella, il Circolo «Camillo Cavour» inaugurerà il proprio vessillo, commemorando il centenario del grande statista, da cui prende il nome. Il senatore Giovanni Rebaudengo terrà il discorso ufficiale, svolgendo il tema: «Camillo Cavour nei rapporti con Quintino Sella ed Alfonso Lamarmora».

Dopo la conferenza avrà luogo un corteo patriottico al monumento di Garibaldi, Sella e Lamarmora, e la festa finirà con un pranzo sociale, all'*Albergo dell'Angelo*.

Sciopero nella bonifica del lago di Lesina

Foggia, 15, ore 22,30.

Gli operai addetti alla bonifica del lago di Lesina, hanno scioperato. Essi lavoravano a cottimo, ma adesso, per l'accordo della giornata, il cottimo è diventato [illegible] relativo perciò hanno chiesto di tornare a giornate. La ditta appaltatrice Salvini, avendo loro offerto di far lavorare a giornate con una paga di una lira non mossero di due lire, ha [illegible] fatti il giorno per ottenere. Le condizioni loro sono inaccettabili e perciò hanno scioperato.

Avvelenati dalle salsiccie?

Bergamo, 15, ore 23.

All'ultima ora mi si riferisce che alla frazione Fontana parecchi individui di una famiglia sarebbero stati colpiti da grave malessere, che pare sia originato dall'essersi cibati di salsiccia acquistata in un paese vicino. A Paladina pure si sono verificati casi consimili.

I ladri nei cinematografi

Roma, 15, ore 23.

Uscendo dal cinematografo *Radium* ieri sera le signore Cecilia, vedova di Fessano, e Avelina Papini, di Pietrasanta, si accorsero di essere state borseggiate del denaro, essendo state [illegible] nel solito modo. Il Papini avevano rubato una [illegible] in un astuccio da cento lire e in mano una spilletta, e alla signora Papini un braccialetto da dieci lire. Il furto è stato denunziato.

Dal primo controllo del "raid,, Briga-Milano

Domodossola, 15, ore 21.

Ho visitato oggi le linee e rivoluzionata cittadina di Domodossola. Essa si appresta nel modo più degno a concorrere alla felice riuscita del *raid* aereo Briga-Milano. In ogni sua parte subito un movimento speciale, febbrile, di festa. Ovunque si lavora, ovunque si pensa e si agisce colla maggior alacrità.

A Domodossola, in quest'importantissimo *raid* è stato assegnato uno dei più importanti incarichi. Il Comitato ha provveduto a provvedere alle organizzazioni delle segnalazioni, delle automobili staffette, dei soccorsi alpini, del servizio militare e del telefono. Le segnalazioni più importanti, che faccio scrivere di guida ai concorrenti saranno fatte bruciando enormi fasci di paglia umida, che il Comitato ha già preparato e disposti in ogni punto fissato, e che rimarranno accesi dalle ore 6 alle 18, sul percorso che da Briga conduce a Mergozzo. Pure i posti telefonici presteranno servizio dalle 6 alle 19, e comunicheranno col controllo di Domodossola. Tre automobili-staffetta, con un commissario, un medico e due ciclisti saranno di posto a Varzo, a Baceno e a Vogogna e, non appena sarà avvistato un concorrente, si porteranno immediatamente sulle sue piste, seguendolo attentamente.

Nel caso che l'aeroplano dovesse atterrare, l'automobile-staffetta dovrà subito avvicinarsi, darle i relativi soccorsi, recarsi subito al posto telefonico per avvisarne il controllo di Domodossola, che dovrà subito informarne quelli di Briga e di Milano. Oltre che dalle staffette, il servizio medico sarà pure disimpegnato dai posti fissi di Trasquera, Varzo, Domodossola, Beura, San Bernardo, Vogogna, Ornavasso e Mergozzo.

Fanno parte del Comitato d'onore il sottoprefetto, i sindaci di Trasquera e Mergozzo, il sindaco Bondrialli, l'avv. Cornillon, il cav. [illegible], il cav. Cosetti, il signor Seiler ed altri. Il Comitato esecutivo è presieduto dal sindaco cav. dott. Sampietri. Tra varii nomi si nota quello dell'on. Falcioni.

Il Comitato ha rivolto un manifesto alla cittadinanza. La città di Domodossola ha contribuito con un premio di lire tremila, e provvederà lungo tutto il percorso a spese tutte di segnalazioni lungo il percorso fino a Mergozzo. Ha inoltre disposto altri mezzi di segnalazione al passaggio, tra cui spari di mortai, indicazioni con cartelloni in una piazza della città. Ha pure invitato la cittadinanza ad imbandierare le case ed illuminarle alla sera, a fine di dare una novella prova della tradizionale ospitalità degli abitanti di questa valle tanto pittoresca. Numerosi sono i forestieri che qui affluiscono, e la maggior parte dall'estero.

L'arresto a Napoli di un truffatore svizzero

Napoli, 15, ore 2.

Dalla Direzione di Polizia di Lucerna (Svizzera) fu telegrafato alla Questura di Napoli per l'arresto dell'operaio meccanico Karler Giovanni Giorgio, d'anni 35, svizzero, il quale si era reso responsabile di truffa di macchine fotografiche, telescopi, binocoli ed altri oggetti per un valore di oltre 1500 franchi, in danno della Ditta Girard di Parigi, che ha succursale a Lucerna. Sapendosi quindi che il Karler, insieme alla moglie, sarebbe giunto a Napoli per via di mare, fu disposto uno speciale servizio di sorveglianza allo scalo marittimo. Infatti, appena giunse in porto il piroscafo *Sentis*, il Karler e sua moglie, anch'essa svizzera, furono subito arrestati, e rinchiusi in camera di sicurezza, dopo aver loro sequestrato tutti i bagagli.

Ieri mattina il truffatore e sua moglie furono lungamente ed abilmente interrogati dal delegato di P. S., il quale riuscì a far confessare ogni cosa al Karler, che sulle prime aveva negato ogni cosa, asserendo trattarsi di un equivoco. In questo interrogatorio si appurò che il Karler con piccoli, ma continui acquisti aveva conquistato la fiducia della casa Girard, e quando aveva deciso di partire, ed aveva già pronto il biglietto alla stazione, si recò nuovamente alla casa Girard, e fece acquisto di due grandi macchine fotografiche ultimo modello, di un cinematografo, di un telescopio, di binocoli e lenti per teatro, di orologi, bottiglie, ecc., per oltre 1500 lire, e prese il volo per l'estero. Saputo che la Ditta Girard era di essere stata truffata, e fece regolare denunzia alla Pubblica Sicurezza locale, che uffici quella d'Italia, sapendo che il Karler sarebbe venuto in Napoli per imbarcarsi poi novellamente e partire per l'America.

Gli oggetti truffati, che furono trovati nei bagagli, furono sequestrati. Intanto ieri mattina, per invito ricevuto, si recarono in Questura il console svizzero ed il console francese per accedere alle pratiche per l'estradizione del Karler. Sua moglie però, riconosciuta estranea a questa truffa, fu rimessa in libertà, mentre il Karler venne inviato al carcere di Sant'Efremo, in attesa del decreto di estradizione, che dovrà giungere dal Governo svizzero.

Carabiniere che uccide per errore un suo commilitone

Roma, 15, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* ha da Cagliari che nella località Perdasdefogu, nel comune di Gairo, presso Lanusei, mentre la brigata mobile dei carabinieri di [illegible] riposava sulla riva del torrente, il carabiniere Azzal, credendo di avere il moschetto scarico, lo puntava, scherzando, contro il carabiniere Piana; ed avendo il cane alzato, ed il moschetto essendo carico, un colpo partì, colpendo il povero Piana alla testa.

Il disgraziato rimase all'istante cadavere.

Una traccia nel mistero del delitto di Pellaro

Roma, 15, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* ha da Reggio Calabria, a proposito del truce delitto di Pellaro, che l'autorità giudiziaria ha saputo che il Bagalino, il giorno prima di essere assassinato, pranzò in casa di certo Neri, per invito ricevuto da alcuni amici.

Dopo una perquisizione in casa del Neri, l'autorità avrebbe sequestrato delle armi ancora ed altri oggetti compromettenti. Non essendo la P. S. riuscita a trarre in arresto il Neri, sono state arrestate la madre di lui e la sorella che, alle interrogazioni, risposero con parole contraddittorie. La sorella del Neri sostiene che il proprio fratello, ha ammesso di averlo veduto affilare una scure, dichiarando però di non sapere nulla sull'uso che poi fu fatto ne abbia fatto. Ella però affermò cose che sua madre aveva negato.

Scontro fra due treni merci

Vagoni distrutti e merci danneggiate

Macerata, 15, ore 1.

Si ha da Tolentino che nei pressi di quella stazione ferroviaria è avvenuto un terribile scontro fra due treni merci, fortunatamente senza vittime. Poco prima era giunto il treno ordinario proveniente da Macerata, la macchina 8713 manovrava con otto vagoni in coda per portarli nel binario morto, quando oltrepassato lo scambio, mentre retrocedeva, arrivò improvvisamente un treno merci da San Severino a grande velocità. I macchinisti delle due macchine, accortisi dell'imminente pericolo, dissero il controvapore, ma invano. Lo scontro avvenne violentissimo. Il treno in manovra a grande velocità percorse il binario morto ed investì i vagoni che stavano fermi per la sosta. Il treno investitore trattenuto da tre vagoni uscì dal binario, si è fermato subito. Le due macchine riportarono danneggiamenti nella parte anteriore; dei vagoni, due sono completamente [illegible], tre quasi del tutto e gli altri avariati. Anche le merci sono rimaste molto danneggiate. Sul posto del disastro si sono recate le autorità e molte persone. La linea Tolentino-San Severino è stata riattivata. Fu aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Il processo contro la spia Helms

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Il luogotenente Siegfried Helms, quell'ufficiale tedesco che era stato arrestato a Portsmouth sotto l'accusa di spionaggio, è comparso oggi dinanzi al tribunale di Fareham. Al momento del suo arresto l'accusato venne trovato possessore di piani della fortezza di Widley e di forte Southwick. Aveva inoltre seco una lettera dell'ufficio, secondo cui il luogotenente Helms il 7, il 4, il 5 settembre si trovava a scopo di ottenere informazioni nei dintorni di certe fortezze importanti. Gli Inglesi ora conobbero fra l'altro ed i lavori di difesa di Portsmouth. Il prigioniero ha preso pure senza l'autorizzazione del Re schizzi e piani di queste fortezze con l'intenzione di comunicarli ad una potenza estera.

Aprendo la discussione, il procuratore reale Godkins dichiarò che il fatto era di grande importanza, ma che non era provato che il prigioniero fosse un rappresentante accreditato della Potenza estera cui apparteneva.

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

Un delinquente precoce

Bergamo, 15, ore 23.

Nel vicino paese di Calepinola del Piano, certo [illegible], si è avuto a deplorare un gravissimo fatto di sangue. In una cascina colonica di fronte alla chiesa parrocchiale abita la famiglia di contadini More. Luigi More, d'anni 16, si trovava in cucina, intento a preparare il pranzo, vicino a un nipote, un suo omonimo, il piccolo Angelo, d'anni 4. Il ragazzino, vivacissimo, aveva fatto arrabbiare lo zio, e questi dopo averlo ripetutamente invitato a star fermo, dandogli sgridate, lo accompagnò nel cortile con uno schiaffo. Il ragazzino, ricevuto lo schiaffo, andò da solo fuori dell'aia, nel cortile, e una sassata, che il diavolo aveva colpito. Ma che avvertito la frase minacciosa del ragazzino scherzando, il quale però, avvicinatosi al tavolo e impossessatosi di un coltello da cucina, che colà si trovava, lo avventò sul giovanotto, infliggendogli una ferita colpendolo in direzione dell'inguine, che andò a colpire l'arteria femorale, recidendola. Il giovanotto, gridando aiuto, tentò di impedire l'uscita del sangue che gli usciva a fiotti, comprimendo con la mano la ferita, e si portò in cortile, invocando soccorso. Intanto il piccino, alla vista del sangue, impaurito, lasciò cadere il coltello e si diede alla fuga, dirigendosi verso i campi. Al grido d'angoscia del ferito, accorse la famiglia, e dopo averlo ricoverato in una camera, si andò alla ricerca di un medico. Questi constatò la gravità della ferita. Allacciando il tessuto, il dottor Rizzoli provvide alle emorragie, rinviando a momento più opportuno il completare l'arteria recisa.

I parenti, dopo aver portato le cure al ferito, uscirono alla ricerca del piccino, ma non lo trovarono. Questi, raccontarono alcuni suoi coetanei, si è diretto attraverso i campi.

Aymo non è il bandito di Sospello?

Il triste racconto d'un vagabondo

Nizza, 15, ore 24.

Joseph Aymo, arrestato come colpevole degli atti di brigantaggio e del tentato omicidio di Sospello, è stato oggi interrogato al *Palais de Justice* di Nizza. Egli, che sembra aver riacquistato la ragione, si è difeso piangendo ed ha narrato al giudice una lunga e pietosa storia di dolore.

L'Aymo, tipo classico di vagabondo delle grandi strade, ha narrato tutte le fasi della sua vita di *trimardeur*. Ha detto di aver passato due anni errando attraverso l'Italia, affamato, scacciato da tutti, dormendo nelle campagne.

Deciso a rientrare in Francia, percorrendo a piccole tappe la strada da Genova a Ventimiglia ed a Mentone, sarebbe giunto nei dintorni di Sospello — egli dice — la sera del 10 agosto: cinquantotto ore dopo il delitto della villa Giuglaris. Messosi a dormire presso un pagliaio, egli racconta di aver visto le pattuglie di gendarmi, munite di lanterne, che battevano il monte in cerca del bandito. Terrorizzato, egli si sarebbe dato alla fuga verso Nizza, arrestato e rilasciato parecchie volte dalla polizia, inseguito a colpi di pietra dai fanciulli, finchè, affamato, estenuato, in preda alla disperazione, avrebbe tentato di suicidarsi sotto un tram elettrico di Nizza.

L'Aymo, dall'aspetto mite ed inoffensivo, giura di essere innocente dei delitti imputatigli. Domani sarà messo a confronto coi gendarmi che lo fermarono sullo stradale di Sospello.

Il suicidio d'una signorina

Il padre paralizzato alla vista del cadavere

Livorno, 15, ore 20.

Quest'oggi la nostra città registra un fatto di cronaca penosissimo per le tragiche conseguenze che ha portato con sè. Una ragazza, appena quattordicenne, Gina Luperi, per cause ignote, si precipitava dalla ringhiera della sua abitazione al quinto piano, in via Falcone, e batteva il cranio sul selciato, rimanendo all'istante cadavere.

Lo spettacolo raccapricciante di quel piccolo corpo insanguinato ha subito fatto accorrere molte donne del vicinato; ed alla loro grida si fermò subito numerosa accolta di curiosi. Mentre si facevan le lodi dell'infelice ragazza e si congetturava sulle ipotesi che avessero potuto spingerla al triste passo, si fece largo tra la folla il padre della suicida, un uomo dall'età apparente di 50 anni: guardò il cadavere insanguinato e cadde a terra di esso in preda ad una violenta crisi nervosa. Per le premurose cure dei presenti riaprì lentamente gli occhi, ma rimaneva col braccio e con la gamba sinistra inerti; la tragedia che aveva colpito la figlia lo aveva paralizzato come alto accolpo di un fulmine.

Nessuna sosta nei lavori della difesa militare

Roma, 15, ore 23.

E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia di un rallentamento e di una sosta nei lavori di difesa e della diminuzione della forza delle compagnie del genio, derivante dal congedamento della classe anziana: si è riparato subito con l'assoldamento di operai borghesi. Per alcune difficoltà inerenti alle estensioni si è potuta verificare qualche momentanea sosta; ma i lavori furono subito ripresi e proseguiranno con alacrità. Cadono perciò tutte le notizie in proposito.

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20:

Ecco i risultati delle odierne corse al trotto:

Premio Zara (di...). — Corone 1200. Nove partenti.

1.o Interval R., di S. Visco;
2.o Zema, del conte R. di Collalto;
3.o Aurea, [illegible].

Premio Bologna. — Corone 2000. Dopo tre prove, dei dodici partenti restano classificati:

1.o Fiorellino, dei signori Ossani-Gualandri;
2.o Lauro, di A. Dell'Oro;
3.o Desperes, di M. Banci.

Premio Parigi. — Corone 4000. Due prove. Sette partenti.

1.o Betty Brook, di G. Branchini;
2.o Mistrel Wilkes, di E. Tamburi;
3.o Busy, di G. Branchini.

Premio Udine. — Corone 1000. Prima divisione. Sette partenti.

1.o Caino, di Pirovano-Mazzantarati;
2.o Baron Victor, di A. Pirovano;
3.o Fra Frou, di G. Bandiera.

Seconda divisione. Nove partenti:

1.o Imperatore, di Ossani-Gualandri;
2.o Dannitero, di P. Fezzi;
3.o Quick Charmeux, del dott. S. Monti.

Premio Nizza. — Corone 2500. Undici partenti.

1.o Fonyod, di G. Proni;
2.o Imperatore, di Ossani-Gualandri;
3.o Donna, di A. Bruno.

Premio della Gloria. — Corone 1000. Sette partenti.

1.o Facilitino, dei fratelli Vesentini;
2.o Calvenerte, di E. Barbetta;
3.o Faus, di E. Proni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (1)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

I.

Nella neve

Un vento ghiacciato, insistente, fischiante, sollevava turbini di neve. Le piccole lanterne che i borghesi di Parigi accendevano la sera, per ordine reale, agli angoli d'ogni via, si erano spente. Sulla città addormentata, silenziosa come una necropoli, pesava una oscurità fitta, nella quale si distinguevano appena le bianche facciate delle case. Il vento si ingolfava furiosamente nei vicoli stretti e tortuosi del Marais, spazzando e smuovendo in tutti i sensi gli strati sempre più spessi che ricoprivano il suolo, staccando e sperdendo nello spazio i mucchi che si formavano sulle grondaie dei tetti e facendo rotolare fino agli angoli delle vie i fitti fiocchi bianchi che, nelle tenebre, cadevano su Parigi.

Tutte le porte e le finestre erano accuratamente chiuse; alla chiesa di San Paolo suonavano le undici.

In quell'oscurità e in quella tempesta una donna camminava. La neve le si era appiccicata alla lunga pelliccia e pareva avvolgerla in un sudario immacolato simile a quello di cui i Cantori del Nord vestono le giovani vergini delle loro leggende.

Qualche soffio potente, odio o amore, la spingeva senza dubbio in mezzo a quella tormenta glaciale e solo poteva darle l'energia [illegible] la risoluzione tenace che la [illegible] tuffare, senza sfuggirsi, di tutte le difficoltà e di tutti gli ostacoli. Chinando la testa e stringendo colle mani il vestito dal freddo in pelliccia che il vento le strappava di dosso, ella camminava con passo rotondo e pesante, insensibile ai dolori [illegible], insensibile alla furia degli elementi scatenati. Tuttavia sul crocicchio della vecchia via del Tempio e della via dei Francs-Bourgeois ella fu obbligata di fermarsi bar[illegible]. Le correnti dei venti, provenienti da quattro direzioni opposte combattevano, incontrandosi in quel punto, una grande battaglia, poi, perdendo per l'urto la forza lasciavano ricadere nella stretta crocevia le valanghe di neve che avevano trascinato nella loro corsa sfrenata. Era una mischia furiosa, un caos infernale, frammezzo al quale si udivano urli e fischi fantastici tali da spaventare chiunque non fosse stato quella donna eroica. Ella si fermò un istante, più per raccogliersi che per esitare; poi, chiudendo gli occhi, si slanciò nuovamente nella tormenta. L'uragano l'avvolse nei suoi nembi gelati come una preda; i piedi di lei affondarono nella neve amoncchiata; il cappuccio della pelliccia, violentemente strappato, lasciò nudo un viso di fanciulla delicato e bello, ma livido dal terrore istintivo che produce sempre su un individuo qualsiasi la minaccia della morte. Le trecce nere della capigliatura, trattenute dal cappuccio, caddero sulle spalle e in un attimo furono tutte bianche.

Spaventevole istante! Le forze più potenti e più perniciose della natura riunite contro una debole donna, quasi una bambina!

Un momento di debolezza, un capogiro, uno svenimento poteva essere per lei la morte!

Con uno sforzo supremo di volontà trattenne il grido che stava per uscire dalle labbra, e usando di tutte le sue forze con una specie di collera selvaggia, riuscì ad attraversare il passo pericoloso. Allora, senza ripigliar fiato, approfittando di un momento di calma relativa, corse per un cento passi ed andò a fermarsi davanti ad una palazzina, le cui finestre erano accuratamente chiuse. Un filo di luce passava pertanto fra le imposte della [illegible].

Ansante, col viso contratto da dolorosa commozione, la giovinetta contemplò lungamente il debole raggio luminoso. Era per indubbiamente, una rivelazione, una prova, perchè si avvicinò al muro e, immobile, stette in ascolto.

Insieme ai singhiozzi del vento ella intese risa, canti, cozzi di bicchieri. Di fuori la tempesta, dentro l'orgia!

Ad un tratto tramò fortemente. Una voce d'uomo, piena, sonora, vibrante e beffarda, aveva intonato una canzone oscena. La fanciulla non distingueva le parole, ma il canto giungeva chiaro, distinto, immancabilmente accompagnato dai lugubri gemiti dell'uragano. Il ritornello della canzone fu allegramente ripreso da altre voci d'uomini e di donne.

Addossata al muro, coi piedi nella neve, collo sguardo fisso, ella ascoltava sempre, ma non capiva più. Una lotta terribile si combatteva in lei. Con brusco movimento rialzò i capelli che le si erano appiccicati alla fronte e alle tempie, poi contemplò il cielo scuro. Il suo sguardo cercò nell'oscurità infinita un punto luminoso, una stella, un raggio, un barlume. Nulla! Immutabile e tenebroso, il firmamento le stendeva sulla testa la sua immensità desolante. Allora l'espressione del suo viso cambiò: all'angoscia superstiziosa che l'aveva per un istante animata successe una risolutezza selvaggia ed irremovibile.

Ella si rinizò lentamente e col braccio fece nelle tenebre un gesto energico.

— Sì... — ella disse con voce ferma, come per rispondere ad un ordine della sua volontà.

E si diresse, rigida e grave, verso la porticina dalla quale si entrava nella palazzina.

Nell'interno echeggiavano sempre le risa e i canti.

La fanciulla prese sotto alla pelliccia una chiave, che introdusse nella serratura.

Cedendo alla pressione della sua mano fremente, la porta si aprì.

Ella entrò, lasciando dietro a sè la porta spalancata.

Doveva conoscere la casa, perchè si introdusse senza esitare in un andito oscuro e camminò rapidamente e silenziosamente, senza far più rumore di un'ombra. In fondo al corridoio trovò una porta, dalla quale penetrò in un salottino buio, quindi andò a fermarsi dietro a un uscio di comunicazione che metteva nella sala dalla quale uscivano le grida e i canti. Aprì l'uscio, e dallo spiraglio delle tende che lo coprivano dalla parte della sala, guardò ed ascoltò.

Un lampadario carico di candele e quattro candelabri posti sulle mensole ai quattro lati della sala inondavano di luce le tappezzerie in velluto rosso rialzate da frangie in oro e facevano scintillare due grandi trofei, nei quali erano riunite tutte le armi conosciute in quell'epoca, dalla spada pesante e gigantesca degli antichi cavalieri, fino a quella sottile e fine dei gentiluomini d'allora. Nel fondo, fra le due finestre che guardavano in istrada, tutta la parete era coperta da una tappezzeria rappresentante, in rilievo, uno stemma azzurro cosparso di fiori di giglio in oro ed attraversato da una striscia d'argento, ciò che significava che il padrone di casa era discendente, dal ramo bastardo, dei re di Francia. Nel monumentale camino in marmo bianco ardeva un gran fuoco.

Sdraiati su grandi seggioloni, quattro gentiluomini, colle giubbe sbottonate, più che a metà ebbri, ridevano e conversavano con donne seminude sedute accanto a loro.

— Dunque, Gastone, — diceva un d'essi rivolgendosi ad un giovane signore, il quale, colla testa rovesciata sulla spalla della sua vicina, canterellava un'aria di caccia, — il tuo ritorno fra noi è proprio sincero, definitivo, e il tuo amore serio, semiconiugale è davvero finito?

— Il cielo ne sia eternamente lodato! — rispose con gesto ironico colui ch'era stato interpellato col nome di Gastone. — Ah! cari amici, ve lo dico in verità, fuggite come la peste tutte le donne capaci di perseguitare un galantuomo, più di otto giorni di seguito, del loro sempiterno amore!

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 Settembre

Godimento del 1o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali [illegible].

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento del 1o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia [illegible] denaro 100 [illegible], lettera 100 [illegible].
Svizzera [illegible] denaro 100 [illegible], lett. 100 [illegible].
Germania [illegible] denaro 123 [illegible], lettera 123 [illegible].
Londra [illegible] denaro 25 [illegible], lettera 25 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1476 25, 1478 50, 1479.
» Commerciale 802, 801 75, 802.
» Ungheria [illegible] 105, 105 [illegible], 105.
» Banco di Roma [illegible].
» Meridionali 672 [illegible].
» Mediterranee 313 50, 314, 313 [illegible].
[illegible]

Bancari resistenti. Alquanto offerti i Ferroviari.

Prezzi nominali 15 Settembre

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche: Banca d'Italia; » Comm. It. Mil.; Credito Italiano; Soc. Banc. Italiana; Banco di Roma; Banco della Liguria; Banca di Torino; Società Generale ... [illegible]

Trasporti: Società Ferr. Merid.; » Mediterranee; » Sicula; » Sardegna; » Mont. Modena; » Torino-Ciriè-Lanzo [illegible]

Industrie varie: [illegible]

Obbligazioni [illegible]

Cartelle [illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 17,30:

Assoluta nullità di contrattazioni e di oscillazioni come dei prezzi in calce. Ancora resistenti i Bancari con la Banca d'Italia a 1478 e la Commerciale a 802, mentre il Banco di Roma a 106 75 offerto le Meridionali e Mediterranee che chiudono a 673 50 e 316 rispettivamente. Dei Siderurgici, solo l'Elba [illegible] sull'Industria e Raffineria si notano scambi. Calmi ed invariati i Siderurgici. [illegible] sostenute [illegible] Molini [illegible] abbia aumentato 10 [illegible].

Rendita italiana 104 20, 104 21.

Banca d'It. 1478, 1478 50 — Comit 801, 802 50, 802 — Credito [illegible] — Meridionali 673, 673 50 — Miner. 315, 314 50 — Rubattino [illegible] — Raffineria 360, 361, 361 50 — Industria 317 50, 317 — Elba [illegible] — Terni 1048 — Armatori 237 50 — Elba 268 50 — [illegible] — Molini 216 — Savona [illegible] — Ferriere 177 — Banco 106 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire valevoli con certificati L. **100.02** e ora lieve.

Roma — Cambio settimanale L. **100.00**.

Genova, 15 settembre Media uff. dei cambi: Francia 100 57 1/2; Londra 25 37 1/2; Germania 123 15 — ; Svizzera 100 45 — ; Belgio 100 15 — ; Austria 105 72 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Granaglie	C.	Kg.	284.05
Grissini	»	»	200.00
Latte	»	»	240.25
Articoli diversi	»	»	[illegible]
Totale	C.	Kg.	1122.33
Pelle fresche			
Lane pecorine	»	»	[illegible]
Totale C.	31	Kg.	1115.75

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 104 20 — Id. fine mese 104 20 — Id. [illegible]

[illegible]

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

[illegible]

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 15 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 37 40 — Idem per ottobre Fr. [illegible] — Id. novembre-dicembre Fr. [illegible] — Id. 4 mesi da novembre Fr. [illegible].

Mercato calmo.

ANVERSA, 15 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 49 25 — Idem raffinato disponibile Fr. [illegible].

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 48 [illegible] — Idem a 4 mesi da ottobre Fr. [illegible].

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 15 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per settembre Rmk. 14 50 — Idem per novembre Rmk. [illegible].

HAVRE, 15 (sera)

Caffè, Santos [illegible].

Mercato fermo.

Cotone

HAVRE, 15 (sera)

Cotone, [illegible].

Mercato [illegible].

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro a — [illegible].

Buenos Ayres, 15. — Peso carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].

Nuova York, 15. — L'argento si quota a cents [illegible] dollari [illegible] per oncia troy dal titolo di [illegible] millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

15 settembre 1910.

Grani vecchi fini di Piemonte, al quintale, da L. [illegible] — Id. mercantili Piemonte da 26 50 a 27 00; Id. teneri da [illegible].

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 50 a 22 50; Id. mercantili da 18 50 a 19; Id. esteri [illegible] — Segale nostrana da 17 50 a 18; Id. [illegible].

[illegible]

La Commissione pei cereali.

Prezzi [illegible] a 10 settembre.

Foraggi nostrani 1910:

Maggengo nuovo (dazio compreso) da L. 0 10 [illegible] — Id. [illegible] 0 70.

Paglia di segala nuova (dazio compreso) da L. 0 [illegible] a L. 0 475.

La Commissione pei foraggi.

Bollettino settimanale dei mercati

dal [illegible] settembre 1910.

Vendite all'ingrosso.

[illegible]

Vendite al minuto.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre 1910.

[illegible]

Acqua caduta [illegible].

Temperatura: Massima 16.2 Minima 12.0

[illegible]

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (56)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ma questa non era che la scena tragica e meravigliosa. Quella battaglia, quei bagliori delle spade, quei ruggiti degli assalitori, che si precipitavano al furore ed al prepararsi alla morte, quei funebri clamori non erano che la musica che accompagna un pensiero.

E pensiero era Anna di Lespars. Ella voleva non più vedere, non più udire. Perchè? Che cosa importava a lei della morte d'una spione! Una spione! La parola le strana. La sua ben configurazione formò un tremendo ripugnante. Essa aveva delle immagini difformi. Smuove del fango in fondo al pensiero.

Ma adesso Anna affermava a sè stessa queste cose, mentre si ripeteva: Che importa a me della morte d'uno spione?... Sentì con spavento che un dolore la pungeva al cuore, compreso con orrore che non erano delle immagini rimaneggiati quelle che evocava in lei la parola *spione*, strinse le mani sulla tavola e mormorò:

— O è la vile l'animo d'una cortigiana, o quel giovane non è uno spione...

Per un istante rimase smarrita, ascoltando, questa volta, con tutto il suo essere e dicendo a sè stessa:

— Bisogna che io lo salvi!...

Allora si alzò e si diresse con passo fermo alla tenda di velluto, che sollevò.

Trencavel con la daga di Corignano nella mano sinistra e la spada di Ravenne nella destra si difendeva, con gli occhi nei su Anna di Lespars. La vide sparire, d'un tratto, nella sala d'onore ed ebbe un sospiro. Egli si difendeva solamente e non attaccava. Non gli venne l'idea di gridare: Vi ingannate, io non sono uno spione! Il vertiginoso mulinello che eseguiva, e che era celebre in tutte le sale di scherma di Parigi, gli formava d'intorno una scintillante cintura, che le dodici spade non riuscivano ad attraversare. Proprio di faccia, aveva Bouteville e Cesare di Vendôme.

— Il nostro tenente non può morire di qui — diceva freddamente Cesare, cercando di colpire Trencavel.

— Vergogna, signor Trencavel, — diceva Bouteville, — non vi avrei mai creduto capace di ciò...

E gli vibrava dei rapidi colpi. Gli altri, a destra ed a sinistra, combattevano rabbiosamente. E tutti pensavano:

— Se quel bravo non muore, siamo perduti. Qui dev'essere la tomba del nostro segreto.

Ora Trencavel non rispondeva nè a Vendôme nè a Bouteville, nè ad alcuno degli invitati che gli erano scagliati nè agli urli di morte che traversavano l'aria. Scorta Anna di Lespars, egli non vedeva più che [illegible] e la principessa, [illegible] forse abbiamo detto, dinanzi alla porta del fondo socchiusa. Con un movimento istintivo egli eseguiva il suo mulinello e diceva con gli occhi Gastone, mormorando:

— Ecco l'uomo che mi ha insultato! Per Bacco! Prima di morire bisogna ch'io dica il fatto suo a quel principe, ed è un fratello di re...

Non terminò. Senza dubbio, l'occasione che cercava gli si offrì repentinamente, come si può offrire alla folgore l'occasione di guizzare tra due nubi... Si raccolse su se stesso... interruppe il mulinello... con uno slancio furioso si gettò innanzi. Bouteville e Vendôme videro la morte, ma furono salvi, perchè Trencavel con un repentino salto di lato si era aperta la breccia nel muro d'acciaio.

Trencavel passò come un uragano e si gettò sul gruppo delle donne... Passò trascinando seco Gastone, che prese per il colletto. La turba si slanciò, ed andò ad urtare contro la porta: Trencavel l'aveva chiusa a doppio giro di chiave!

Per un istante si guardarono, pallidissimi. Solo Cesare di Vendôme aveva uno strano sorriso all'angolo delle labbra. Ornano ruggì una terribile bestemmia. Gastone era suo allievo, egli l'amava come un figlio. Ciò durò quanto un lampo. Quasi subito, tutti insieme, si misero a sfondare la porta.

Il duca d'Anjou non aveva tremato un istante, quando la duchessa di Chevreuse aveva parlato della prossima morte di Luigi XIII, suo fratello, e del matrimonio fra lui, Gastone e sua cognata, Anna d'Austria, ma, quando si vide solo con Trencavel, sentì un freddo sudore spuntargli alla radice dei capelli.

— Signore, — egli disse con voce resa rauca dal terrore, — mi siete dunque spedito dal cardinale, per assassinarmi? E' orribile. Sarete squarciato da quattro cavalli come Ravaillac.

Trencavel sorrise. Quel sorriso livido fece correre un brivido lungo la schiena del principe, che incominciò ad indietreggiare, a misura che il maestro di scherma si avanzava verso di lui.

Si [illegible] il rumore delle armi con cui cercavano di sfondarla.

— Coraggio, monsignore, resistete! Veniamo in vostro aiuto!...

— Monsignore, ecco il signor d'Ornano che vi grida di resistere. Preferite indietreggiare? Sia. Indietreggiate, del resto, mirabilmente. Là. Eccovi addossato al muro. Non andrete più lungi.

— Che cosa volete da me? — balbettò il principe, che per un resto di dignità fece il gesto d'impugnare la spada. — No! — soggiunse raddrizzandosi, — non sarà mai detto ch'io mi sia battuto contro un bravo. Giacchè il cardinale vi ha inviato per uccidermi, fate il vostro mestiere, signore assassino!

Nel tempo stesso battè i denti ed emise il sospiro del condannato. Alle parole di Gastone, Trencavel si sentì fremere, ebbe un gesto convulsivo, come se davvero il rosso pensiero d'un assassinio avesse imporporate le sue visioni. Ma nel medesimo istante la molla del furore si spezzò di botto. Nel suo sguardo, poc'anzi sanguinoso, non vi fu più che la scintillante fiamma della malizia.

(Continua).